

PREMESSA		pag 3
La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nella formazione del Documento di Piano	pag	4
Iter procedurale di redazione della Variante Generale al P.R.G. e di avvio del P.G.T.	pag	5
- Programma elettorale dell'A.C. proponente la Variante Generale al P.R.G.		
- Avvio alla procedura di P.G.T.		
CAP I Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo socio-economico comunale		pag 13
La struttura demografica	pag	13
Le abitazioni	pag	21
Le imprese e gli addetti: primario, secondario, terziario	pag	23
Programmazione sovracomunale di riferimento	pag	26
- Programmazione regionale		
- Programmazione provinciale e sovracomunale		
- Programmazione settoriale		
- Programmazione comunale negli ambiti di confine		
I vincoli sul territorio comunale	pag	37
Quadro ricognitivo delle richieste di cittadini e associazioni	pag	43
CAP II Quadro ricognitivo del territorio		pag 48
La strumentazione urbanistica vigente	pag	49
Il territorio comunale	pag	50
Gli insediamenti	pag	51
I nuclei di antica formazione	pag	52
Fasi storiche di sviluppo dell'edificato con cenni storici	pag	54
CAP III Quadro paesistico ambientale del territorio comunale		pag 56
L'impatto della presenza umana sul territorio	pag	57
La proprietà	pag	58
La vegetazione	pag	58
La fauna	pag	62
Carte condivise del paesaggio	pag	65
- La fase ricognitiva		
- La fase valutativa		
- La fase di sintesi		
CAP IV Assetto geologico idrogeologico, sismico e acustico – altre aree a rischio		pag 103
Definizione dell'assetto geologico	pag	103
Definizione dell'assetto idrico	pag	106
Definizione dell'assetto sismico	pag	110
Definizione dell'assetto acustico	pag	112

Altre aree a rischio: aree a rischio archeologico pag 113

CAP V Scenario strategico di Piano pag 114

Alternative per lo sviluppo del Comune pag 114

Obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione pag 115

CAP VI Le determinazioni di Piano: proposte di pianificazione pag 119

Determinazione degli obiettivi qualitativi pag 119

Determinazione degli obiettivi quantitativi pag 122

Programmazione degli interventi: criteri di priorità pag 126

Confronto fra le criticità e le potenzialità emerse pag 128

Indirizzi per la stesura del Piano dei Servizi, Piano delle Regole
e Piani Attuativi pag 129

Criteri di perequazione ed incentivazione pag 133

CAP VII Elaborati grafici: la tavola delle Previsioni di Piano pag 134

Contenuti: pag 134

- il confine comunale
- gli ambiti di trasformazione
- il tessuto urbano consolidato: i nuclei di antica formazione, gli ambiti residenziali, gli ambiti produttivi.
- le aree adibite e servizi ed impianti tecnologici
- le aree destinate all'agricoltura e aree agricole di valenza paesaggistica
- i vincoli e classi di fattibilità geologica, idrogeologica e sismica
- le aree a rischio di compromissione e degrado ed a rischio di incidente rilevante
- visualizzazione sintetica e funzionale delle principali azioni strategiche di Piano.

Allegato Tav. A9.2 Dimensionamento del Piano: superfici e dimensionamento ambiti

Premessa

L'approvazione della L.R. 12/2005 "Legge per il governo del territorio" ha comportato la sostituzione della vecchia legge urbanistica in vigore dal 1975.

La nuova normativa può essere considerata un testo unico in materia attraverso il quale il Piano Regolatore Generale viene sostituito da uno strumento molto flessibile articolato in tre fasi di studio principali:

1. IL DOCUMENTO DI PIANO
2. IL PIANO DEI SERVIZI
3. IL PIANO DELLE REGOLE

identificabili come strumenti di pianificazione che si fondono e completano reciprocamente pur mantenendo una certa autonomia gestionale.

Il Documento di Piano svolge il ruolo di regista nella pianificazione della politica complessiva di gestione del territorio in quanto contiene e descrive le strategie della Pubblica Amministrazione.

Il Piano dei servizi definisce e articola il rapporto tra gli insediamenti in essere, le nuove trasformazioni ed i servizi pubblici.

Il Piano delle Regole è uno strumento dotato di una certa autonomia che regola e definisce la città costruita.

Viene di seguito analizzato nel suo complesso il Documento di piano che sintetizza e approfondisce tutte le analisi svolte sul territorio e che costituisce in modo specifico lo strumento utilizzato dall'Amministrazione Comunale per mettere a punto strategie di medio e breve termine, finalizzate a coordinare ed indirizzare tutte le politiche di settore che hanno contribuito alla ricognizione del territorio e che concorrono alla formazione dei processi di riqualificazione urbana e più in generale all'attuazione del Piano di Governo del Territorio.

Pertanto, attraverso le analisi di tipo sociale economico ed ambientale svolte sul territorio il documento di Piano, supportato dalla Valutazione Ambientale Strategica, si propone di individuare gli elementi critici, i vincoli, le sensibilità del territorio stesso e propone gli obiettivi che consentiranno uno sviluppo sostenibile del paese individuando al contempo le potenzialità di sviluppo subordinatamente ai vincoli rilevati.

Gli obiettivi proposti dal Documento di Piano saranno concretizzati attraverso interventi compatibili non solo con le criticità rilevate ma anche con le potenzialità economiche dell'Amministrazione Comunale.

Da questo insieme di valutazioni emergono quindi un'insieme di input ed indicazioni che andranno ad implementare il Piano dei Servizi, il Piano delle Regole ed in generale le trasformazioni del territorio Comunale.

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NELL'ITER DI FORMAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO

Dall'analisi di quanto detto si evince che la caratteristica fondamentale del Documento di Piano è possedere contemporaneamente una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, ed una dimensione più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare per la tutela, valorizzazione e trasformazione del territorio.

La Valutazione Ambientale Strategica:

1. dimostra la sostenibilità ambientale delle azioni di sviluppo contenute e descritte nel Documento di Piano;
2. prevede gli eventuali effetti, positivi e negativi, di tali azioni sulle diverse componenti ambientali per indicare misure correttive o compensative;
3. garantisce la protezione e la valorizzazione del territorio e dell'ambiente fornendo indicazioni per una gestione del territorio mirata al mantenimento, alla conservazione delle risorse naturali, energetiche, idriche, storiche e culturali.

L'obiettivo primario nell'utilizzo della VAS è l'introduzione di un percorso valutativo ambientale nel processo di redazione del Piano di Governo del Territorio fin dalle fasi iniziali.

Nel caso di Sellero, alla data di entrata in vigore della Legge per il Governo del Territorio esisteva già una proposta/bozza di Variante Generale al Piano Regolatore Generale: la nuova Legge Regionale ha generato, di fatto, la necessità di procedere a rivedere, riorganizzare e ristrutturare i contenuti degli elaborati, nati come elaborati di Variante Generale, per adeguarli all'impostazione della nuova strumentazione urbanistica comunale.

Si tratta di una situazione che di frequente si riscontra quando ci si trova in un periodo di transizione tra due regimi normativi diversi tra loro; nel caso specifico del comune di Sellero si è verificata un'interruzione della predisposizione degli elaborati di Variante al piano, per riprendere obiettivi precedentemente definiti contestualizzandoli ed uniformandoli ai criteri di pianificazione introdotti dal nuovo provvedimento normativo regionale.

Ciò in ogni caso consente:

- di porre a confronto ed analisi le eventuali alternative di piano;
- di verificare la compatibilità e la sostenibilità ambientale, sociale ed economica degli obiettivi del piano,
- di attivare criteri di monitoraggio della relazione tra avanzamento del piano ed effetti ambientali;

- di strutturare un sistema di informazioni, relazioni e concertazioni tra soggetti ed autorità preposte alla gestione di territorio e ambiente;
- di individuare un sistema di indicatori significativi e rappresentativi atti a quantificare e sintetizzare gli impatti in momenti previsionali antecedenti le fasi operative e di attuazione del piano; tali indicatori permettono di ridefinire in continuità gli stessi obiettivi e contenuti del piano tramite idonee azioni correttive.

La V.A.S. allegata al presente studio viene strutturata dunque, secondo una successione di fasi, di operazioni, di reperimento di dati, di informativa, di vagli, di valutazioni conformità al criterio delineato nel documento della Regione Lombardia "Indirizzi generali per la valutazione ambientali di piani e programmi", che peraltro sviluppa in termini più articolati quanto indicato dalla direttiva 2001/42/CEE e ancor prima nel citato Manuale UE 1998 per la programmazione relativa ai Fondi strutturali.

L'articolazione proposta negli indirizzi regionali risponde a criteri di procedura, con una particolare attenzione della interfaccia continua e sistematica tra processo di piano e processo di valutazione.

ITER PROCEDURALE DI REDAZIONE DELLA VARIANTE GENERALE AL P.R.G. E DI AVVIO DEL P.G.T.

L'intento di modificare lo strumento urbanistico vigente nasce come obiettivo dell'Amministrazione Comunale nell'anno 2003 quando ancora era in vigore, quale normativa di riferimento per la stesura dei Piani Regolatori Generali e loro varianti, la L.R. n.51/1975.

Si riportano di seguito i documenti strategici sulla cui base sono stati elaborati i primi studi ed analisi.

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO 2004-2009

In sintonia con le richieste ed i bisogni provenienti dalle realtà locali abbiamo predisposto un Documento Programmatico che esprime le linee guida per l'azione di governo del nostro Comune.

Sulla scorta dell'esperienza maturata nel precedente periodo amministrativo possiamo predisporre un programma di ampio respiro che tenga conto delle specifiche esigenze della collettività e del territorio nel suo complesso, continuando ad amministrare con gli stessi criteri di collegialità, trasparenza nella gestione delle risorse, organizzazione del lavoro ed informazione su tutto l'operato amministrativo.

Qualità della vita e sviluppo sono andati avanti insieme. Pensiamo però che le prospettive dei prossimi anni siano molto impegnative; dobbiamo perciò continuare ad essere gli attori fondamentali del nostro sviluppo futuro, mantenendo l'obiettivo di quella grande coesione sociale che è stata sicuramente la leva fondamentale degli anni passati.

La compagine "ANCORA INSIEME PER SELLERO E NOVELLE" presenta il proprio programma per il quinquennio amministrativo 2004-2009 sulla base di un'esperienza, consolidata negli anni dall'Amministrazione Comunale uscente, al fine di darne oltre che una continuità di operato anche un senso compiuto al quale potersi ispirare per sviluppare in futuro delle linee tematiche guida che di seguito si enunciano.

Un'Amministrazione che vuole incentivare fortemente il coinvolgimento e la partecipazione dei Cittadini, mettendo a disposizione strutture e risorse, ampliando ancor più le occasioni della comunicazione sociale e della partecipazione; orientando la propria azione alla sempre maggior trasparenza amministrativa; sperimentando l'organizzazione di sessioni specifiche del Consiglio Comunale; recuperando e valorizzando le potenzialità consultive. Una attenzione fondamentale, come in passato, sarà data a tutte le Associazioni che operano sul nostro territorio cercando di cogliere e fare proprie le iniziative che quest'ultime intenderanno promuovere in sinergia con l'Amministrazione Comunale. Ricercare e garantire, sotto la guida del Sindaco, sia l'attività collegiale della Giunta, sia un fattivo rapporto istituzionale tra Giunta e Consiglio Comunale.

Siamo altresì consapevoli che un compito oneroso ci attende, visti anche i tagli che lo Stato ha operato sui bilanci dei piccoli comuni, ma nonostante ciò riteniamo che l'assunzione dei doveri che il ruolo di amministrare la "cosa pubblica" comporta, può esser svolto con sufficiente serenità se si pensa di operare per il bene di tutta la collettività, nello spirito di una crescita comune.

PERSONALE - PIANTA ORGANICA SERVIZI AMMINISTRATIVI E TECNICI

Completeremo e potenzieremo la dotazione organica del personale dipendente con assunzioni a tempo indeterminato ed a tempo determinato. Figura da mantenere quella professionale del muratore-stradino.

Saranno ristrutturati dei servizi esterni consortili dell'Unione dei Comuni della Valsaviore la quale rivestirà, sempre di più in futuro, il ruolo che gli è proprio: quello di fornire Servizi (es. Polizia Locale, Segreteria, Ufficio Tecnico) ai Comuni associati ripartendo i relativi costi alleggerendo in tal modo le spese a bilancio per i singoli Comuni. Praticare con rigore il metodo della periodica verifica dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi dati, con chiara individuazione dei livelli di responsabilità. Assegneremo un ruolo strategico alla definizione di percorsi formativi e di riqualificazione del personale sia per incrementare la capacità di risposta ai bisogni ed alle esigenze dei cittadini, sia per affrontare adeguatamente le nuove competenze che il quadro legislativo assegna all'Ente Locale. Valorizzeremo le potenzialità e le professionalità del personale, anche attraverso un processo mirato e qualificante dello strumento della formazione e dell'aggiornamento. Istituiremo un servizio finalizzato alla raccolta ed all'aggiornamento dei dati in materia di normativa comunitaria, nonché all'individuazione dei criteri di accesso e di utilizzo dei fondi comunitari e a tutte le forme di co-finanziamento previste dalle normative provinciali, regionali e nazionali.

URBANITICA – TERRITORIO – VIABILITA'

Nel P.R.G., strumento urbanistico che si dovrà integrare con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di recente approvazione, e già accolto dall'Amministrazione Comunale uscente, saranno inserite le richieste di piccole varianti presentate dai singoli cittadini. Un aspetto rilevante sarà rappresentato dall'inserimento di una zona destinata al 'Parco della Vite' localizzato sopra l'area artigianale in prossimità della via Molinazzo. Prioritaria sarà la realizzazione, in località Castellanico, in accordo con l'ANAS, di una strada di sbocco dalla galleria della SS 42 che costituirà la via di fuga in caso di emergenza, e che diventerà un valido collegamento tra l'esistente strada d'accesso alla centrale termica della T.S.N. e la strada che porta a Novelle. Un particolare riguardo sarà dato alla riqualificazione della zona antistante il Municipio, che rappresenta l'ingresso al Paese, con la creazione del parcheggio, liberando così la piazzetta che potrà esser abbellita con un appropriato arredo urbano. La Strada Provinciale Scianica-Sellero diventerà di proprietà Comunale: sarà ceduta dalla Provincia che prima la doterà di nuovo manto stradale. In previsione dotare la strada di collegamento tra il capoluogo e la frazione Novelle, dopo gli allargamenti effettuati di recente, di adeguata illuminazione. Sulla SS 42 che attraversa la località Scianica si inseriranno elementi architettonici e strutturali come l'impianto semaforico le rotatorie atte a diminuire la velocità dei veicoli in transito.

Si provvederà alla realizzazione di un'adeguata pensilina per la fermata dei mezzi pubblici. Di rilevanza nel territorio sarà l'eliminazione delle linee aeree di alta tensione in seguito all'accordo con l'ENEL GRTN che costruirà, sul versante di Cedegolo, l'elettrodotto S.Fiorano-Robbia (Svizzera).

TURISMO

Lo sviluppo turistico del Paese è rappresentato dal progetto relativo al recupero delle miniere di Carona, peraltro già finanziato per € 200 mila che, inserito in un ambiente di Parco Minerario della Vallecamonica, potrà diventare la meta di numerosi visitatori. Recuperando l'area delle Fornaci, quale punto di inizio e partenza, si realizzerà un percorso guidato comprendente anche le incisioni rupestri di Carpenè. A tal fine, la collaborazione con il Dipartimento Archeologico e con il Centro Studi Preistorici, che si è rilevata fattiva nel corso degli anni, è stata riconfermata e il progetto è in corso di realizzazione. In tale contesto è inserito anche il recupero del Mulino del "Put del Re" e quelli che sono diventati un simbolo per il Natale: il Presepio della Valle e i Presepi di Novelle. Per la promozione turistica di Sellero saranno sviluppate attività di richiamo turistico, gemellaggi, manifestazioni estive locali e se possibile nazionali; promozione turistica del territorio e delle sue bellezze, delle proprie opportunità attraverso i mass-media ed eventualmente si realizzeranno altri strumenti di promozione turistica quali: depliant, filmati, CD, libri. Coordineremo il programma delle iniziative delle diverse Associazioni che operano sul territorio: Alpini, Fanti, ASVIS, AIDO, Coro dell'Elto, elaborando il calendario annuale e divulgando il programma delle singole associazioni. L'Amministrazione Comunale si farà parte attiva nel patrocinio di tutte le iniziative di rilevanza sociale promosse dalle varie Associazioni del territorio.

CENTRI STORICI DI SELLERO E NOVELLE

Nel periodo estivo saranno riproposte le Mostre Mercato sia a Sellero capoluogo, sia a Novelle: un modo per far risaltare le bellezze e le peculiarità dei nostri centri storici a molti ancora sconosciute. A Sellero, con apposita convenzione da concordare con la proprietaria si renderà possibile l'utilizzo della **Casa Bonomelli**. Così come, in collaborazione con la Parrocchia, si completerà la ristrutturazione dell'ex-Cinema Teatro per renderlo agibile. A Novelle, un lavoro di notevole entità sarà rappresentato dalla sistemazione delle vie del centro storico con lo stesso materiale utilizzato nel centro storico di Sellero. In tale prospettiva sarà prevista anche la sistemazione delle fontane di Novelle in via Cornelli e in via Dosbò e lo spostamento della fontana della Zocca, con il conseguente allargamento della sede viaria.

TERRITORIO MONTANO

Riteniamo importantissima, dal punto di vista ambientale, la salvaguardia del bosco, quale patrimonio di inestimabile valore, in seguito alla completa riorganizzazione dopo il devastante incendio del 4-5 aprile 1997. Interventi mirati saranno eseguiti con la collaborazione del Consorzio Forestale dell'Allione del quale il Comune di Sellero è socio insieme ai Comuni di Paisco Loveno, Malonno, Capo di Ponte, Ono S. Pietro e Cerveno. In collaborazione con il Consorzio della Castagna di Paspardo, si darà vita alla realizzazione del progetto di recupero della castagna. Le località interessate sono: Valle, Piha, Fradèl, Pinigarolo, Campis, Pioda, le cui piante (dell'età stimata intorno ai duecento anni) necessitano di potatura e conseguente pulizia e arieggiatura del sottobosco in modo da renderlo percorribile. Saranno coinvolti i proprietari dei terreni per l'allestimento di un essiccatoio nella già presente struttura agricola del cascinale in località Valle. Nel periodo autunnale durante la fase della raccolta delle castagne i proprietari provvederanno ad essiccarle ed il Consorzio della Castagna potrà provvedere così a commercializzare il prodotto che ne deriva: le "biline". Si realizzerà il progetto "Adotta un Castagno" in collaborazione con le Scuole Materne e Elementari. Si darà seguito al continuo miglioramento della viabilità montana sistemando le zone che necessitano di ulteriori interventi. In progetto la realizzazione della strada di collegamento tra Roncaif e Quarsanec. Sarà impegno della nostra compagine destinare ad un utilizzo la **Malga Tambione**, il cui recente recupero edilizio ha costituito un notevole investimento, oltre che in termini economici anche in risorse di volontariato. Volontariato che rappresenta un punto di forza e di orgoglio per la nostra Comunità. Malga Tambione sarà completata e affittata come punto di accoglienza per gruppi di visitatori quali: scolaresche, ragazzi in colonia, scout e quanti ne facessero richiesta per pernottamenti o feste senza fine di lucro. In progetto anche il recupero della Malga di Plana Paghera che una volta elettrificata potrà essere destinata ad alpeggio per la transumanza estiva dei bovini. Nell'ottica di una vivibilità dei nostri boschi si riproporrà, in collaborazione con le Associazioni del Paese nel periodo estivo la Festa della Montagna e il Trofeo del Viandante gara podistica di rilevanza nazionale.

ISTRUZIONE

Alla Scuola Elementare del Comune sarà rivolta un'attenzione costante, poiché nel prossimo anno scolastico, per effetto della Riforma Moratti, vi saranno cambiamenti negli orari e nell'organizzazione delle attività didattiche; di conseguenza andrà rivisto e potenziato il servizio di trasporto con scuolabus e andrà presa in considerazione l'idea di ampliare entro breve tempo l'edificio scolastico. Sarà necessario infatti mettere a disposizione di alunni ed insegnanti locali adatti allo svolgimento dei laboratori "didattici", inoltre si provvederà a completare

l'edificio scolastico di Via 8 marzo con le strutture rispondenti alla legge 626 sulla sicurezza (scala antincendio). Saranno sostenuti con adeguati interventi economici i progetti didattici che gli insegnanti e i genitori riterranno di attuare, per permettere alla nostra scuola di offrire un Piano Formativo di qualità per il bene dei nostri bambini e dalla nostra Comunità. Importanza fondamentale nel ruolo del processo educativo e formativo è costituita dalla Scuola Materna e dall'Asilo Nido. La gestione nella frazione Novelle affidata alla "Tom & Jerry" ha dimostrato come, attraverso la compartecipazione pubblico-privato, sia possibile produrre servizi di alta qualità. Così, come già avviene, sarà sostenuta con risorse economiche, stabilite nel Piano di Diritto allo Studio, anche la Scuola Materna Parrocchiale "Paolo e Paolina Camadini" del capoluogo.

SPORT E TEMPO LIBERO

Obiettivo della nostra compagine amministrativa è quello di promuovere lo sport all'interno di centri polivalenti, individuati nell'area delle Fornaci in Scianica, delle Paschere a Novelle e nel Centro Sportivo Dr. Guido Rizzi in Scianca. Questi centri attrezzati e completati offriranno la possibilità di praticare diverse attività sportive. La funzione effettiva di promozione è rivolta in particolare ai giovani, desiderosi di provare diverse attività sportive tramite i canali che sono: le Società sportive, le Scuole Elementari e Medie, gli Oratori (Grest). L'attività, organizzata e coordinata, prevede giornate all'insegna dello sport dando assistenza tecnica in corsi e tornei, oltre all'assistenza logistica in grado di ospitare un elevato numero di partecipanti dando in gestione a privati con apposita convenzione il bar-ristoro. I centri delle Fornaci e delle Paschere nel complesso offrono un insieme di servizi a disposizione di tutta la comunità. Continueremo ad affidare la gestione degli impianti sportivi, **all'Unione Sportiva Sello Novelle**. Potrà essere realizzata, sempre alle Fornaci nell'area ora destinata allo stoccaggio dei rifiuti solidi ingombranti, **la piscina Comunale** all'aperto, i cui costi di gestione potrebbero essere contenuti, visto che nel periodo estivo si può utilizzare l'acqua calda "comunque" prodotta dalla centrale di teleriscaldamento per l'energia elettrica. In collaborazione con il Team Pesca si formulerà un'apposita convenzione per dar in uso il laghetto di Tambione; ed effettuare una Gara di Pesca a livello nazionale lungo l'asta del fiume Oglio.

ANZIANI SERVIZI SOCIALI

Sarà cura dell'Amministrazione Comunale prevenire ogni fenomeno di emarginazione e di disagio favorendo e promuovendo momenti di aggregazione, iniziative e progetti specifici, che garantiscano l'integrazione sociale a giovani ed anziani, con l'obiettivo generale di privilegiare gli interventi a favore delle fasce più deboli della popolazione: bambini, giovani, anziani, portatori di handicap. Progetto ambizioso e di alta qualità è rappresentato dalla realizzazione di una **Casa Albergo** per anziani che supera il concetto della tradizionale Casa di Riposo e diverrà un vero e proprio albergo con annesso centro diurno che possa trasmettere ai propri ospiti forza e energia. Nel modello, molto diffuso nei Paesi Scandinavi, in Germania e in Svizzera tale costruzione sarà pubblica e riservata in modo preferenziale agli anziani del Comune e sarà ubicata a Novelle in località Dosbò (Casa dei Gistri). Favoriremo momenti di aggregazione con opportune iniziative, nel Centro Anziani di Sello struttura ormai da tempo utilizzata. Continueremo a garantire agli anziani i servizi dei "prelievi", e dei "soggiorni climatici estivi", sarà riproposta annualmente la Festa degli Anziani.

LAVORI PUBBLICI

Gli interventi che caratterizzeranno i prossimi anni riguardano la realizzazione, per il 5° e 6° lotto della statale nr. 42, della strada di uscita di emergenza dalla galleria che è stata demandata dall'ANAS all'Amministrazione Comunale per un importo complessivo di € 1 milione e 384 mila (pari a due miliardi e settecento milioni di vecchie lire). Con il contributo della Regione Lombardia si completerà l'intervento di sistemazione sia della parte alta del torrente Re, sia della parte bassa, per un importo complessivo di € 1 milione 558 mila (tre miliardi di vecchie lire). Con i fondi stanziati dalla Provincia di Brescia per un importo pari a € 200 mila si completerà il collegamento con la frazione Novelle. Con fondi regionali per € 253 mila si effettueranno interventi di riqualificazione nel centro storico di Novelle. Con fondi propri dell'Amministrazione Comunale, per € 50 mila, si provvederà al completamento della Sala Polifunzionale di Novelle e al potenziamento della struttura dell'Asilo Nido portando la capacità ricettiva da nove a diciotto bambini. Intervento necessario è il rifacimento del manto stradale e della segnaletica su tutte le strade del territorio comunale finanziato con fondi propri dell'Amministrazione per € 200 mila. Previsto l'ampliamento e la ristrutturazione del Palazzo del Municipio per € 150 mila. Completamento della mobilità pedonale da eseguire con la messa in sicurezza del tratto di strada che interessa la S.S. 42 in Scianica per € 100 mila. Completamento dei marciapiedi in Scianica per € 52 mila. L'intervento di completamento di Cimiteri è finanziato per € 52 mila. In previsione dotare la strada di collegamento tra il capoluogo e la frazione Novelle, dopo gli allargamenti effettuati di recente, di adeguata illuminazione per € 32 mila.

ATTIVITA' PRODUTTIVE

Monitorare le problematiche del mondo produttivo, salvaguardando la realtà occupazionale della nostra zona, rapportandosi in modo costruttivo con le aziende presenti (Riva e Inusti) al fine di mantenerle sul nostro territorio, valorizzando soprattutto sia l'aspetto ambientale, sia la sicurezza del lavoro. L'eliminazione delle linee elettriche aeree ad alta tensione permetteranno alla Società del Gruppo Riva sviluppare opportune strategie industriali.

L'artigianato che ha rappresentato la ripresa economica del paese avrà come fondamentale strumento innovativo nei prossimi anni la riqualificazione dell'area ex-Fucinati: area acquisita recentemente dal Comune di Sellero, completamente bonificata, sulla quale sorgeranno uffici, servizi, attività commerciali collegati alla filiera bosco-legno; idea nata in collaborazione con la Regione Lombardia e la Comunità Europea che dovrà essere completata, con i tempi propri e inderogabili stabiliti da progetto regionale, entro giugno 2005 e che consentirà l'insediamento di piccole imprese permettendo, dal punto di vista occupazionale l'inserimento di manodopera locale, soprattutto femminile. Sarà individuata, sempre all'interno di quest'area, in collaborazione con gli istituti di credito, la collocazione di una Sede Bancaria nella palazzina degli uffici.

Agricoltura. Sarà prevista la tutela delle aree agricole incentivando quelle forme di coltivazione più adatte al territorio, in particolare si costituirà il già menzionato Parco della Vite.

COMMERCIO

Con la legge regionale n. 8 approvata il 27/4/2004 tutte le piccole comunità potranno beneficiare di facilitazioni: dalla possibilità di svolgere in un solo esercizio più attività commerciali, alla riduzione per le nuove piccole imprese dell'IRAP del 25% per i primi quattro anni di attività che diventeranno sette per quelle costituite da giovani e donne, alla incentivazione dei corsi di formazione per occupati, disoccupati e nuovi imprenditori, alla attivazione di uno sportello multifunzionale per facilitare l'accesso alle informazioni della Regione Lombardia, al teleinsegnamento ed alla telemedicina. L'Amministrazione Comunale di Sellero si proporrà quel supporto tecnico ed organizzativo per chi intenderà iniziare queste attività.

POLITICHE SOCIALI - GIOVANI

I giovani, che rappresentano il futuro della nostra comunità saranno coinvolti in molte iniziative. Si darà continuità all'impegno profuso dall'Amministrazione Comunale uscente nel corso degli anni a sostegno dell'Unione Sportiva Sellero Novelle, dimostratasi fondamentale nella crescita dei nostri ragazzi. Oltre agli sport già praticati l'organizzazione invoglierà i ragazzi ad intraprendere nuove attività attraverso corsi quali: arti marziali, beach volley, tennis tavolo, arrampicata sportiva, pattinaggio, tiro con l'arco, area fitness, aerobica, corsi di ballo. Innovativa sarà l'introduzione di una figura guida per i giovani: **l'educatore di strada**. Tale iniziativa, dimostratasi di notevole successo altrove, permetterà di avvicinare i ragazzi negli ambienti da loro frequentati in modo da capirne le problematiche e le esigenze. Coinvolgeremo i giovani anche con gite di puro piacere e divertimento oltre che con vere e proprie uscite culturali per scoprire le città d'Italia e per partecipare ad incontri, a visite di mostre e a frequentare concerti. Attività tali da dare ai giovani un arricchimento culturale. Istituiremo delle rassegne culturali e di spettacolo ed eventi in collaborazione con le Istituzioni sovra comunali (Provincia, Comunità Montana di Vallecamonica e B.I.M.) e le Associazioni Locali. Cercheremo di elaborare progetti di prevenzione per le tossicodipendenze. Sarà sostenuta economicamente l'azione svolta dalla Parrocchia con provvedimenti utili a rafforzare l'impegno sociale e religioso della stessa.

AMBIENTE

Controllo delle emissioni di sostanze inquinanti, in sinergia con gli enti preposti, o di gas di scarico da parte delle aziende al fine di salvaguardare la salute dei cittadini e per la tutela dell'ambiente, dell'acqua e del suolo del nostro territorio. In proposito ricordiamo che la centrale a biomasse immette nell'aria con un camino unico (in sostituzione di tutti i singoli camini spenti degli utenti del servizio di teleriscaldamento), fumi a bassissimo tenore inquinante costantemente monitorati con una centralina di rilevamento, posta nelle immediate vicinanze della centrale stessa.

Rifiuti. Promoveremo azioni di sensibilizzazione verso la popolazione sulla necessità e sulla convenienza (economica oltre che ambientale) della raccolta differenziata. Coinvolgere gli operatori della scuola per trasmettere ai ragazzi una corretta coscienza civica in riferimento alla raccolta differenziata dei rifiuti. Continuare a promuovere a aumentare il compostaggio domestico al fine di ridurre la quantità di rifiuti derivanti dalle attività di giardinaggio con risparmio economico di tutta la collettività. Realizzeremo **l'isola ecologica**, con opportuno ponte di attraversamento del fiume, nell'area bonificata di proprietà del Comune di Sellero sulla sponda sinistra del fiume Oglio, nell'area ex-Fucinati ubicata sul territorio del Comune di Cedegolo. Rispettato quanto sopra detto, si potrà dialogare con il consorzio Vallecamonica Servizi per tenere basse le tariffe di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani che gravano sia sul bilancio Comunale sia su quello dei singoli utenti del Servizio di Raccolta dei Rifiuti Solidi Urbani.

Acquedotto. In seguito all'adesione al Consorzio Vallecamonica Servizi, la gestione dell'acquedotto sarà svolta a livello consortile, vedi introduzione dell'ATO (Ambito Territoriale Ottimale) che gestirà in toto tutti gli acquedotti del territorio, con maggiori garanzie riguardo alla quantità e alla qualità, con nuove tariffe. L'impegno

puntuale dell'Amministrazione Comunale sarà fondamentale per il controllo e il contenimento delle tariffe.

Teleriscaldamento. Impegno della Amministrazione Comunale sarà orientato a vigilare costantemente sull'operato della Società di Teleriscaldamento, municipalizzata, nel cui CDA il Comune è rappresentato da tre consiglieri di cui uno Presidente. Uno degli obiettivi per gli anni futuri sarà quello di completare la rete di distribuzione in nuove zone del territorio comunale permettendo così a nuovi utenti di utilizzare il servizio di fornitura di energia termica.

COMUNITA' MONTANA UNIONE DEI COMUNI DELLA VALSAVIORE

Un particolare ruolo dovrà assumere la Comunità Montana di Vallecamonica e Consorzio Bacino Imbrifero Montano, sia per la promozione del territorio montano dei Comuni che ricadono nel suo ambito, sia per il coordinamento di alcuni servizi, quali la polizia municipale, il turismo, le politiche sociali. Dalla progettazione occorre passare ai fatti, dando maggior visibilità all'ente nelle scelte importanti del territorio, evitando così di sprecare risorse umane ed economiche. Alcuni progetti potranno essere portati avanti in collaborazione con l'Unione dei Comuni della Valsavioire. Un aspetto importante è il settore riguardante la gestione di particolari servizi, quali la rete idrica e quella fognaria; si studieranno altre forme di collaborazione quali: Cultura, Segreteria Comunale, polizia locale, per razionalizzare i servizi, risparmiando risorse e migliorando l'offerta al cittadino.

BIBLIOTECA

"La biblioteca pubblica, via d'accesso alla conoscenza, costituisce una condizione essenziale per l'apprendimento permanente, l'indipendenza delle decisioni, lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali" (Manifesto UNESCO)

L'operazione fondamentale è l'incremento del patrimonio librario con nuove acquisizioni distribuite per fasce d'età: dalla prima infanzia, alle scuole elementari e medie, agli adulti. Si realizzerà una sede idonea, con nuove scaffalature facilmente accessibili agli utenti, con spazi adeguati alla fruibilità di bambini, ragazzi e adulti. L'attuale Sede della Biblioteca è in posizione funzionale rispetto ad altri importanti servizio situati nello stabile: Municipio, ambulatorio medico, Posta, uffici della T.S.N., Tesoreria della Banca di Vallecamonica; si creerà un'immediata riconoscibilità della Sede e del suo spazio che dovrà esser adibito esclusivamente alla Biblioteca.

Il sistema bibliotecario di Vallecamonica, al quale ha aderito anche la Biblioteca di Sellero collaborerà per lo sviluppo del progetto di ristrutturazione degli arredi anche in riferimento al piano di revisione delle biblioteche "Sogni e bisogni" finanziato dalla Regione Lombardia. Attraverso internet si prenoteranno on-line, consultando il catalogo, i testi e si effettueranno operazioni di scambio tra le biblioteche della Provincia per ricerche bibliografiche.

Parafrasando il Manifesto UNESCO gli obiettivi della biblioteca di Sellero si possono riassumere come segue:

- *biblioteca come risposta ai bisogni dell'utenza* (ricerca bibliografica, informativa, prestito e consultazione di documenti)
- *biblioteca come collaborazione e scambio* (prestito interbibliotecario, confronto e dialogo tra bibliotecari)
- *biblioteca come strumento per coltivare e scoprire il piacere della lettura* (attività di promozione, collaborazione con le Scuole)
- *biblioteca come sviluppo e modernità utilizzando la rete multimediale* (aggiornamento delle raccolte, acquisizione di materiale multimediale)
- *biblioteca come ente inserito nel territorio* (conservazione del materiale di storia locale)
- *biblioteca come progetto in sviluppo* (corsi di aggiornamento, comitati tecnici fra bibliotecari, collaborazione con il sistema bibliotecario)

PROTEZIONE CIVILE

La riorganizzazione apportata nell'ultimo biennio del locale Gruppo di Protezione Civile, ora composto da sessanta unità, ha permesso a parecchi giovani ad avvicinarsi alla realtà della prevenzione, del soccorso e del superamento dell'emergenza. Tale Gruppo con il sostegno della Provincia, della Comunità Montana di Vallecamonica e del Comune rappresenta un punto di forza e di assistenza alla popolazione in caso di calamità. L'Amministrazione doterà di tutti gli strumenti idonei il Gruppo di Protezione Civile e con il supporto del Coordinatore del gruppo Comunale intraprenderà tutte le azioni per:

- assicurare la partecipazione del Gruppo a tutte le attività di protezione civile
- garantire turni di reperibilità propri dell'ente e dei componenti del Gruppo Comunale,
- investire nelle risorse umane del Gruppo favorendo l'informazione e l'addestramento
- compiere un'opera di informazione e sensibilizzazione di tutta la popolazione sulle tematiche dell'operato della Protezione Civile
- gestire il costante aggiornamento dei dati relativi agli elenchi di tutto il materiale in dotazione al Gruppo
- garantire la copertura assicurativa contro gli infortuni per tutti ai componenti del Gruppo
- reintegrare le eventuali spese sostenute in funzione dell'attività svolta
- con apposita convenzione si darà operatività e autonomia al Gruppo tramite l'attribuzione di incarichi o la prestazione di servizi dietro adeguato compenso
- e per ultimo, ma non per importanza la realizzazione della Sede della Protezione Civile individuata nel complesso delle Fornaci, nelle vicinanze della Sede del Soccorso Alpino.

AVVIO ALLA PROCEDURA di PGT

In base al Documento di Avvio alla Procedura emesso dal Comune di Sellero in data 18 marzo 2006, con Deliberazione di Giunta Comunale n.36/06, è stato ufficialmente attivato il processo di valutazioni, studi, analisi, formulazione di proposte e progetti che costituiscono il Documento di Piano quale prima fase di studio del Piano di Governo del Territorio.

L'Amministrazione Comunale ha quindi promosso alcuni incontri e azioni (anche in sede di stesura della Variante Generale al PRG) al fine di pubblicizzare i propri intenti e stimolare la partecipazione attiva della popolazione e delle diverse associazioni locali.

In particolare, in riferimento ai criteri di partecipazione espressi dalla L.R. 12/2005 l'Amministrazione Comunale ha promosso e sviluppato le seguenti azioni al fine di pubblicizzare i propri intenti e stimolare la partecipazione attiva della popolazione e delle diverse associazioni locali:

- marzo 2006
Consiglio Comunale (in frazione Sellero): illustrazione fase ricognitiva per stesura Variante Generale al P.R.G. e delucidazioni circa il nuovo sistema di pianificazione introdotto dalla L.R. n.12/2005
- 18 marzo 2006
Delibera di Giunta Comunale n.35/06
Avvio Procedura VAS
Commissione Valutazione Ambientale Strategica
- 18 marzo 2006
Delibera di Giunta Comunale n.36/06
Piano di Governo del Territorio – Avvio Procedura
- 5 maggio 2006
AVVISO PUBBLICO di avvio del procedimento per la formazione del P.G.T.
(pubblicato all'albo pretorio dal 5/5/2006 al 5/6/06)
- 10 maggio 2006
Pubblicazione quotidiano
- 21-24 maggio 2006
Pubblicazione BURL
- 13 ottobre 2006
CONFERENZA DI VALUTAZIONE (convocazione del 19 settembre 2006) ai seguenti enti e soggetti:
 - ARPA Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia
 - AIPO agenzia Interregionale per il Fiume Po
 - ASL Valle Camonica Sebino
 - REGIONE LOMBARDIA
 - PROVINCIA BRESCIA
 - COMUNITÀ MONTANA DI VALLE CAMONICA
 - CONSORZIO FORESTALE VALLE ALLIONE
 - ITALIA NOSTRA
 - ARCH. NODARI
 - DOTT. GEOLOGO ALBERTELLI
 - DOTT. GEOLOGO ZAINA
 - TECNICO ACUSTICO GEOM. BETTONI

- COMPONENTI COMMISSIONE EDILIZIA
- 18 ottobre 2006
Avviso pubblico di AVVIO DEL PROCEDIMENTO
(pubblicato all'albo pretorio dal 18/10/ 2006 al 19/ 11/06)
- 15 novembre 2006
Incontro diretto con A.R.P.A. per raccolta dati a seguito della prima Conferenza di Valutazione del 13 ottobre 2006 (FOTOCOPIE DATI)
- 10 gennaio 2007
Delibera di Giunta Comunale n.3/07
Individuazione autorità procedente, autorità proponente e autorità responsabile della Valutazione Ambientale Strategica; specifica degli enti e soggetti competenti in materia ambientale e dei soggetti territorialmente interessati.
- 9 febbraio 2007
CONFERENZA DI VALUTAZIONE (convocazione del 19 gennaio 2007) ai seguenti enti e soggetti:
 - ARPA Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia
 - AIPO Agenzia Interregionale per il Fiume Po
 - ASL Valle Camonica Sebino
 - REGIONE LOMBARDIA
 - PROVINCIA BRECSIA
 - COMUNITÀ MONTANA DI VALLE CAMONICA
 - CONSORZIO FORESTALE VALLE ALLIONE
 - ITALIA NOSTRA
 - ARCH. NODARI
 - DOTT. GEOLOGO ALBERTELLI
 - DOTT. GEOLOGO ZAINA
 - TECNICO ACUSTICO GEOM. BETTONI
 - COMPONENTI COMMISSIONE EDILIZIA
- 3 aprile 2007
CONFERENZA DI VALUTAZIONE ai seguenti enti e soggetti:
 - ARPA Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia
 - AIPO Agenzia Interregionale per il Fiume Po
 - ASL Valle Camonica Sebino
 - REGIONE LOMBARDIA
 - PROVINCIA BRECSIA
 - COMUNITÀ MONTANA DI VALLE CAMONICA
 - CONSORZIO FORESTALE VALLE ALLIONE
 - ITALIA NOSTRA
 - ARCH. NODARI
 - DOTT. GEOLOGO ALBERTELLI
 - DOTT. GEOLOGO ZAINA
 - TECNICO ACUSTICO GEOM. BETTONI
 - COMPONENTI COMMISSIONE EDILIZIA
- 2 luglio 2007
Assemblea pubblica in loc. Paschere (Novelle) con illustrazione documentazione costituente il P.G.T.

La legge regionale n.12 dell'11 marzo 2005 afferma, nell'articolo 8 comma a che il Documento di Piano definisce " *il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati...*".

Il quadro conoscitivo si propone, quindi, come quadro unitario di analisi finalizzato all'organizzazione delle informazioni territoriali e socio economiche.

Alla luce di queste considerazioni, il quadro conoscitivo socio-economico descrive ed elabora i diversi aspetti che connotano l'ambito in analisi dal punto di vista della sua costruzione demografica, abitativa, produttiva.

LA STRUTTURA DEMOGRAFICA

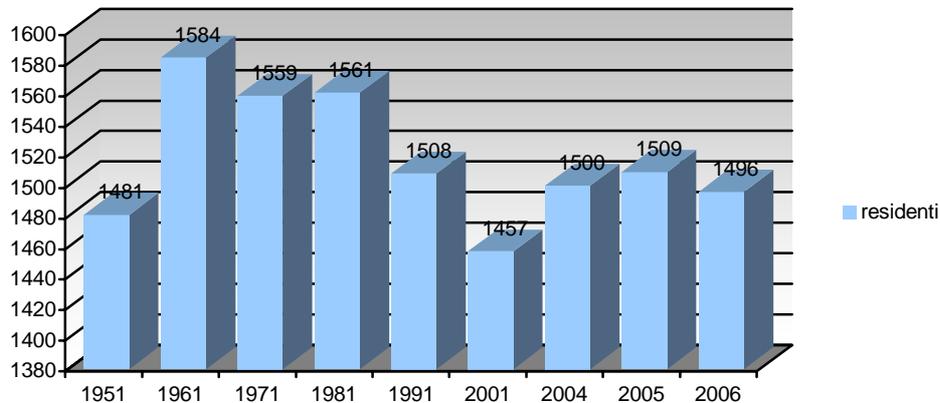
La presente indagine socio-economica costituisce un indispensabile supporto della futura programmazione di beni e servizi per la collettività valutando una prevedibile evoluzione strutturale della popolazione residente nel territorio oggetto di studio secondo il trend rilevato nel decennio precedente al presente studio.

In particolare si analizza l'attuale struttura demografica ed economica come risultato dell'evoluzione comunale nel periodo di validità programmatica del precedente PRG ormai superato. Da questa analisi si potrà effettuare un tentativo previsionale nella determinazione dei fabbisogni sul territorio.

Si tenga presente che le informazioni prese in esame provengono da rilevazioni in alcuni casi poco recenti: ad eccezione dei dati demografici derivanti da tabulati dell'Ufficio Anagrafico Comunale e da alcuni dati forniti dall'ultimo Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni (anno 2001), di cui non si ha ancora la serie completa e definitiva dei dati, gli altri riferimenti sono dedotti dal 12° e 13° Censimento Generale della Popolazione e delle abitazioni.

Quindi la mancanza di informazioni aggiornate al presente suggerisce cautela, ma non impedisce un'interpretazione della realtà comunale: si può infatti ipotizzare che le tendenze socio-economiche rilevabili nel decennio antecedente il presente studio, siano riproponibili per i futuri 4/5 anni.

POPOLAZIONE RESIDENTE A SELLERO



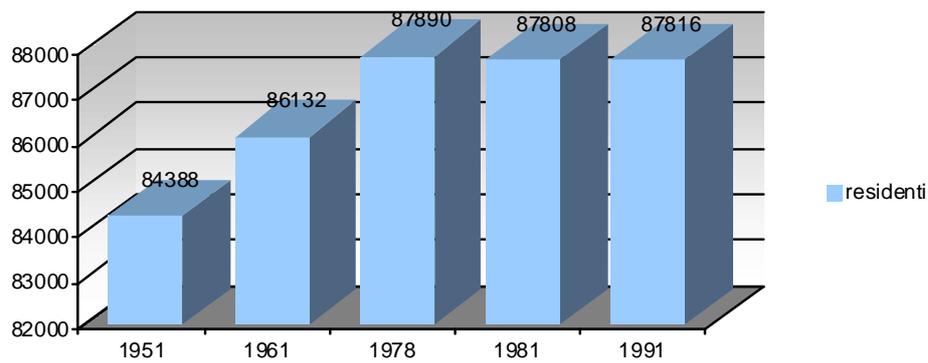
Analizzando il grafico relativo alla popolazione residente in Sellero risulta evidente il calo demografico registrato all'inizio del decennio degli anni '90 ed il successivo trend positivo che caratterizza gli ultimi 5 anni. L'incremento della popolazione dell'ultimo quinquennio risulta in controtendenza rispetto alle medie nazionali e camune. In particolare, per quanto riguarda la Valle Camonica, dal 1861 al 1978 (arco temporale di 117 anni) la popolazione camuna è cresciuta in alta Valle del 16,90%, in media Valle del 79,0% ed in bassa Valle del 116,80%.

Dal 1978 ad oggi si assiste ad un decremento della popolazione che ricalca il trend nazionale.

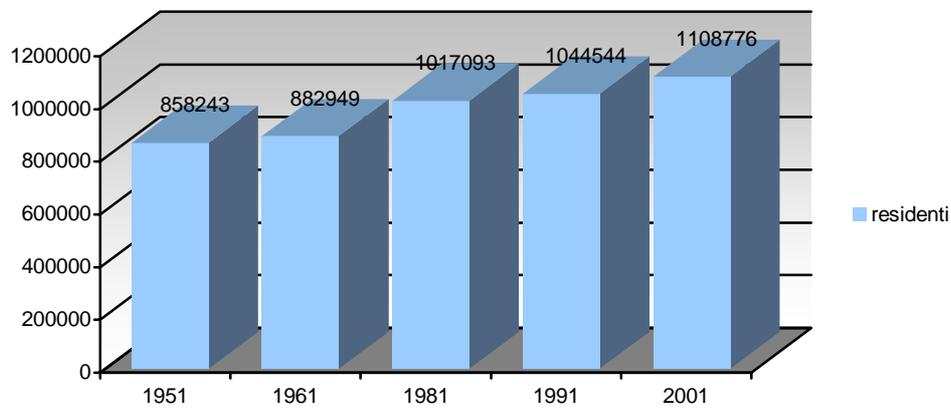
A livello provinciale tra il 1980 ed il 1989 la popolazione aumenta del 0,38% medio. Nel decennio successivo si registra una diminuzione del trend demografico del 0,02%. La tendenza è comunque positiva nell'ultimo quinquennio.

Le variazioni positive registrate nel comune di Sellero, anche se non consistenti, sono comunque rilevanti soprattutto per le strategie relative alle previsioni di servizi sul territorio: strutture scolastiche e servizi di interesse generale in particolar modo.

POPOLAZIONE RESIDENTE IN VALLECAMONICA



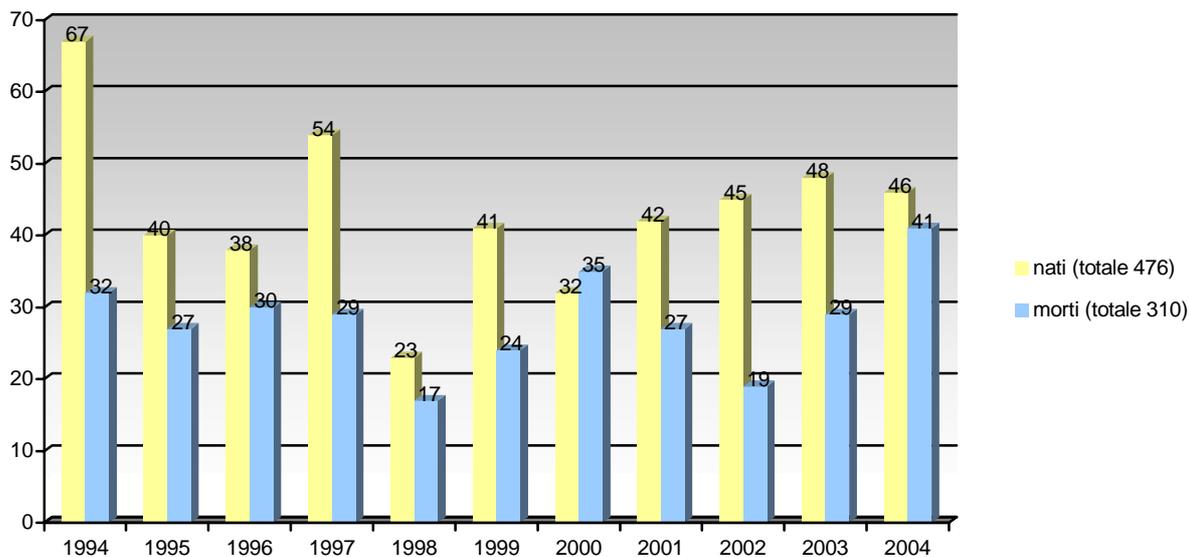
POPOLAZIONE RESIDENTE IN PROVINCIA



Ma l'analisi dei dati relativi alla popolazione va effettuata in riferimento anche ad altri importanti parametri demografici che ci consentono di avere un quadro completo dell'assetto demografico comunale: il saldo naturale ed il saldo migratorio.

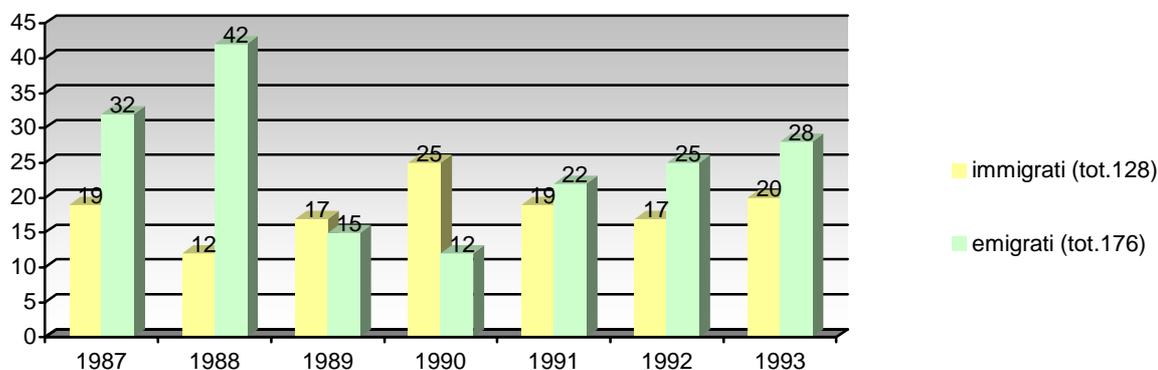
L'incremento della popolazione registrato nell'ultimo quinquennio è dovuto infatti ad un saldo decisamente positivo dei movimenti naturali.

SELLERO - SALDO NATURALE

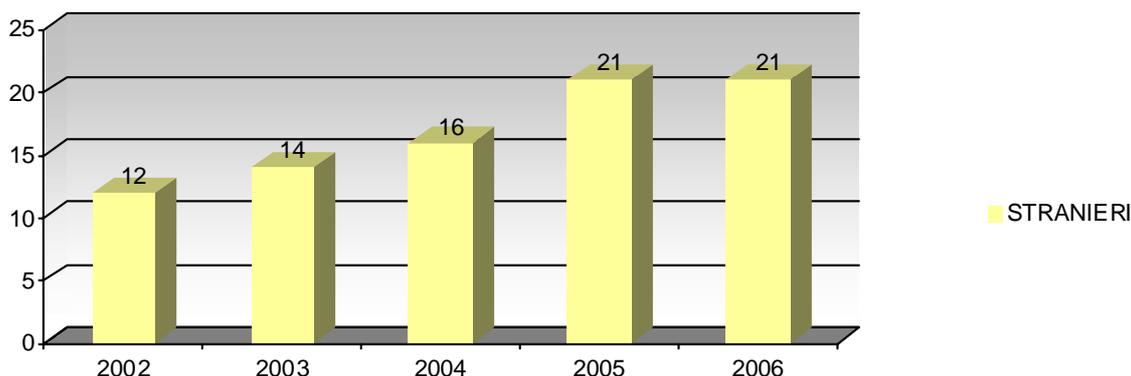


Poco significativo risulta il movimento migratorio sul territorio comunale il cui saldo risulta negativo fino al 1993: anche la presenza di popolazione straniera, che tanto incide sulla popolazione della media valle, pur avendo un andamento positivo nell'ultimo quinquennio, non caratterizza gli andamenti demografici del comune.

SELLERO - MOVIMENTO MIGRATORIO



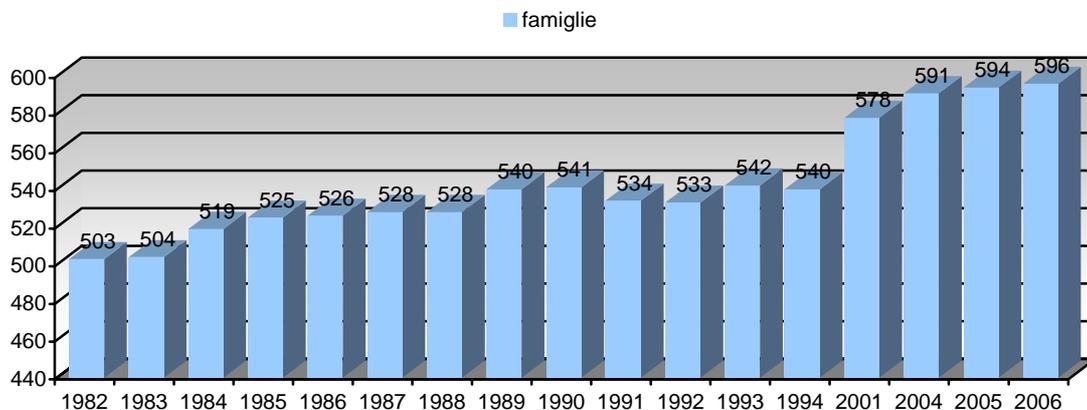
SELLERO - POPOLAZIONE STRANIERA



Un altro importante fenomeno che interessa la pianificazione socio-territoriale del Comune è quello relativo alla composizione media dei nuclei familiari; accanto ad un aumento del numero totale delle famiglie si registra, già negli anni '80, la diminuzione del numero di componenti delle famiglie.

Nel decennio compreso tra il 1982 ed il 1991 il numero medio di famiglie è di 525 mentre la media tra il 1991 ed il 2001 è di 556. Negli ultimi 5 anni si assiste ad un aumento delle famiglie pari a 18 unità.

SELLERO - FAMIGLIE RESIDENTI



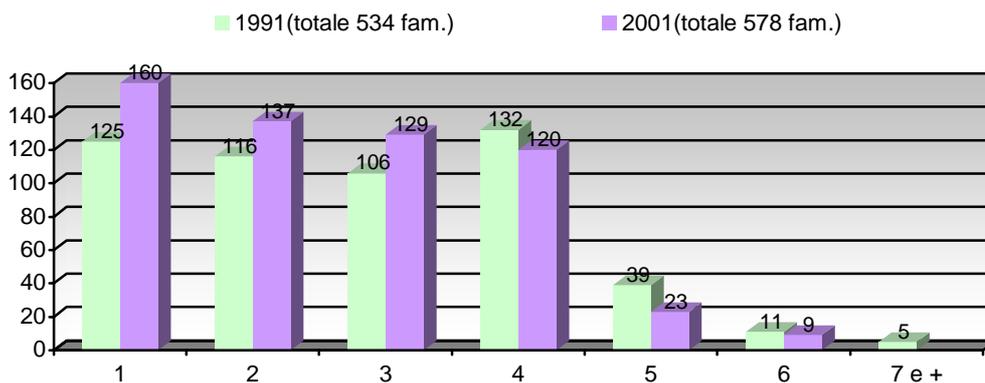
Interessante valutare il numero medio di componenti per famiglia nel comune di Sellero in rapporto alla media provinciale e della Valle Camonica: infatti mentre a livello provinciale e locale prevale il numero di famiglie con componenti da 1 a 3, a Sellero, pur assistendo nel decennio passato ad un incremento delle famiglie con ridotti componenti, rimane elevata la percentuale di famiglie composte da 3 e 4 membri.

Se comunque analizziamo nel dettaglio i dati provinciali vediamo che il numero dei componenti complessivi varia da 87.215 persone nel 1981 (3,006 abitanti/famiglia) a 87.188 persone nel 1991

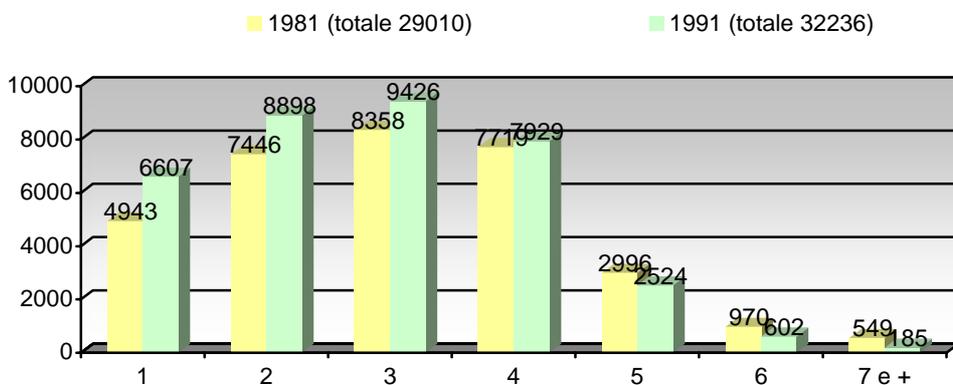
(2,705 abitanti/famiglia). La media provinciale nel decennio 1980-1989 si assesta sui 2,69 componenti/famiglia.

A Sellero il numero di abitanti complessivi varia da 1508 persone nel 1991 (2,82 abitanti/famiglia) a 1457 persone nel 2001 (2,52 abitanti/famiglia): media inferiore ai dati provinciali. In generale il 73,7% delle famiglie insediate sul territorio comunale ha un'ampiezza media di 2,82 unità.

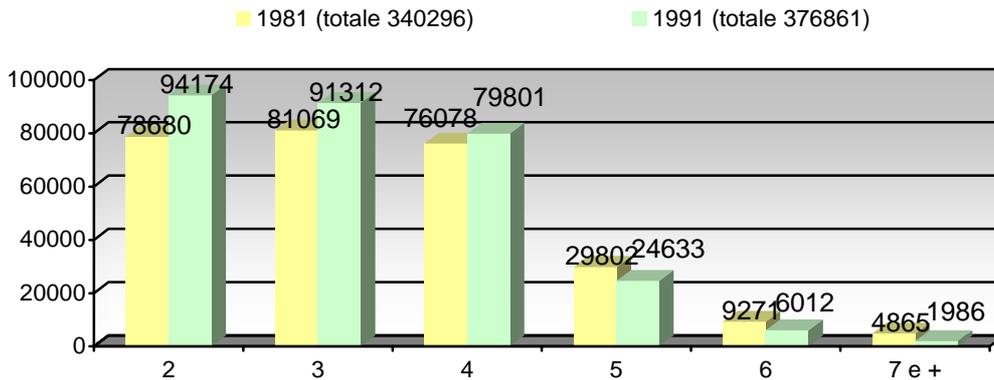
SELLERO - FAMIGLIE RESIDENTI PER AMPIEZZA



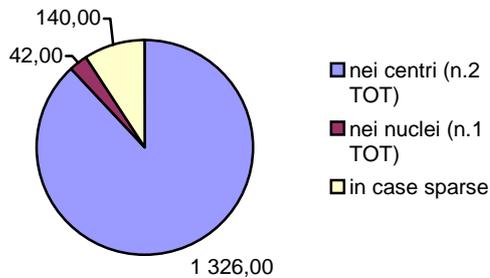
VALLECAMONICA - FAMIGLIE RESIDENTI PER AMPIEZZA



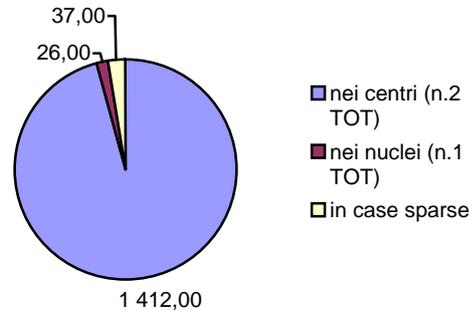
PROVINCIA - FAMIGLIE RESIDENTI PER AMPIEZZA



SELLERO - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO 1991



SELLERO - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO 2001

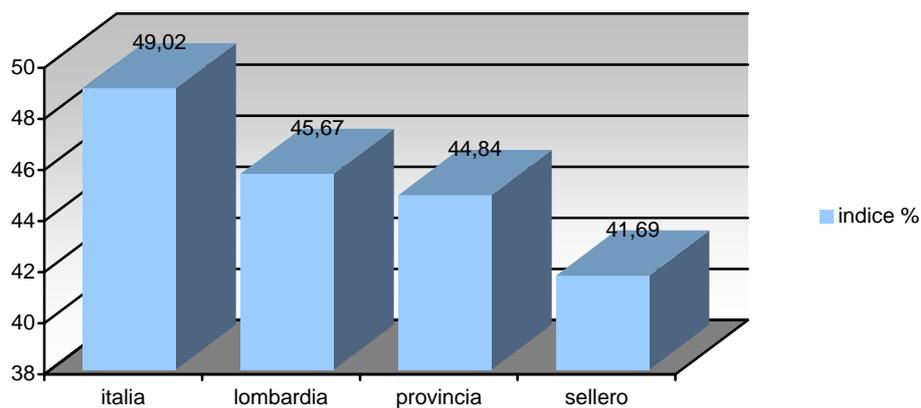


I grafici sopra riportati analizzano la distribuzione della popolazione sul territorio agli inizi degli anni 90' ed all'inizio del passato decennio. Emerge chiaramente la tendenza della popolazione ad abbandonare la residenza nelle case sparse sul territorio favorendo la concentrazione abitativa dei due nuclei principali Sellero e Novelle: viene probabilmente privilegiata la disponibilità di servizi presenti nei centri abitati. E' diminuita anche la popolazione residente nel nucleo di Scianica dove hanno trovato un discreto sviluppo le attività produttive.

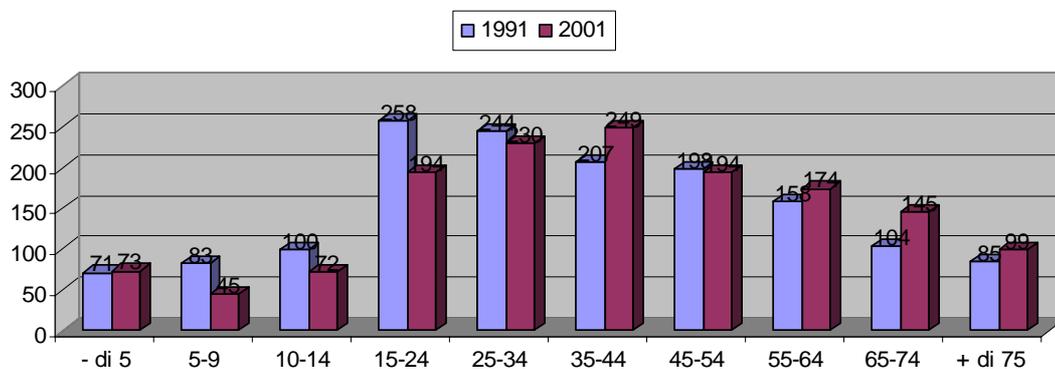
Un altro importante fenomeno che interessa la pianificazione socio-territoriale del Comune è quello relativo alla popolazione attiva e non attiva comunale che consente una valutazione globale del carico sociale di anziani, bambini, disoccupati ecc.



INDICE DI DIPENDENZA 2001



SELLERO- POPOLAZIONE PER CLASSI DI ETÀ'



Dai grafici riportati si vede come dal 1991 al 2001 il bilancio popolazione attiva e non attiva abbia subito un'inversione di tendenza: mentre all'inizio degli anni 90' la popolazione attiva rappresentava solo il 40% dei cittadini, nel censimento del 2001 emerge che la popolazione attiva è aumentata fino al 55%.

Aumenta al contempo la popolazione anziana che nel 2001 è cresciuta quasi del 10% rispetto al 1991.

Se quindi valutiamo la crescita del numero delle famiglie, il numero medio di componenti e la distribuzione delle stesse sul territorio nonché il grado di occupazione dei cittadini, possiamo valutare quanto le caratteristiche di sviluppo della popolazione incideranno sul territorio sia come richieste abitative (incremento della popolazione, incremento delle famiglie) sia come richiesta di servizi (carico sociale anziani, bambini, disoccupati ecc)

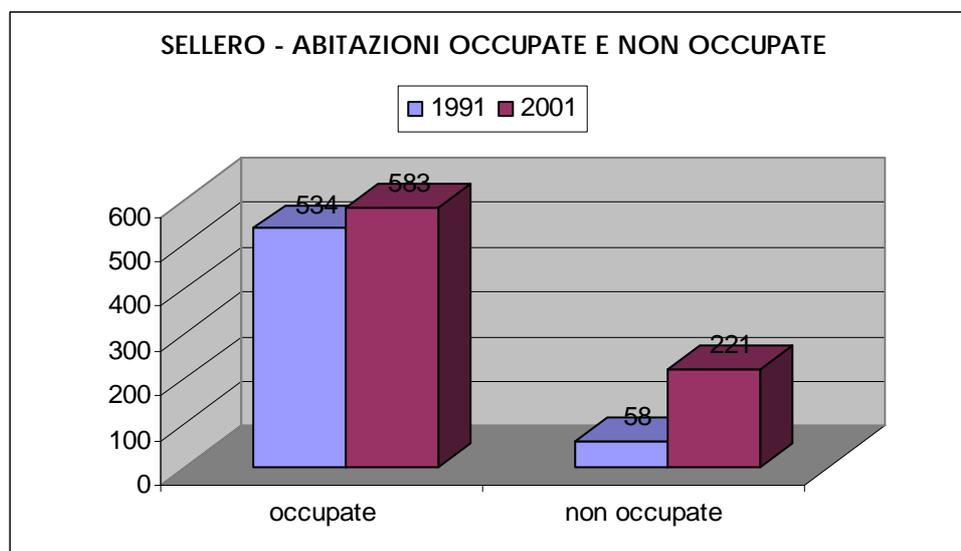
Il Piano dei servizi approfondirà tale argomento specificando la tipologia, la qualità e la quantità di ogni singolo servizio ed analizzando le necessità pregresse e future in base alle strategie di piano.

LE ABITAZIONI

I dati relativi al patrimonio abitativo di Selloero risalgono al 2001 anno relativo al 14° censimento della popolazione e delle abitazioni.

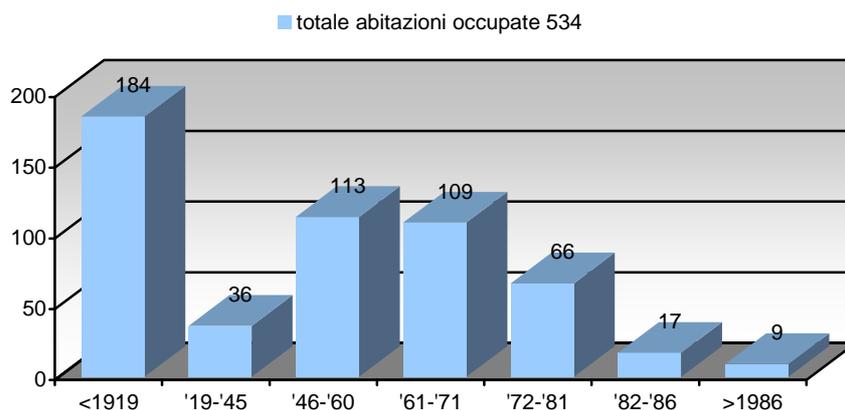
Dal 1991 al 2001 si è assistito ad un decisivo incremento del numero complessivo di abitazioni: da 592 a 809 (+ 73%). I dati evidenziano un vivace mercato immobiliare che ha portato ad un rinnovo del patrimonio abitativo in essere. Infatti, il grafico di seguito riportato mette in evidenza il grado di vetustà delle abitazioni occupate a Selloero fino al 1991: il numero complessivo di abitazioni equivale a 592 per un totale di 2603 stanze; 534 abitazioni risultano occupate per complessive 2.402 stanze (mq 49.442). Si può notare che il 90% delle abitazioni è occupato ed utilizzato: il dato è molto positivo se valutato in rapporto alla media della Vallecamonica che è notevolmente più sfavorevole.

Delle 534 abitazioni occupate l'83% è antecedente agli anni 70' mentre il 34% è stato realizzato nel primo ventennio del ventesimo secolo.



Nel 2001 il numero complessivo di abitazioni a Selloero è 804 distribuite in complessivi 588 edifici di cui 506 esclusivamente residenziali. Il numero complessivo di stanze è di 3.218 (4,002 stanze per ogni abitazione). La superficie media delle abitazioni è di mq 79,64 : parametro di molto inferiore alla media provinciale e camuna di cui si riportano di seguito i valori più significativi.

ABITAZIONI OCCUPATE PER EPOCA DI COSTRUZIONE



ABITAZIONI OCCUPATE – CONSISTENZA – OCCUPANTI IN PROVINCIA

	ABITAZIONI	SUPERFICIE MQ	STANZE	OCCUPANTI
1981	326.104	29.395.794	1.429.442	1.006.210
1991	373.190	37.050.037	1.695.334	1.033.273

- La dimensione media degli alloggi nel 1981 è di mq 90,142; tale standard si eleva nel decennio fino a mq 99,279;
- Il numero medio delle stanze per ogni abitazione nel 1981 equivale a 4,383; la variazione nel decennio è minima in quanto nel 1991 la dimensione media di una stanza è pari a mq 4,543;
- Il numero medio degli occupanti è di 3,086 persone per abitazione; nel 1991 la densità abitativa diminuisce a 2,769 persone ogni abitazione;
- La dimensione media delle stanze nel 1981 è di mq 20,565; il parametro subisce un incremento del 10% circa nel decennio per arrivare nel 1991 a mq 21,854.

ABITAZIONI OCCUPATE – CONSISTENZA – OCCUPANTI IN VALLECAMONICA

	ABITAZIONI	SUPERFICIE MQ	STANZE	OCCUPANTI
1981	28.091	2.314.945	123.908	87.139
1991	31.999	3.018.088	144.046	87.186

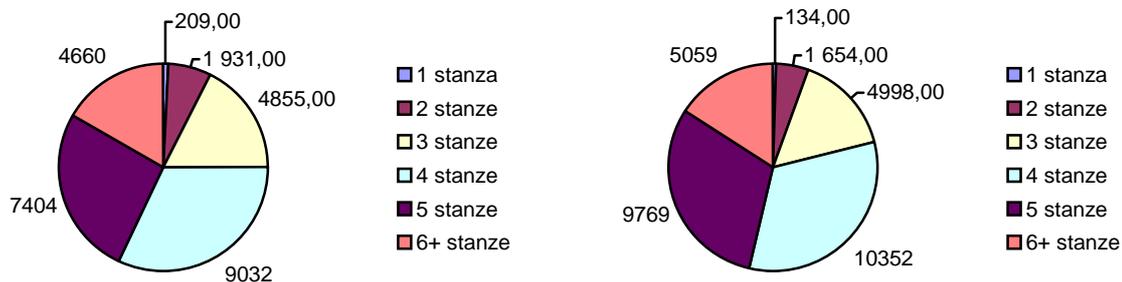
La dimensione media degli alloggi nel 1981 è di mq 82,409; tale standard si leva nel decennio fino a mq 94,318; i parametri risultano leggermente inferiori allo standard provinciale.

Il numero medio delle stanze per ogni abitazione nel 1981 equivale a 4,411; la variazione nel decennio è minima in quanto nel 1991 la dimensione media di una stanza è pari a mq 4,502;

Il numero medio degli occupanti è di 3,102 persone per abitazione; nel 1991 la densità abitativa diminuisce a 2,725 persone ogni abitazione in linea con la media provinciale;

La dimensione media delle stanze nel 1981 è di mq 18,683; il parametro subisce un incremento del 10% circa nel decennio per arrivare nel 1991 a mq 20,952; il parametro risulta inferiore alla media provinciale

ABITAZIONI OCCUPATE PER NUMERO DI STANZE in Vallecamonica (1981-1991)



Mentre si registra un netto incremento del numero delle stanze all'interno delle abitazioni, a sottolineare la trasformazione in positivo dello standard abitativo comunale, al contempo si assiste ad un mancato allineamento con i parametri a livello sovralocale legati alla superficie media abitativa per ogni singolo occupante l'abitazione (2001):

- in Italia mq/abitante 36,79
- in Lombardia. mq/abitante 38,12
- in Provincia mq/abitante 39,46
- **a Sellero mq/abitante 34,86**

Nettamente migliore rispetto ai dati provinciali è la densità abitativa che a Sellero si assesta su 106 abitanti /kmq, mentre in provincia il parametro è più che raddoppiato (232 abitanti/kmq).

LE IMPRESE E GLI ADDETTI: PRIMARIO, SECONDARIO, TERZIARIO

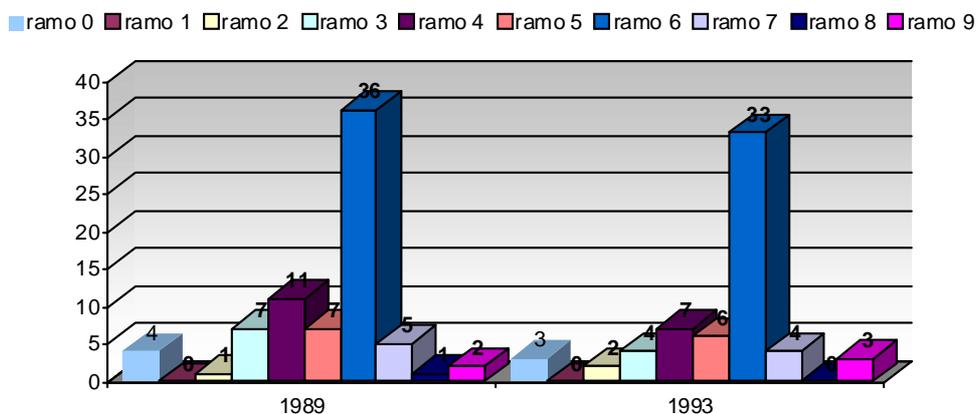
L'8° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi 2001 fornisce il numero di imprese e di unità locali presenti sul territorio del Comune e il numero di addetti relativi, intendendo per impresa l'organizzazione di una attività economica esercitata con carattere professionale al fine della produzione o scambio di beni o servizi e, per unità locale l'impianto situato in un dato luogo (stabilimento, laboratorio, negozio, ristorante, ufficio, etc) in cui viene effettuata la produzione o la distribuzione di beni o la prestazione di servizi.

Confrontando i dati a nostra disposizione relativi agli anni 1989-1993 e 2001 possiamo rilevare quanto segue:

dal 1989 al 1993 il numero delle attività insediate sul territorio diminuisce di 13 unità. Si registrano perdite nei Rami produttivi 3-4-5-6;

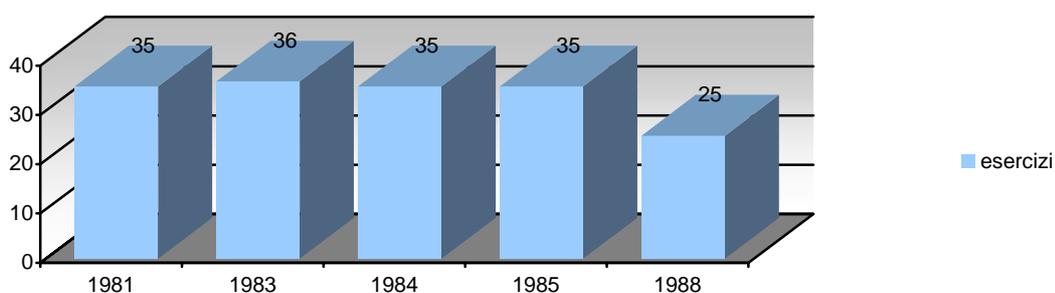
Prevalgono le attività legate al commercio (si registra una sola attività alberghiera con n.20 posti letto) e di seguito quelle dei Rami 4-5-3.

IMPRESE PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA



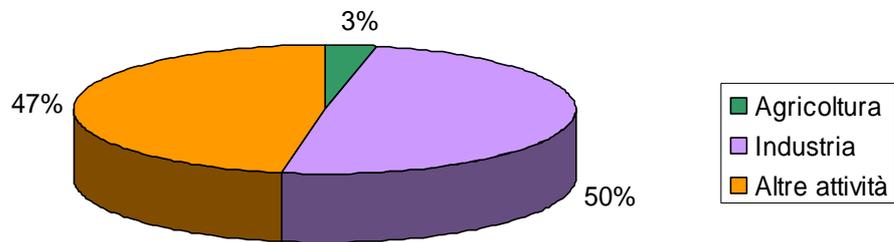
- Ramo 0 agricoltura caccia-pesca
- Ramo 1 energia gas acqua
- Ramo 2 industrie estrattive, manifat. Trasformazione minerali non energetici, chimica
- Ramo 3 industrie manifatturiere per la lavorazione dei metalli
- Ramo 4 industrie alimentari, tessili, pelle, cuoio, legno, abbigliamento
- Ramo 5 costruzioni, edilizia
- Ramo 6 commercio, alberghi
- Ramo 7 trasporti, telecomunicazioni
- Ramo 8 credito ed assicurazioni
- Ramo 7 trasporti e telecomunicazioni
- Ramo 8 istituti di credito, assicurazioni
- Ramo 9 pubblica amministrazione

IL COMMERCIO AL MINUTO

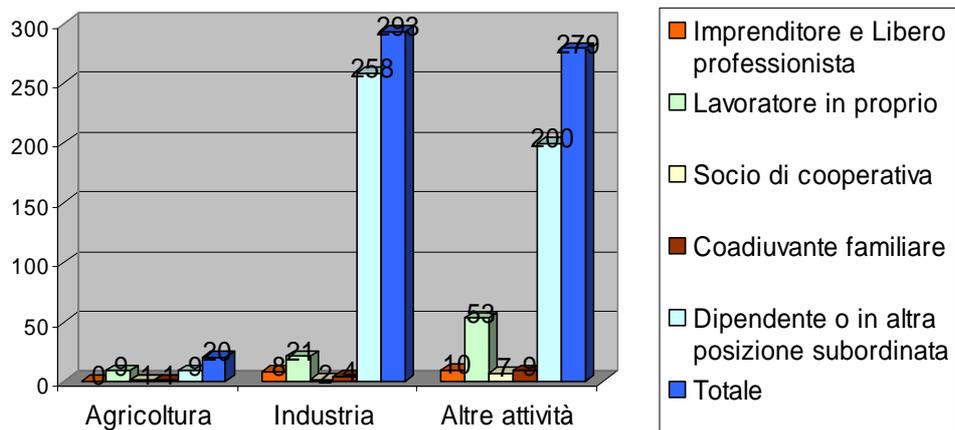


Analizzando nello specifico i dati relativi ai lavoratori occupati nel territorio comunale nell'anno 200, si può notare la prevalenza di attività legate all'industria; una buona percentuale di occupazione è assorbita dal settore terziario e commerciale, mentre una minima parte dei lavoratori è occupata nel ramo agricolo.

Occupati per attività economica - Sellero 2001



Occupati per posizione - Sellero 2001



Programmazione Regionale

A supporto della redazione del Piano di Governo del Territorio, ritroviamo tutte le norme Regionali che trattano parzialmente o in modo specifico la pianificazione territoriale. Nello specifico il presente studio fa riferimento a:

Piano Territoriale Regionale che costituisce l'atto fondamentale di indirizzo e coordinamento della pianificazione territoriale dei comuni e delle province lombarde indicando e definendo obiettivi e linee guida per lo sviluppo socio economico, la salvaguardia dell'ambiente e la realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche di carattere regionale.

Piano Territoriale Paesistico Regionale: indica una suddivisione del territorio regionale in grandi fasce longitudinali (definite unità *tipologiche di paesaggio*) che si svolgono secondo una successione di "gradini" attraverso la bassa pianura a nord del Po, l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. In sostanza, si distinguono aree territoriali nelle quali si riconosce una costante di contenuti e di forme e una loro congruenza paesistica, come risultato di fattori sia naturali che antropici.

La Val Camonica, in cui si colloca il comune di Sellero, è uno degli ambiti geografici indicati nel P.T.P.R. che presenta aspetti riconoscibili nei caratteri tipologici del paesaggio della fascia prealpina e alpina per quanto riguarda la parte più a nord; tale ambito è tra quelli indicati nella tavola D del P.T.P.R. come "Aree di particolare interesse ambientale-paesistico"; più precisamente Sellero, per la parte di territorio comunale al di sopra della linea di livello dei 1200 m, rientra tra gli "Ambiti di elevata naturalità" assoggettati alla disciplina dell'art. 17 delle N.T.A.. Dal territorio di Sellero è altresì visibile, proprio per la posizione di transizione che Sellero occupa tra le diverse unità tipologiche, il paesaggio tipico della montagna, delle alte quote (generalmente oltre i 2000 metri sul livello del mare, anche se non si può fissare un'isoipsa valida ovunque) dove gli affioramenti rocciosi, le nevi e i ghiacciai, predominano sulla copertura vegetale. Si tratta di un paesaggio aperto, di spiccata verticalità ma dai grandi orizzonti visuali che si concentra attorno alle vette più elevate. Le vette, i crinali, le sommità, in quanto spartiacque dei bacini idrografici assumono rilevanza paesistica poiché definiscono bacini percettivi e caratterizzano il relativo paesaggio.

Legge per il Governo del Territorio (Legge Regionale n.12/2005)

La redazione del Piano di Governo del Territorio per il Comune di Sellero, raccoglie e analizza la documentazione e gli elaborati previsti dalla L.R. n.12/2005, ed in particolare dagli artt. 7-8-9-10.

D.C.R. n. 89 del 8.10.2002 in attuazione dell'art.3 commi 108-114 della Legge Regionale n.1/2000 e della D.G.R. n.7/7868 del 2002 viene allegato allo studio del PGT lo studio relativo al reticolo idrografico minore.

L.R. n. 41 del 1997 e D.G.R. 7/6645 in attuazione a tali normative il P.G.T. è supportato e risulta coerente con gli studi idro-geologici effettuati e con l'individuazione delle varie fattispecie dei dissesti.

L.R. n. 93/80 e L.R. n.7/2000 la trasformazione delle aree a prevalente destinazione agricola boschiva è in accordo con quanto previsto da tali Leggi.

Programmazione provinciale e sovracomunale

A supporto della redazione del Piano di Governo del Territorio, ritroviamo tutte le norme Provinciali che trattano parzialmente o in modo puntuale la pianificazione territoriale. Nello specifico il presente studio fa riferimento a:

Piano Territoriale di coordinamento provinciale

La Provincia di Brescia si è dotata di proprio P.T.C.P., approvato il 21/04/2004 con D.C.P. n.22 e successivamente pubblicato sul B.U.R.L. il 22/12/2004. Ai sensi dell'art.26 della L.R. n.12/2005 tale Piano sarà adeguato alla Legge Regionale stessa.

Il Piano Provinciale in vigore recepisce le disposizioni delle leggi vigenti in materia ambientale ed i piani di settore vigenti enunciando i seguenti obiettivi:

- la salvaguardia dei grandi elementi abiotici e biotici;
- la fruizione sostenibile di tali elementi;
- la diminuzione dell'inquinamento globale;
- la diminuzione dello stato di rischio, anche sanitario, delle singole persone e dei beni;
- la riqualificazione della biodiversità attraverso il recupero delle specie locali in rarefazione o estinte in epoche storiche;
- la salvaguardia delle specie endemiche;
- il riequilibrio dell'assetto ecosistemico attraverso l'ottimizzazione del ciclo del carbonio (e quindi della distribuzione delle biomasse) e delle capacità di autodepurazione."

In adeguamento ai contenuti ed agli obiettivi espressi dal P.T.C.P. il Documento di Piano, nello specifico con il processo di V.A.S., analizza la compatibilità delle azioni di piano con le indicazioni rappresentate nella Tavola Paesistica e nella Tavola di Struttura; la prima per quanto riguarda le componenti identificative degli aspetti paesistici, la seconda relativa alla vocazione d'uso del territorio comunale (si vedano le tavole carte condivise del paesaggio di inquadramento territoriale).

Per quanto riguarda il territorio comunale di Sellero, si riporta di seguito la sintesi delle informazioni indicate dal P.T.C.P.:

- prevalenza delle aree non edificate, a partire dalle pendici del versante fino alle zone interessate dalle vette e dalle energie di rilievo;
- sviluppo delle aree urbanizzate ed edificate nel fondovalle e in corrispondenza dei conoidi dei torrenti Re e Pollo.

- presenza, sul confine con il Comune di Capo di Ponte, di un ampio ambito di elevato valore percettivo connotato dalla presenza di fattori fisico-ambientali e/o storico culturali che ne determinano la qualità d'insieme;
- zone di valore percettivo, ed in parte anche storico;
- presenza di edifici produttivi storici (complesso ex-Fornaci ora riconosciuto quale manufatto di archeologia industriale in fase di restauro e recupero);
- aree edificate residenziali e produttive;
- rete stradale, la linea ferroviaria (riconosciuta quale linea di valenza paesistica dal Piano Territoriale della Regione);
- strada di progetto ad oggi in fase di realizzazione.

Il Piano di Governo del Territorio, in adeguamento a quanto proposto dal P.T.C.P. approfondisce, definisce le tematiche sopra riportate attraverso i seguenti elaborati:

Carte condivise del paesaggio: introduzione di indirizzi di tutela definito anche da specifiche norme di attuazione (Modalità per l'esame di impatto paesistico delle trasformazioni);

Studio specifico e di dettaglio dei nuclei di antica formazione e definizione di norme specifiche per categoria di edificio;

Individuazione di verde di connessione tra l'abitato e le aree agricole finalizzata ad evitare fenomeni di conurbazione o di eccessiva perdita di rilevanza delle componenti paesistiche interessate;

Carte condivise del paesaggio: individuazione di aree di rilevanza ecologico-ambientale;

Ricognizione degli edifici storici e di elementi architettonici di valore storico-culturale (santelle, fontane, sottopassi) e relativa individuazione cartografica (tavole centro storico, Carte condivise del paesaggio: componenti del paesaggio storico e culturale);

Previsione di minima espansione all'interno dell'ambito produttivo già definito e conformato;

Predisposizione di studio di maggior dettaglio circa le componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale, definizione delle aree ad elevato valore agro-forestale;

Pianificazione urbanistica e specifica normativa che preveda un mantenimento allo stato di fatto degli insediamenti turistico ricettivi

Le norme Tecniche di Attuazione del piano provinciale forniscono inoltre indirizzi e/o prescrizioni circa le diverse componenti ambientali esaminate: all'interno del Rapporto ambientale a conclusione del processo di V.A.S. verifica la coerenza degli obiettivi di piano con la pianificazione provinciale. Per un approfondimento di tali aspetti si rimanda quindi a tale documento.

Piano agricolo provinciale: sono state da esso recepite importanti informazioni ed indicazioni per l'elaborazione delle "Carte condivise del Paesaggio" cui si rimanda per un approfondimento del tema.

Piano faunistico venatorio: sono state da esso recepite importanti informazioni ed indicazioni per l'analisi degli aspetti faunistici che caratterizzano il territorio comunale. Si rimanda quindi ai paragrafi seguenti per un approfondimento di tali temi.

Piano sentieristico provinciale: sono state da esso recepite importanti informazioni ed indicazioni per l'elaborazione delle "Carte condivise del Paesaggio". La valorizzazione ed il recupero dei sentieri presenti sul territorio rappresenta uno degli obiettivi di pianificazione dell'Amministrazione Comunale.

Piano della rete ecologica provinciale: il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia definisce il progetto di rete ecologica. Per il Comune di Sellero si riconoscono in particolare la presenza del corridoio fluviale del fiume Oglio, interrotto in diversi punti dalle diverse barriere infrastrutturali rappresentate nello specifico dalla centrale idroelettrica di San Fiorano, in territorio comunale di Sellero, e dalle centrali Enel ed Edison in territorio comunale di Cedegolo.

Vengono inoltre riconosciuti gli elementi areali essenziali che costituiscono l'ossatura del progetto speciale di rete ecologica.

In particolare:

- "ambiti urbani e periurbani della ricostruzione ecologica diffusa"
- "matrici naturali interconnesse"

Le "Carte condivise del Paesaggio" che rappresentano lo strumento di ricognizione e valutazione degli aspetti paesaggistico ambientali del D.diP. approfondiscono tali aspetti mettendo in evidenza gli elementi che necessitano di particolare attenzione, tutela e valorizzazione nella pianificazione.

Piano risanamento acque Regionale (P.R.R.A.), Piano di tutela delle acque (P.T.U.A.):

i PianI in oggetto, affiancati da validi studi a livello locale (Rapporto sullo stato dell'ambiente - CMVC e PARCO ADAMELLO, Acquedotti e depurazione delle pubbliche fognature in vallecamonica - ASL n.15) hanno rappresentato un valido supporto per l'approfondimento di tematiche legate allo stato dell'ambiente, nello specifico per quanto riguarda lo stato di salute delle acque superficiali e sotterranee. In particolare la Valutazione Ambientale Strategica che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Documento di Piano ha effettuato un'analisi sullo stato delle acque nel territorio di Sellero prendendo in esame:

- o i corsi d'acqua superficiali;
- o le acque di sotterraneo;
- o il sistema fognario e depurativo comunale;
- o il sistema dell'acquedotto;
- o ulteriori informazioni fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale e dagli uffici A.R.P.A di Brescia.

Lo stato ambientale dei corpi idrici e gli obiettivi e le azioni di Piano ad essi riferiti, sono stati poi confrontati con gli obiettivi specifici del P.T.U.A. al fine di valutare, con il monitoraggio dei parametri di riferimento definiti dal rapporto ambientale, il miglioramento nel tempo dello status ambientale delle acque comunali. Si rimanda al Rapporto ambientale per un'analisi dettagliata degli aspetti in esame.

Piano Provinciale di gestione dei rifiuti:

sempre in sede di valutazione dello stato dell'ambiente comunale, è stata presa in esame la componente "Energia-Rifiuti" analizzando, con i dati forniti dall'ente gestore della raccolta, i dati riferiti al periodo 1998-2006, riferiti ai rifiuti smaltiti differenziati e non differenziati. Le quantità registrate sono state poi confrontate con gli obiettivi del Piano Provinciale di gestione dei rifiuti al fine di programmare, a livello di P.G.T., azioni correttive che consentissero un miglioramento dell'attuale status ambientale. Il Rapporto ambientale approfondisce tali aspetti in relazione all'obiettivo generale di miglioramento dell'ambiente comunale.

Nell'ambito dei Progetti strategici individuati dal PTCP si segnala, per la formulazione di progetti futuri per la Valle Camonica, il progetto relativo alla valorizzazione dei "Sentieri della Guerra e della Liberazione Nazionale;

Di interesse più generale è il progetto Strategico per la promozione dello sviluppo sostenibile locale attraverso la messa a sistema dei Beni Culturali e Naturali.)

- Piano di Sviluppo Socio Economico (PSSE) della Comunità Montana.

La Comunità Montana di Valle Camonica nel 2001 con Deliberazione n.30 ha approvato il Proprio Piano di Sviluppo Socio Economico che suddivide il territorio camuno in tre aree distinte sulla base delle realtà territoriali e socio-economiche locali:

1. un'area marginale in cui sono inseriti i Comuni che presentano un calo demografico, uno spopolamento verso il fondovalle, una carenza nella dotazione di servizi;
2. un'area di sviluppo consolidato in cui sono inseriti i Comuni con una specifica vocazione turistica ed industriale;
3. un'area di attrazione in cui sono collocati i Comuni con una buona dotazione di servizi, una potenzialità nel settore turistico, una particolare valenza di tipo ambientale.

Il comune di Sellero viene collocato nell'area marginale per la cui rivalutazione il Piano Socio Economico propone due potenziali strategie di intervento che hanno come obiettivo la promozione turistica, la salvaguardia ambientale e la rivalutazione del settore agricolo.

- Parco Regionale dell'Adamello

Il Comune di Sellero confina con il Parco dell'Adamello lungo il confine posto a Sud, lungo il corso del Fiume Oglio, con il Comune di Cedegolo. Pur non essendo interessato dai vincoli introdotti dal Parco in oggetto la Normativa Tecnica specifica per gli interventi compresi nel

parco stesso costituisce un importante riferimento per la tutela ambientale e paesaggistica degli ambiti con particolare sensibilità ambientale e paesaggistica individuati sul territorio. Quindi, al fine di coerenza la normativa di tutela di cui sopra con le specifiche Norme Tecniche introdotte nei comuni con ambiti archeologici ed in generale sensibili dal punto di vista ambientale (es. Capo di Ponte) il PGT recepirà e calerà sul proprio territorio i regolamenti già codificati presenti negli ambiti territoriali a contorno.

- Piano di Gestione del sito UNESCO n.94 "Arte rupestre della Valle Camonica"

Il Comune di Sellero fa parte degli enti che hanno sottoscritto nel 2006 Il Piano di gestione del sito dell'UNESCO n.94 come strumento volto a:

- *tutelare e conservare il patrimonio d'arte rupestre della Valle Camonica, riconosciuto nel 1979 di interesse mondiale dall'UNESCO, considerandolo nel contesto archeologico e territoriale al quale è strettamente legato;*
- *promuoverne e potenziarne la conoscenza, con interventi sistematici e coordinati di documentazione, di ricerca e di studio;*
- *valorizzare il sito nelle forme e con gli strumenti più idonei, nel rispetto, prioritario e imprescindibile, dell'integrità e dell'identità del bene, all'interno del contesto territoriale e culturale nel quale esso è inserito;*
- *svilupparne con sapienza l'inserimento nel circuito del turismo culturale e, più in generale, di un sistema turistico;*
- *operare in modo da rendere compatibili tali priorità con lo sviluppo sostenibile del territorio, per il quale il sito arte rupestre costituisce elemento promotore di sviluppo economico e sociale.*

estratto da "Piano di gestione sito UNESCO n.94" pag.4

Tra le aree oggetto di tutela ricadenti sul territorio comunale di Sellero ritroviamo: Castel Grande, Fradel-Berco, Preda Moela, Corna Sculta Creda S.Zenone (sul confine con Berzo Demo), Carpenè, Isù, Barnil, Novelle, Costa Framuna, Coren-Pià d'Ort (al confine con Capo di Ponte), Scianica, Ronco.

Infatti, a corona dei principali siti di arte rupestre sono state individuate delle "buffer zones" che comprendono aree omogenee sia dal punto di vista storico che geografico con elementi di interesse di tipo ambientale, storico, archeologico e paesaggistico tra cui il Parco Comunale di Sellero e ambiti di contorno che raggiungono il confine del Comune di Capo di Ponte (Parco di Bedolina e Seradina) e presentano siti di interesse archeologico non ancora inseriti nel Parco (superficie buffer zone 746.065 mq).

Il Parco Comunale di Sellero è ancora in fase di "progettazione" in quanto non è stato ancora riconosciuto dal punto di vista giuridico.

Il Piano di Gestione del sito UNESCO n.94 propone quindi gli interventi da programmare per detto parco:

- riconoscimento giuridico del Parco da parte della Regione;
- Ampliamento dei confini del Parco al fine di inglobare a Nord l'area Isù-Barnil e a Sud, fino al confine con Capo di Ponte, l'area Pia d'Ort-Coren;
- progettazione e attuazione di percorsi di visita attrezzati con materiale illustrativo e didattico;
- ricognizione e mappatura della situazione conservativa delle rocce istoriate.

Il Piano di Gestione del sito UNESCO n.94 si fa inoltre promotore di un "Piano di intervento per il ripristino del paesaggio di fondovalle". La Valle Camonica viene infatti identificata come "corridoio tecnologico" per la forte presenza e l'impatto negativo svolto dall'invasiva edificazione industriale, dalle reti viabilistiche di più recente realizzazione, dalla invasiva distribuzione su tutto il territorio degli elettrodotti. Il territorio di Sellero è un esempio significativo di tale realtà sia per le realtà produttive insediate che per le strutture tecnologiche realizzate nella prima metà del 1900.

Il Piano propone quindi l'attuazione di interventi volti a mitigare e migliorare queste realtà negative dal punto di vista dell'impatto ambientale a tutela del patrimonio in essere.

Non è da sottovalutare il ruolo che la formulazione del Piano di Governo del territorio potrà svolgere in quest'ambito proponendo interventi di tutela del patrimonio archeologico e ambientale in generale, nonché il miglioramento delle pressioni che le attività antropiche svolgono sull'ambiente stesso. Il Piano di gestione del sito n.94 propone nello specifico il recepimento sia della nuova perimetrazione del Parco Comunale e delle relative "buffer zones" che di una normativa tecnica puntuale a tutela e valorizzazione degli ambiti oggetto di tutela ed in generale sensibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

Programmazione settoriale

Risultano parte integrante del Piano di Governo del territorio tutti gli studi di settore specifici per il comune o concertati a livello sovralocale. Si fa espresso riferimento a:

Piano Comunale di protezione Civile ha preso in esame:

- 1) i rischi presenti sul territorio a più livelli:
 - idrogeologico
 - inondazione
 - frane
 - valanghe
 - sismico
 - incendio boschivo
 - industriale
 - viabilità.
- 2) Le infrastrutture e le risorse disponibili.
- 3) I sistemi di monitoraggio.
- 4) Le modalità di intervento in caso di emergenza

Piano di assestamento forestale

Il Piano di Assestamento Forestale dei Comuni di Sellero e Capo di Ponte è stato aggiornato nel 2001 in adeguamento alla Misura "i" (2.9), Azione "L", del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006.

La redazione dello studio è stata affidata al Consorzio Forestale Valle Allione, che ha prodotto un Piano con validità quindicennale (2003-2017).

Il Consorzio Forestale Valle d'Allione nasce nel 1996, comprende le proprietà silvo-pastorali dei Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco- Loveno e Sellero, dell'Azienda Regionale delle Foreste (Foresta Demaniale di Legnoli).

Il Consorzio si interessa della gestione, la tutela e la valorizzazione del territorio di cui sopra, che copre una superficie complessiva di 7.711 Ha, attraverso interventi di vario genere:

- realizzazione di strade e sentieri, tagli e diradamenti dei boschi
- educazione ambientale ed assistenza tecnica a privati e Comuni.

I lavori di rilievo ed elaborazione dei dati raccolti sono stati effettuati tra gli anni 2002 e 2003.

Le finalità del piano possono essere espresse in due principali a finali obiettivi:

- quantificare i prodotti legnosi ottenibili sul territorio;
- fornire informazioni dettagliate in merito alla conoscenza dei caratteri ecologici ed all'evoluzione del bosco;
- ottimizzare le attività d'uso del bosco.

Oltre a fornire preziose indicazioni in merito alla realtà ambientale-naturale del territorio di Sellero, il Piano di Assestamento Forestale fornisce specifiche analisi in merito alle infrastrutture presenti sul territorio montano e pedemontano.

Si fa riferimento in particolare all'indagine sulla viabilità silvo-pastorale che è stata rilevata e analizzata mediante l'utilizzo del Catasto della Viabilità Forestale (C.V.F.) realizzato dall'Azienda Regionale delle Foreste (oggi E.R.S.A.F.) e dal Consorzio Forestale Valle Allione.

Una specifica tabella riporta tutte le strade di interesse assestamentale per il Comune di Sellero con i loro principali caratteri strutturali: pavimentazioni, sezioni medie tornanti, fenomeni franosi di contorno, interventi di manutenzione effettuati, sistemi in atto per lo smaltimento idrico, interventi di manutenzione ed adeguamento necessari, interventi per la realizzazione di nuovi tratti viari.

La mole di interventi colturali previsti sulla proprietà comunale, a carico soprattutto delle aree danneggiate dall'incendio del 1997, comporta la necessità di avere una rete stradale che sia, oltre che capillare, anche strutturalmente efficiente. Inoltre rendendo agevole e sicura la percorribilità dei tracciati esistenti si faciliteranno anche le operazioni antincendio nel caso di eventi calamitosi futuri.

Il Piano di Assestamento Forestale mette inoltre in evidenza la necessità di mantenere e sistemare i tracciati di viabilità minore presenti (sentieri e mulattiere), che rappresentano un'importante infrastruttura di servizio sia per interventi di monitoraggio e gestione del territorio montano sia per una maggiore e migliore vivibilità dell'ambiente naturale.

Il Piano riporta inoltre una specifica normativa tecnica che verrà recepita dal PGT per le parti di interesse specifico.

Accordo di Programma - Miniere di Carona

Il Comune di Sellero ha sottoscritto nel 2005 un accordo di Programma con il Parco Minerario della Valtrompia avente come oggetto : "Siti ex estrattivi minerari indicati dalle regioni per l'inserimento nel Piano Straordinario di Bonifica Legge n.388/2000 art. 114, comma 20".

A questo accordo partecipano il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, la Regione Lombardia, le Province di Brescia, Bergamo, Sondrio ed i Comuni di Bovegno, Sellero, Gorno, Oneta, Oltre il Colle, Parre, Premolo, Lanzada che si impegnano ad operare per l'attuazione di interventi di bonifica e recupero ambientale delle aree ex estrattive minerarie presenti sul proprio territorio. Queste aree sono ad oggi ambientalmente caratterizzate dalla presenza di parametri inquinanti a livello di suolo e di acqua che necessitano di interventi programmati sia per la bonifica che per il recupero degli ambiti per finalità varie.

Nello specifico per il comune di Sellero l'Accordo di programma prevede più interventi per la messa in sicurezza e di bonifica del sito ex minerario di Carona (mq 5000,00) in cui fino al 1951 si è sviluppata l'estrazione dei minerali ricchi di Zinco:

1. rimozione degli elementi che determinano l'inquinamento chimico del sito;
2. la messa in sicurezza delle gallerie e delle strutture esistenti;
3. la valutazione della stabilità dei versanti su cui sono presenti i depositi detritici di scarto;
4. la bonifica degli impianti;
5. la valorizzazione e la bonifica dei siti.

Il PGT in coerenza con quanto previsto nell'Accordo di Programma individuerà in modo specifico l'area oggetto di bonifica e valorizzazione con la realizzazione di percorsi fruibili dal punto di vista turistico.

Accanto alla valorizzazione ambientale, alla tutela della geografia dei luoghi ed alle testimonianze storiche si potrà prevedere la salvaguardia ed il riordino delle aree non urbanizzate per una qualificazione ambientale generale.

Programmazione comunale negli ambiti di confine

Il territorio comunale di Sellero confina con i seguenti Comuni: Capo di Ponte, Cedegolo, Berzo Demo e Paisco Loveno. Si analizzano di seguito le realtà urbanistiche e territoriali di questi Comuni negli ambiti di confine.

Comune di Capo di Ponte

Il comune in oggetto confina con il territorio comunale di Sellero nella porzione posta a Sud-Ovest. I territori comunali sono collegati, dal punto di vista viario dalla S.S. n.42. e dalla linea ferroviaria Brescia- Iseo-Edolo che attraversa i territori dei due comuni nella porzione di fondovalle in direzione Sud-Nord.

Nell'ambito urbanizzato di confine sul territorio comunale di Sellero si rileva la presenza di realtà produttive, residenziali e tecnologiche (centrale idroelettrica) che in parte interessano il territorio Capontino.

In tale Comune è attualmente in vigore un Piano Regolatore Generale di recente approvazione (anno 2003) che prevede nelle aree a confine con Sellero le seguenti destinazioni urbanistiche:

- nella porzione di territorio su cui insistono gli edifici produttivi, in assonanza con la destinazione prevista nel comune di sellero, è individuata una zona artigianale;
- nella porzione di territorio più a Nord viene individuato un ambito di tutela per la presenza del parco delle incisioni rupestri di Bedolina e Seradina;
- gli ambiti a monte dell'abitato e del parco archeologico vedono per i Comuni di Sellero e Capo di Ponte si caratterizzano per la presenza di ambiti agricoli con bosco.

Comune di Cedegolo

Il comune in oggetto confina con il territorio comunale di Sellero nella porzione posta ad Est.

I territori comunali sono collegati dalla S.S. n.42 e dalla linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo che corre sul fondovalle parallelamente al Fiume Oglio.

Dal punto di vista urbanistico assistiamo, in corrispondenza dell'asse viario principale, **nella porzione più a Nord**, ad un conturbamento tra gli abitati di Cedegolo e Sellero: nonostante la presenza di elementi fisici di separazione fra le due realtà urbane (fiume e ferrovia) le realtà edificate dei due comuni si fondono proprio in corrispondenza del ponte che consente l'attraversamento del fiume e l'ingresso nel comune di Cedegolo.

Un secondo elemento da segnalare è la presenza sul confine in analisi del Parco Regionale dell'Adamello di cui il Fiume Oglio costituisce in quest'ambito il confine meridionale.

Nella porzione di territorio che si sviluppa lungo la SS 42, sulla sinistra idrografica del Fiume Oglio, viene riconosciuta la presenza delle strutture tecnologiche della centrale idroelettrica che trova il suo maggiore sviluppo sul territorio di Sellero ed una seconda centrale idroelettrica collocata ai piedi dell'abitato di Grevo (frazione di Cedegolo).

Inoltre, in corrispondenza dell'ambito produttivo oggetto di recente bonifica (ex Fucinati) il Comune di Cedegolo prevede la formazione di un nuovo ambito produttivo.

E' attualmente in vigore un Piano Regolatore Generale.

Comune di Berzo Demo

Il Comune di Berzo Demo confina con Sellero nella porzione di territorio posta a Nord-Est in un ambito pede-montano e agricolo non interessato da insediamenti. Solo un breve tratto di confine, in corrispondenza dell'incontro tra i Comuni di Cedegolo; Sellero e Berzo Demo, la parte dell'abitato di quest'ultimo, posta più a Valle a valle, si sviluppa lungo il confine con Sellero, lungo la sponda idrografica sinistra del Fiume Oglio.

E' attualmente in vigore un Piano Regolatore Generale.

Comune di Paisco Loveno

Il Comune di Paisco confina con Sellero nella porzione montana del territorio condividendone quindi gli ambiti più interessanti dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

E' attualmente in vigore un Piano Regolatore Generale.

I VINCOLI SUL TERRITORIO COMUNALE

Al fine di garantire una pianificazione rispettosa della vincolistica ricadente sul territorio comunale è stato necessario provvedere alla ricognizione sia degli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica (in base all'art. 136 e 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42) sia dei vincoli amministrativi (fasce di rispetto delle infrastrutture per la viabilità, dei cimiteri, dei depuratori, degli elettrodotti). I risultati di detta analisi sono raccolti in specifica tavola di Piano a cui si rimanda per un'analisi puntuale sul territorio di Sellero.

Nelle aree assoggettate a specifica tutela non sono ammesse trasformazioni territoriali in assenza della necessaria autorizzazione.

Il Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.), dal quale sono stati recepiti alcuni dei vincoli vigenti, è frutto di un'approfondita ricognizione dei cosiddetti "vincoli paesaggistici"; esso raccoglie i vincoli di tutela paesaggistico-ambientale conosciuti come "Vincoli L. 1497/39 e L. 431/85", oggi normati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Parte III, Capo II), e gli ambiti assoggettati alla tutela prevista dagli artt. 17 e 18 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.).

Risultano presenti ambiti tutelati ai sensi dell' art. 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; *"si tratta di ampie fasce ed aree di territorio di interesse paesaggistico, definite per categorie geografiche a contenuto prevalentemente naturalistico; la tutela delle categorie di beni compresi in questi ambiti vincolati, sotto il profilo paesaggistico, costituisce la parte preponderante della materia le cui funzioni amministrative sono state attribuite agli enti locali ai sensi della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12"*.

Nel territorio comunale di Sellero sono in particolare presenti

- *fiumi e corsi d'acqua (vincolo comma 1, lettera c - art. 142 D.Lgs. 42/2004)*
- territori oltre 1600 metri s.l.m. per le Alpi; oltre i 1200 metri s.l.m. per gli Appennini (vincolo comma 1, lettera d - art. 142 D.Lgs. 42/2004)
- boschi e foreste (vincolo comma 1, lettera g - art. 142 D.Lgs. 42/2004)
- gli Ambiti di particolare interesse ambientale (Deliberazione della Giunta Regionale numero 4/3859 del 10.12.1985 – art.17 N.T.A. P.T.P.R)

"Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde"

(vincolo comma 1, lettera c - art. 142 D.Lgs. 42/2004)

Conosciuti come 'Vincolo 431/85, art. 1, lettera c)', sono oggi identificati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n.

137"

L'art. 142, comma 1, lettera c) del suddetto Decreto Legislativo definisce infatti come oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico: "i fiumi, torrenti, ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".

Si ritiene importante sottolineare che il D.Lgs. 42/04 ricomprende i contenuti della legge 1497/39 (abrogata dal D. Lgs. 490/99), lasciando inalterate le tipologie di beni tutelati.

Nella norma di tutela di "fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde" vengono tutelati non solo le sponde o il piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, ma anche l'intero corso d'acqua.

La Regione Lombardia in attuazione dell'art. 1-quater della legge 431/85, ha individuato, con deliberazione della Giunta Regionale n. 4/12028 del 25 luglio 1986 e successive integrazioni, i corsi d'acqua pubblici lombardi aventi rilevanza paesaggistica e conseguentemente assoggettati a specifico vincolo ex art. 142, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 42/04, nonché quei corsi d'acqua, o tratti degli stessi, per i quali è stata dichiarata l'irrelevanza paesaggistica e che risultano pertanto esclusi dal suddetto vincolo.

Per l'esatta individuazione della fascia dei 150 metri del vincolo, si ritiene che, secondo quanto sostenuto anche da giurisprudenza di merito (Pretura di Cremona, 24 settembre 1990, pubblicata su Rivista Giuridica dell'Edilizia, 1991), "le fasce laterali ai fiumi, per la lunghezza di 150 metri, vanno calcolate con riferimento alla delimitazione effettiva del corso d'acqua, cioè a partire dal ciglio di sponda, o dal piede esterno dell'argine, quando quest'ultimo espliciti una funzione analoga alla sponda nel contenere le acque di piena ordinaria."

Nel Comune di Sellero sono sottoposti a tale vincolo il Fiume Oglio, il Rio Re, il torrente Allione, il Rio del Berzo (o Val Ponticello), il Rio Valle Angiolina, il Torrente Val Gravagna, il Torrente Poia, il Rio di Ferro (o S.Fiorano). Il fiume Oglio, il torrente Re ed il torrente Allione attraversano il territorio comunale di sellero, mentre gli altro corsi d'acqua lambiscono con l'area sottoposta a vincolo, parte del comune in quanto affluenti del fiume Oglio posti sul versante orografico sinistro.

"Territori alpini e appenninici"

(vincolo comma 1, lettera d - art. 142 D.Lgs. 42/2004)

Conosciuti come 'Vincolo 431/85, art. 1, lettera d)', sono oggi identificati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137"

L'art. 142, comma 1, lettera d) del suddetto Decreto Legislativo definisce infatti come oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico: "le montagne per la parte eccedente i 1600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1200 metri sul livello del mare per la catena

appenninica e per le isole".

Si ritiene importante sottolineare che il D.Lgs. 42/04 ricomprende i contenuti della legge 431/85 (abrogata dal D. Lgs. 490/99), lasciando inalterate le tipologie di beni tutelati.

L'acquisizione è stata effettuata digitalizzando a video la linea corrispondente alla curva di livello dei 1600 m. (1200 m. per gli Appennini) presente sulla C.T.R. al tratto alla scala 1:10.000.

In presenza di discontinuità della curva di livello è stato utilizzato un criterio di chiusura speditivo.

La carta dei Vincoli recepisce le perimetrazioni definite dal Si.Ba. per il territorio comunale di Sellero.

"Boschi e foreste" (vincolo comma 1, lettera g - art. 142 D.Lgs. 42/2004)

Il vincolo paesaggistico riguarda i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento

La delimitazione delle aree boscate riportata dalla carta dei vincoli ha valenza indicativa in quanto trattasi di una componente naturale, dinamica e spesso in rapida espansione su terreni in abbandono colturale. Come più volte ribadito dalla Corte di Cassazione (CORTE DI CASSAZIONE PENALE Sez. III, 25 gennaio 2007 (Ud. 14/12/2006), Sentenza n. 2864), il presupposto per l'imposizione dei citati vincoli è la presenza effettiva del bosco e di nessun valore risultano eventuali delimitazioni cartografiche od inclusioni in specifici elenchi. Si precisa pertanto la necessità di valutare puntualmente ed al momento dell'intervento la presenza o meno del bosco, così come definito dalle vigenti norme.

RIFERIMENTI LEGISLATIVI

La presenza di bosco determina due generi di vincoli:

- vincolo ambientale: ai sensi dell'art.142, comma g, del D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Ai fini della tutela paesaggistica la definizione della nozione di bosco, che spetta solo allo Stato, come ribadito dalla CORTE DI CASSAZIONE PENALE Sez. III, 23 gennaio 2007 (c.c. 16/11/2006), Sentenza n. 1874, è quella data dal comma 6, dell'art. 2 del D.Lgs. 18.5.2001 n. 227.
- vincolo forestale: ai sensi dell'art.4 della Legge Regionale n°27/2004 e s.m.i. Per l'applicazione del vincolo forestale la definizione di bosco è quella data dall'art.3 della L.R. 27/2004, così come modificato dall'art.1 della LR 3/2006 "Modifiche a leggi regionali in materia di agricoltura".

Gli ambiti di particolare interesse ambientale sono stati individuati con la Deliberazione di Giunta Regionale 10 dicembre 1985, n. 4/3859, in attuazione delle disposizioni della L. 431/85, art. 1-ter., in

attesa dell'adozione del Piano paesistico regionale previsto dalla stessa Legge.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 6 marzo 2001, n. 7/197, ha successivamente distinto all'interno di questa categoria due tipologie di ambiti di tutela:

- gli ambiti di elevata naturalità definiti dall'art. 17 delle Norme di attuazione come "quei vasti ambiti nei quali la pressione antropica, intesa come insediamento stabile, prelievo di risorse o semplice presenza di edificazione, è storicamente limitata".
- gli ambiti di specifico valore storico-ambientale e di contiguità ai parchi regionali individuati puntualmente dall'art. 18 delle Norme di attuazione.

Relativamente al territorio comunale di Sellero il Piano Territoriale di Coordinamento della Regione individua per i territori comunali al di sopra dei 1200 m quali ambiti di elevata naturalità assoggettati alla disciplina dell'art. 17 delle N.T.A. del P.T.P.R.

Fasce di rispetto delle sorgenti e dei pozzi di captazione

In riferimento alle zone di rispetto dei pozzi e delle sorgenti captate per approvvigionamento pubblico idropotabile, individuati negli elaborati di cui alla Relazione Geologica allegata al presente P.G.T., si richiama quanto previsto dall'art. 21 del D.Lgs. 152/1999 e successive modifiche (attuazione della direttiva CEE n° 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art. 15 della Legge 16.04.1987 n° 183).

In particolare la tavola dei "Vincoli Amministrativi ed ambientali" recepisce le fasce di rispetto dai pozzi e dalle sorgenti individuate dallo studio idro-geologico.

I VINCOLI AMMINISTRATIVI

Fasce di rispetto delle infrastrutture per la viabilità

Ai sensi del comma 2 dell'art. 2 del D.L. 30.04.1992 n° 285 le strade sono classificate dal Ministero dei Lavori Pubblici o dalla Regione secondo le caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali nei seguenti tipi:

- A: autostrade
- B: strade extraurbane principali
- C: strade extraurbane secondarie
- D: strade urbane di scorrimento
- E: strade urbane di quartiere
- F: strade locali
- F bis Itinerari ciclopedonali

In base a tale classificazione le nuove costruzioni, le ricostruzioni e gli ampliamenti fronteggianti le

strade stesse dovranno rispettare le distanze minime dal confine stradale dettate dall'art. 1 del D.P.R. 26.04.1993 n° 147 e successive modificazioni ed integrazioni e dal Regolamento viario Provinciale.

Per le strade non rientranti nella classificazione di cui sopra le distanze della nuova edificazione saranno specificate nelle norme di ciascuna zona.

Le aree di rispetto individuate sono necessarie alla realizzazione delle nuove strade, all'ampliamento di quelle esistenti ed alla protezione della sede stradale nei riguardi dell'edificazione.

Al di fuori del perimetro dei centri abitati le fasce di rispetto stradale corrisponde a quanto prescritto dal D.M. 01.04.1968 e dalle disposizioni contenute nel D.L. 30.04.1992 n° 285, nel D.P.R. 16.12.1992 n° 495 e successivi aggiornamenti e dal Regolamento viario Provinciale.

Gli interventi relativi alla viabilità di carattere sovracomunale sono regolati dalle specifiche norme vigenti in rapporto alle competenze degli Enti gestori delle infrastrutture, nel rispetto comunque delle fasce di rispetto specifiche.

Medesimo procedura riguarda gli interventi all'interno della fascia di rispetto ferroviario.

Fasce di rispetto dei cimiteri

Le zone di rispetto cimiteriale, per i cimiteri di Sellero e Novelle, previste dall'art. 338 del R.D. n.1265 del 27.07.1934 (Testo unico Leggi Sanitarie) sono state definite da specifici decreti prefettizi.

Tale zona consente l'isolamento delle strutture cimiteriali dagli abitati circostanti.

All'interno dell'area di rispetto cimiteriale sono unicamente ammessi gli interventi specificati dall'art.8 comma 3 del R.R. n.6/2004 e del R.R. n.14/2007.

Fasce di rispetto degli elettrodotti

Durante la fase ricognitiva di analisi è stata rilevata la presenza di linee elettriche ad alta tensione che attraversano il territorio comunale in particolare sul fondovalle. Al fine di valutare i limiti edificatori a contorno delle stesse, è stata inviata una richiesta agli enti gestori.

I competenti uffici della Rete Elettrica Nazionale TERNA hanno inviato specifico documento con cui sono individuate le linee ad alta tensione che interessano il territorio comunale e le rispettive fasce di rispetto che sono riportate sulla tavola di Piano relativa ai Vincoli Ambientali ed Amministrativi, verranno recepite dalle N.T.A. del Piano dei servizi e dalle Tavole del Piano delle Regole.

Eventuali nuovi interventi edificatori, in prossimità degli impianti e nelle aree comprese nelle fasce di rispetto delle linee elettriche aeree ad alta tensione dovranno inoltre rispettare la seguente normativa di riferimento:

- D.M. 21 marzo 1988 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche aeree esterne;
- L. 22 febbraio 2001, n.36, legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- D.P.C.M. 08 luglio 2003, recante limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 HZ) generati dagli elettrodotti e s.m.i.;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente 15 novembre 2004 prot. DSA/2004/25291, recante la metodologia di calcolo provvisoria per la determinazione delle fasce di rispetto di cui all'art. 6 del D.P.C.M. 08 luglio 2003.

Per i nuovi interventi edificatori in prossimità delle linee elettriche dovrà inoltre essere verificata la relativa compatibilità con eventuali contratti di servitù di elettrodotto accesi sui terreni interessati. E' pertanto indispensabile la preventiva valutazione dei progetti da parte degli enti gestori delle linee.

Fasce di rispetto di impianti fissi per le telecomunicazioni e la radiotelevisione

Durante la fase ricognitiva è stata rilevata sul territorio comunale la presenza di impianti fissi per radio-telecomunicazione. La tavola A6 "Vincoli amministrativi e ambientali" individua puntualmente gli impianti rilevati. La normativa in essere, (nello specifico Legge regionale n.11 11 maggio 2001 e regolamento di attuazione) non definisce le fasce di rispetto su questi impianti: si rimanda alle convenzioni tra gli enti gestori degli impianti e l'Amministrazione Comunale per un'analisi specifica del tema. Si rileva comunque che le antenne presenti sul territorio di Sellero riguardano un ambito montano in località Baita Tambione e non interessano insediamenti abitati.

Fasce di rispetto di allevamenti zootecnici

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia indica all'articolo 63 - Fasce di rispetto a scopo sanitario la necessità di prevedere "adeguate distanze tra zone edificate o edificabili ed allevamenti zootecnici" al fine di evitare problematiche sanitarie di tipo olfattivo o contaminazioni di acqua e suolo. E' stata quindi effettuata una ricognizione degli allevamenti zootecnici presenti sul territorio comunale la cui collocazione in cartografia ha consentito di mettere in luce eventuali problematiche legate alla vicinanza con insediamenti residenziali anche di nuova previsione. Le norme Tecniche di Piano approfondiscono il tema introducendo specifici parametri che definiscono, in base alla normativa vigente, le fasce di rispetto nell'edificazione in tali contesti.

QUADRO RICOGNITIVO DELLE RICHIESTE DEI CITTADINI E DELLE ASSOCIAZIONI

In seguito a specifica Delibera di Giunta Municipale i cittadini del Comune di Sellero, le Associazioni, gli Enti e chiunque avesse interesse, ha avuto la possibilità di presentare all'Amministrazione Comunale le proprie osservazioni, richieste, suggerimenti in merito alla nuova programmazione urbanistica.

Al 25 settembre 2006 risultavano protocollate n.45 richieste/osservazioni che sono state raccolte in specifica scheda in cui è riportato l'elenco di tutte le osservazioni pervenute in ordine cronologico. Viene inoltre schematicamente specificata la tipologia della richiesta, i mappali interessati e la localizzazione territoriale.

Quest'ultimo aspetto è stato ulteriormente approfondito attraverso la redazione di una tavola specifica, che costituisce parte integrante del P.G.T., che contiene la mappatura completa delle osservazioni con la numerazione corrispondente alla tabella di cui sopra.

L'individuazione cartografica è contraddistinta da una retinatura colorata che consente un approccio visivo diretto circa la tipologia dell'osservazione: residenziale piuttosto che produttiva o agricola ecc.

	N°	DATA	PROT.	RICHIEDENTI	MAPPALI	DA ZONA	A ZONA	UBICAZIONE	VEDI
RICHIESTE DEI CITTADINI E DELLE ASSOCIAZIONI	1	30/06/03	2449	POETINI ANTONIETTA P., POETINI BONA GIOVANNA	24-238	RISPETTO	RESID./INDUS.	Via Scianica	
	2	16/07/03	2620	BAZZANA ANTONIO, MICINI RACHELE	44-65-161	STANDARD	RESIDEN.	Via San Fiorano	
	3	29/07/03	2792	ITALIA NOSTRA		VARIE	VARIE	Loc. Avert	30-40-41
	4	10/10/03	3833	BELOTTI CARLO	68	RISPETTO	RESIDEN.	Loc. Porcaiole	18
	5	10/10/03	3836	DAMIOLINI GIOVANNI	97-108-109-215	STANDARD-RISPETTO	RESIDEN.	Via Plana	8
	6	28/11/03	4468	BONIOTTI FABIO	171	RISPETTO	RESIDEN.	Via Rodella	
	7	15/12/03	4696	MARIO PAROLINI per P.A.C. S.p.A.	93-124-134-136	RISPETTO	INDUSTR.	Via Nazionale/Valeriana	
	8	16/01/04	173	DAMIOLINI GIOVANNI	97-108-109-215	STANDARD-RISPETTO	RESIDEN.	Via Plana	5
	9	20/01/04	209	MARTINAZZOLI GUIDO	217	RISPETTO	RESIDEN.	Via Porcaiole	
	10	21/01/04	223	PELUCCHETTI GIOVANNI	250	RISPETTO	RESIDEN.	Via Fontanelle	
	11	23/01/04	279	POETINI MARIA	85-86	STANDARD	RESIDEN.	Via Plana	
	12	26/01/04		VESCOVI DANTE	224-225	RISPETTO	RESIDEN.	Loc. Plazzo	
	13	27/01/04	315	POGNA STEFANO	250	RISPETTO	RESIDEN.	Via Sauriti	
	14	28/01/04	336	CALVETTI MARTA	39-91-186-191	RISPETTO	RESIDEN.	Via Dosso	
	15	29/01/04	344	BRESSANELLI GIAN FORTUNATO	87	RISPETTO-RESIDENZ.	RISP./RESID.	Via Plana	
	16	30/01/04	361	DAMIOLINI BORTOLINA, BRESSANELLI ELENA	82-83-93	RISPETTO	RESIDEN.	Via Fontanella	
	17	30/01/04	354	DIBBEN SALLY CAROLINE	104	STANDARD	ACC. CARRAIO	Via Valle	
	18	02/02/04	373	BELOTTI CARLO	68	RISPETTO	RESIDEN.	Loc. Porcaiole	4
	19	02/02/04	379	SIBIGLIA ANGELA	2036	E1	RESIDEN.	Loc. Pinigarolo	
	20	04/02/04		PELUCCHETTI ANGELO	119	RISPETTO	RESIDEN.	Via Fontanelle	
	21	06/02/04	473	MARIOTTI SAMUELE	26-28-35-36-271	STANDARD	INDUSTR.	Loc. Avert	
	22	09/02/04	485	TROVADINI GIOVANNI	148		RESIDENZ.	Via Elto	
	23	09/02/04	490	BRESSANELLI PIERALDO	84-182	E1-RISPETTO	RESIDEN.	Via Sassetto	
	24	10/02/04	506	BONIOTTI CARLA	122	D2 (con P.E.)	D2	Via Valeriana	
	25	10/02/04	510	GRAZIOLI EMANUELE CRISTOFORO	50-112-144	D-STANDARD	RESID.-ARTIG.	Via Valeriana - Loc. Avert	
	26	10/02/04	516	CAMADINI GIUSEPPE	121-126-135-137-175-181-189	D2 (con P.E.)	D2	Via Valeriana	
	27	10/02/04	517	CAMADINI GIOVANNI MARIA CARLO	55	STANDARD	RESIDEN.	Via Santa Maria	
	28	10/02/04	518	CASALINI ENRICO	32	E1	RESIDEN.	Loc. Roccolo	
	29	10/02/04	527	PACCHIOTTI ADELE, LAFFRANCHI MAURO, LAFFRANCHI ANDREINA, LAFFRANCHI MICHELE DOMENICO	230-231-232-233-234-235	E2	E1	Loc. Variplà	
	30	10/02/04	528	ITALIA NOSTRA	NON SPECIFICATI	VARIE	TUTELA		3-40-41

31	11/02/04	540	MORGANI MAFFEO, MORGANI GIACOMINA C., MORGANI CLEMENTE G., MORGANI TIZIANO D., MORGANI ROMANO T.	211-212-218-219-220-227-228-229	RISPETTO	RESIDEN.	Via Porcaiole	
32	10/03/04	988	GAZZOLI AGNESE	84		RESIDEN.	Via Cornelli	
33	31/03/04	1286	ZECCA GIANLUIGI per Zecca Prefabbricati S.p.A.	21	PRODUTTIIVA	PRODUTTIVA	Via Nazionale (S.S. 42)	
34	13/10/04	4135	POGNA DONATA	11-17-18	RISPETTO	RESIDEN.	Loc. Vit	
35	12/11/04	4567	DAMIOLINI DOMENICO	96-97-98-235	E1	RESIDEN.	Loc. Bet	
36	19/11/04	4648	LAFFRANCHI GIACOMO	18	RISPETTO	RESIDEN.	Via Dosbò	
37	25/01/05	366	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DI BRESCIA	NON SPECIFICATI	VARIE	PROTEZIONE ACCENTUATA		
38	01/04/05	1502	GRAZIOLI ANGELA	292	RISPETTO	RESIDEN.	Via Molinazzo/Via Plana	
39	06/10/05	4269	BERNARDI AURORA, BERNARDI FAUSTINA, BERNARDI IRENE, LAIDELLI LUIGI, LAIDELLI DARIO	595-650	RESIDEN.	AUTOLAVAGG.	Via Nazionale (S.S. 42)	
40	28/02/06	953	BONIOTTI DON DOMENICO	NON SPECIFICATI	VARIE	STANDARD	Loc. Avert	3-30-41
41	07/03/06	1124	BONIOTTI VINCENZO	NON SPECIFICATI	PRODUTTIIVA	STANDARD	Loc. Avert	3-30-40
42	24/05/06	2342	MARCONI VITTORIA, BONIOTTI RUGGERO	129-302-303-304	RESIDEN.	AUTOLAVAGG.	Via Nazionale (S.S. 42)	
43	31/05/06	2465	COMINELLI GIUSEPPE	250-276-277	RISPETTO	RESIDEN.	Via Dosso	
44	05/06/06	2510	ITALIA NOSTRA	NON SPECIFICATI	VARIE			
45	25/09/06	3816	GAZZOLI LUCIA	122		RESIDEN.	Loc. Ruc	

Come si può notare, alcune date di presentazione delle osservazioni riportate in tabella sono anteriori all'entrata in vigore della L.R. n.12/2005 in quanto l'iter di redazione della Variante Generale allo strumento urbanistico vigente ha visto l'avvio al procedimento nell'anno 2003 .

Dall'analisi di questi elaborati testuale e grafico emergono alcune importanti osservazioni:

1. il 98% delle osservazioni proviene da privati cittadini;
2. il 78% delle osservazioni è di tipo residenziale: viene richiesta la modifica della destinazione del suolo di proprietà verso la residenza. Parte di dette aree sono già urbanizzate ma il PRG vigente non consente alcun tipo di edificazione, in parte le aree si trovano attualmente in zona agricola o di salvaguardia ambientale. Nel complesso le richieste di tipo residenziale interessano una superficie di complessivi mq. 69.500;
3. la maggior parte di queste osservazioni riguarda aree a ridosso degli abitati esistenti, ma non mancano richieste di trasformazione di aree completamente esterne al contesto edificato;
4. solo l'11% delle richieste interessa l'individuazione di nuove aree di tipo produttivo: gran parte di queste richieste è concentrata in adiacenza alle attuali zone produttive, mentre alcuni lotti trovano collocazione in aree libere tra gli Abitati di Sellero e Beata e più a ovest in località castrino.
5. alcune osservazioni riguardano richieste di tutela di ambiti territoriali particolarmente pregevoli dal punto di vista ambientale e naturalistico;
6. Le restanti osservazioni sono relative a modifiche della categoria di fabbricati all'interno dei nuclei di antica formazione o edifici in zona agricola.

Obiettivo di tale raccolta e mappatura è la valutazione della loro compatibilità con gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale (eventuale interesse pubblico), con i vincoli di tipo territoriale, ambientale, paesistico, idrogeologico e urbanistico.

Le proposte sono state quindi valutate sulla base di precisi criteri:

incompatibilità della trasformazione del suolo: sono state ritenute non accoglibili quelle richieste che per collocazione territoriale, caratteristiche dimensionali e destinazione avrebbero determinato trasformazioni del territorio non compatibili con l'interesse comune. In particolare rientrano in questa casistica quelle aree che, anche se spesso non sottoposte ad un particolare vincolo, risultano sensibili dal punto di vista ambientale e paesistico per la presenza di particolari elementi rilevati dallo studio paesistico del territorio; in tale "categoria" sono state inoltre comprese quelle richieste di trasformazione del suolo distanti dal contesto edificato in essere la cui urbanizzazione è in contrasto con le politiche di sviluppo della Pubblica Amministrazione;

compatibilità delle trasformazioni del suolo: sono state ritenute accoglibili quelle richieste che riguardano in generale piccoli lotti in ambiti compresi o limitrofi a contesti già urbanizzati e quindi già dotati di infrastrutture urbanistiche e quelle richieste che hanno consentito una "ricucitura" del tessuto urbanistico esistente attraverso interventi edilizi diretti. Rientrano in questa categoria anche gli interventi di trasformazione di più ampie dimensioni che racchiudono le potenzialità strategiche di sviluppo del suolo urbanizzato. In tale categoria sono state comprese e raggruppate tutte le richieste che nel loro insieme consentiranno l'individuazione di Piani Attuativi attraverso la cui attuazione verranno realizzate nuove infrastrutture ed urbanizzazioni.

La legge regionale n.12 dell'11 marzo 2005 afferma, nell' articolo 8 comma *b* *"il quadro conoscitivo del territorio comunaleindividuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità,.....le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico monumentale , e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti culturali, rurali, e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano...."*.

Il quadro conoscitivo si propone, quindi, come quadro unitario di analisi finalizzato all'organizzazione delle informazioni territoriali e socio economiche.

Risulta, pertanto, strumento utile per un approccio integrato del territorio stesso che deve essere studiato ed analizzato attraverso un approccio nuovo rispetto ai criteri di indagine e pianificazione fino ad oggi adottati: la tematica ambientale, rurale e quella paesaggistica si pongono in termini non settoriali ma trasversali, incrociando i diversi livelli e temi di indagine.

È in questa nuova ottica che si inseriscono i concetti di paesaggio e di tutela: "paesaggio" in riferimento a quell'insieme di caratteri percettivi dell'ambiente naturale e antropico che assumono valore e significato in rapporto alla dimensione emotiva, estetica e culturale; "tutela" come conservazione e manutenzione dell'esistente e dei suoi valori riconosciuti, come attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione, come recupero delle situazioni di degrado.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, il quadro conoscitivo descrive ed elabora i diversi aspetti che connotano il paesaggio dal punto di vista della sua costruzione storica, della funzionalità ecologica, della coerenza morfologica e della percezione sociale indagando i diversi sistemi funzionali e territoriali quali il sistema delle infrastrutture e della mobilità, il sistema urbano, il sistema agricolo ecc.

Le indagini svolte a livello comunale devono inoltre trovare coerenza con la pianificazione sovraordinata; pertanto gli studi svolti sono stati coerenzati con:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;

Viene di seguito analizzato il sistema territoriale-urbanistico in cui il Comune è inserito al fine di individuare le trasformazioni in atto e la tendenza di tali trasformazioni. Si descrive pertanto la situazione urbanistico edilizia in essere al fine di valutare ed ipotizzare eventuali conseguenze sulla trasformazione del territorio.

LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Il Comune di Sellero è dotato di Piano Regolatore Generale approvato da Deliberazione di Consiglio Regionale n.11106 del 9 luglio 1991 che ha subito alcune modifiche in seguito all'approvazione di varianti di tipo tradizionale ed ai sensi della L.R. n.23/97.

Le linee guida cui si è riferita la programmazione urbanistica in essere hanno riguardato il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. migliorare l'organizzazione del suolo urbanizzato attraverso un riassetto del tessuto consolidato e la proposta di nuove aree di trasformazione in risposta alle nuove esigenze edificatorie sia residenziali che produttive;
2. valorizzare e tutelare il patrimonio in essere in particolare i nuclei di antica formazione;
3. trasformare il suolo da urbanizzare attraverso l'individuazione puntuale delle nuove infrastrutture e dei nuovi insediamenti con particolare attenzione alla salvaguardia ambientale e ad un miglioramento dell'organizzazione degli insediamenti esistenti.

In particolare, dal punto di vista del dimensionamento, il PRG vigente propone nel decennio 1991-2001 un incremento delle aree destinate alla residenza del 24% ed un incremento delle aree a destinazione produttiva pari al 17,60% per un complessivo insediamento di 3.853 abitanti rispetto ai 1.511 abitanti rilevati nel 1990 (+100%). E' inoltre individuata una superficie complessiva di mq 113.014 per la realizzazione di servizi comunali.

Dopo circa quindici anni di gestione del territorio con il PRG vigente possiamo osservare quanto riportato di seguito:

- per quanto concerne il patrimonio edilizio esistente si registrano numerosi interventi di recupero degli edifici in Centro Storico (in particolare nel Capoluogo); puntuale anche l'intervento dell'Amministrazione Pubblica che ha provveduto a riqualificare i nuclei di antica formazione attraverso il rifacimento di parte delle pavimentazioni stradali e la riqualificazione di alcuni spazi comuni ;
- per quanto concerne le aree di trasformazione di completamento ed espansione soggette a Piano esecutivo, numerose sono le aree non ancora attuate: tale rilevazione riguarda non solo le previsioni edificatorie ma anche le aree destinate a servizi pubblici. Nello specifico valutando la consistenza delle aree edificabili non ancora oggetto di trasformazione si ottengono i seguenti dati:

aree residenziali inedificate	mq 50.012,70
aree produttive inedificate	mq 21.686,20
aree per servizi non ancora edificate	mq 33.728,15

- dal punto di vista produttivo il PRG vigente ha visto il completamento di molte aree industriali e artigianali in località Scianica e la parziale attuazione di un importante progetto di recupero di un ambito produttivo dimesso: ex FUCINATI. Non risultano realizzati importanti ambiti destinati a servizi pubblici.

In generale le aree che maggiormente hanno assorbito le richieste abitative si caratterizzano come lotti interclusi all'interno degli abitati in essere. Per un'analisi più dettagliata e diretta di tale aspetto si rimanda ad una lettura delle tavole del Documento di Piano relative al Dimensionamento (A 9.1-2).

IL TERRITORIO COMUNALE

Gli approfondimenti sul territorio, unitamente all'esame della documentazione, alle interviste, alle indagini ed ai sopralluoghi, hanno portato alla redazione della presente analisi, che ha lo scopo di inquadrare il territorio del Comune di Sellero in ambito generale, vegetazionale e faunistico, oltre a meglio chiarire i contenuti delle Tavole tematiche e, non ultimo, definirne gli indirizzi di tutela e Norme Tecniche di Attuazione secondo gli orientamenti indicati dal P.T.C.P.

Il Comune di Sellero si trova nella media Val Camonica lungo la sponda destra del fiume Oglio, e fa parte del Sistema Urbano Sovracomunale della valle stessa. Il territorio di Sellero, dalla forma vagamente trapezoidale copre una superficie di circa 14 Km² e confina ad est con il Comune di Cedegolo, a nord con i Comuni di Berzo Demo e con il Comune di Paisco. Sui lati ovest e sud confina con il Comune di Capo di Ponte. La popolazione di Sellero conta al 31 dicembre 2006 1496 abitanti.

Il territorio comunale si sviluppa in larga misura lungo le pendici nord-orientali del Monte Elto (2148 m), a partire dal Pizzo Garzeto (2088 m) e dal Monte Adamone (1730m), fino a raggiungere le due vallate del Torrente Allione (nord) e del fiume Oglio (est). La latitudine media è intorno ai 46°N. Le quote vanno dai 380 a 2148 metri s.l.m. (Monte Elto). La natura dei suoli e del sottosuolo che interessa il territorio comunale di Sellero è ben definita dal Dr. G. Gregorini nel 'Piano di Assestamento delle Proprietà Silvo-Pastorali dei Comuni di Capo di Ponte e Sellero' redatto nel 1990.

“..... la matrice geologica prevalente della fascia basale comune a tutto lo zoccolo settentrionale ed orientale del Monte Elto è costituita prevalentemente da scisti argillosi, micascisti e filladi del basamento scistoso cristallino, che danno origine a suoli per lo più acidi o sub-acidi, caratterizzati da un certo grado di instabilità superficiale, associato a processi di dilavamento e lisciviazione delle sostanze minerali negli orizzonti inferiori. Localmente presenti sul territorio del Comune di Sellero, detriti di copertura assestati, breccie cementate, conglomerati pleistocenici, nonché depositi morenici sia antichi sia recenti, con presenza molto localizzata di zone soggette a forte erosione in corrispondenza del torrente Re di Sellero. Superiormente, a mano a mano che si sale in quota, la matrice geologica si evolve verso le arenarie rosse e micacee del Permico, con conglomerati silicei ben cementati fino a trasformarsi nei calcari fessurati e nelle anidridi del Werfeniano giungendo, alle quote più elevate ai calcari grigi stratificati del Anisiano e Ladiniano inf. tipici della facies camuna.”

I fenomeni più estesi di dissesto idrogeologico sono dovuti alla forte acclività dei versanti e all'azione di scavo continuo dei torrenti e delle vallecole laterali; si verificano proprio in corrispondenza dell'asse vallivo di tutte le valli citate. Di queste soltanto una, la valle del torrente Re di Sellero insiste sull'abitato in modo del tutto analogo a quanto si può osservare nel resto della Valle Camonica ove molti abitati sorgono su conoidi di deiezione non sempre inattivi o ben protetti....”

I Centri abitati principali sono costituiti:

1. dal nucleo storico di Sellero e dall'abitato di nuova formazione, che sorge al vertice superiore di un conoide di deiezione;
2. dalla Frazione Novelle, situata su un ripiano sommatale;
3. dalla Località Scianica, posta a fondo valle.

Tali nuclei si sviluppano sulla sponda destra dell'Oglio, dove la pendenza del territorio relativamente modesta ha consentito nei secoli l'espansione degli insediamenti antropici.

Al fine di rendere più agevole l'illustrazione delle caratteristiche del paesaggio del Comune di Sellero, nei suoi vari aspetti (fisico e naturale, agrario e dell'antropizzazione, storico-culturale e urbano), si è ritenuto opportuno suddividere l'intero territorio in più settori. Il criterio seguito in tale esercizio ha tenuto conto della relativa facilità d'individuazione di tali settori da punti d'osservazione esterni al territorio e situati su opposti versanti.

GLI INSEDIAMENTI

L'edificato nell'ambito del Comune si presenta distribuito in più nuclei urbani: Sellero, Novelle e Scianica.

In generale l'edificato è organizzato in modo compatto in prossimità dei nuclei di antica formazione mentre la densità diminuisce verso il pendio che scende verso la Strada Provinciale. La localizzazione sul territorio si articola secondo una distribuzione altimetrica che dal fondovalle (Scianica) sale fino a 500 m s.l.m. (Novelle).

L'edificato si differenzia non solo secondo una distribuzione altimetrica, ma anche per le funzioni urbane svolte, per la morfologia dei tessuti edilizi, per le tipologie edilizie:

- i nuclei antichi, si caratterizzano dal punto di vista urbanistico edilizio per fabbricati residenziali a cortili interni che vengono progressivamente "intasati" e coperti fino ad originare quasi un unico "manufatto urbano";
- i fabbricati collocati a corona degli stessi presentano diversamente un'organizzazione più regolare lungo gli assi stradali.

L'espansione in tali ambiti è tipica dei decenni successivi alla seconda guerra mondiale, secondo una proliferazione a macchie intervallate da alcuni vuoti che, pur nel rispetto formale delle indicazioni e prescrizioni urbanistiche, ha di fatto comportato un'espansione complessivamente amorfa e senza struttura.

La distribuzione abitativa è, in generale, strettamente legata alla morfologia territoriale ed alla conseguente rete viaria: in particolare l'asse stradale della S.S. n.42 e la via che dalla stessa conduce al centro del capoluogo, hanno determinato precise direttrici organizzative degli abitati stessi.

In particolare la Strada Statale n.42 ha territorialmente separato la porzione residenziale dell'abitato da quella produttiva: salvo sporadici presenze di edifici artigianali tra gli abitati di Sellero e Scianica, le aree destinate ad attività produttive del secondario sono generalmente concentrate nella parte pianeggiante lungo la direttrice stradale di riferimento, nell'area compresa tra il fiume Oglio ed i pendii che si sviluppano sulla sponda idrografica destra.

I NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE

Negli elaborati grafici allegati si evidenziano i tre nuclei edificati costituenti il Comune di Sellero: il capoluogo (Sellero) e le due maggiori località di Novelle (frazione) e Scianica. Il primo di questi è posto sul conoide di deiezione che scende dalle pendici del monte Elto fino a lambire la sponda destra del fiume Oglio.

La Frazione di Novelle è situata più a nord, all'estremità della località Pian del Zù, poco prima dell'inizio delle pareti rocciose che sovrastano l'Oglio.

Infine, la località Scianica si trova nella pianura posta a sud-est del territorio comunale, compresa tra la linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo e il fiume Oglio. Questa località ha, in larga misura, origini più recenti dei due altri nuclei citati ed è caratterizzato dalla compresenza di aree edificate produttive e residenziali in un quadro di difficile connotazione paesistica.

La sua origine, può essere identificata con la costruzione del bacino idrico (1968) che ha trasformato l'originario utilizzo agricolo di tutta l'area, ricoprendo i terreni circostanti con il materiale proveniente dalle opere di scavo.

Per contro, gli abitati di Sellero e di Novelle includono ciascuno un nucleo storico ben definito che presenta alcune caratteristiche, sia nella tipologia delle costruzioni, sia nei materiali utilizzati, tipiche della Valle Camonica. Con il tempo, i centri storici hanno subito un progressivo fenomeno di espansione, occupando, con nuovi edifici a destinazione abitativa, aree verdi e pertinenze di fabbricati rurali, in prossimità del nucleo. Altri edifici, hanno occupato le aree prospicienti le strade di comunicazione, alterando così l'immagine del paesaggio originario.

All'interno dei perimetri che delimitano i nuclei di antica formazione sono raggruppati gli edifici ed i manufatti che meglio rappresentano dal punto di vista culturale e percettivo l'agglomerato di origine storica: pur nella varietà delle singole tipologie edilizie i Centri storici di Sellero, e Novelle sono caratterizzati dalla continuità e dalla compattezza dell'immagine architettonica.

In effetti, alcune porzioni dei nuclei di antica formazione del comune risultano a tutt'oggi di discreto interesse ambientale ed edilizio: appare generalmente in non cattivo stato di conservazione, con una struttura relativamente omogenea, fatta eccezione per alcune lacerazioni del tessuto urbano derivanti da ristrutturazioni poco coerenti con il contesto dell'abitato.

Sono quindi leggibili alcune interessanti caratteristiche ambientali d'insieme quali:

- il capillare ed a volte angusto reticolo viario che permane a tratti inalterato anche se l'originario selciato che caratterizzava la pavimentazione è in gran parte scomparso sotto pavimentazioni bituminose;
- la relativa integrità di numerose cortine edilizie lungo le strade;
- la conservazione di molti edifici di interesse tipologico che a volte risultano abbandonati ma con ancora buone possibilità di recupero;
- la conservazione delle originarie aree di pertinenza dei fabbricati quali: orti, broli e cortili caratterizzati da portali di accesso in pietra a volte lavorati e decorati;
- la presenza di interessanti elementi architettonici, costruttivi e decorativi quali: i portali di ingresso, i sottopassaggi voltati e non, i porticati, le fontane.
- le pavimentazioni tradizionali.

In particolare, si ritiene opportuno citare i beni localizzati nel Comune di Sellero inclusi nel Repertorio dei Beni Storico Artistico Culturali della Provincia di Brescia, PTCP, All. II.

Il Repertorio distingue i beni in tre categorie principali: 1. beni con vincolo decretato (art.6 T.U. 490/99); 2. beni di enti pubblici (art.5 T.U. 490/99); 3. altri beni.

SELLERO

- Chiesa S. Desiderio
- Chiesa S. Maria Assunta
- Vecchio Mulino
- Cappella di S. Rocco
- Chiesa S. Carlo

NOVELLE

- Chiesa S. Giacomo Martire, vincolo ex lege art. 4, proprietà ecclesiastica
- Chiesetta Madonna del Patrocinio (conosciuta pure come la Chiesetta di S. Barbara)

Gli interventi sull'edificato dei centri storici registrati in fase ricognitiva hanno evidenziato a volte un atteggiamento poco rispettoso dell'integrità urbana del luogo.

E' quindi indispensabile intervenire introducendo una normativa finalizzata ad una maggiore tutela delle caratteristiche tipologico - ambientali del nucleo antico attraverso il riuso ed evitando che piccoli interventi sui singoli fabbricati compromettano irreversibilmente le caratteristiche originarie del tessuto abitativo.

Tale normativa dovrebbe inoltre spostare l'interesse degli operatori immobiliari sui nuclei di antica formazione promuovendo e facilitando quindi gli interventi di recupero.

Si ritiene quindi importante valorizzare le preesistenze abitative introducendo e prevedendo, ad esempio aree per il parcheggio nei pressi dei centri storici che possano incentivare il processo di recupero dell'abitato carente di infrastrutture di questo tipo.

Di conseguenza il Piano si propone la conservazione e la valorizzazione di tutti gli aspetti ed elementi di interesse archeologico, architettonico, storico ed ambientale.

Quindi, nonostante la frequente perdita dei connotati di compattezza di cui sopra il Piano tutela tutti gli edifici ed i manufatti (santelle, affreschi, portali ecc.) le cui caratteristiche architettoniche, costruttive, tipologiche, ambientali e storiche contribuiscono alla definizione del paesaggio urbano dei nuclei antichi.

Ogni intervento su edifici o spazi liberi interni alle zone A, indipendentemente dalla categoria di appartenenza dell'edificio, deve essere finalizzato al recupero di tali aspetti ed elementi.

A tal fine è stato effettuato un approfondito studio dei nuclei di antica formazione attraverso il rilievo di tutti gli edifici ed i manufatti che lo compongono; ogni edificio è stato catalogato attraverso una specifica schedatura che lo identifica tipologicamente, in base alla destinazione d'uso, al grado di conservazione, di manomissione ed alla presenza di particolari presenze storico artistiche.

Per un approfondimento dell'argomento si rimanda all'analisi delle tematiche trattate nella Relazione illustrativa e nelle singole tavole di rilievo che fanno parte del Piano delle Regole.

Attraverso la catalogazione effettuata il piano propone la tutela non solo il singolo edificio ma anche delle aree libere ancora esistenti, le strade, le piazze, i cortili, i broli, le pavimentazioni, le recinzioni, le alberature, i materiali di finitura e la tipologia degli stessi.

FASI STORICHE DI SVILUPPO DELL'EDIFICATO

La prima testimonianza relativa alla presenza dell'uomo sul territorio comunale di Sellero è documentata dalle incisioni rupestri. L'area interessata si estende per oltre due chilometri, coprendo località diverse ad un'altezza compresa tra 500 e 800 m slm, a partire dal confine con il Comune di Capo di Ponte (parco di Cedolina e Stradina) fino alla zona sovrastante l'abitato di Novelle.

Il "cuore" di tale patrimonio costituisce l'area delle Incisioni Rupestri di Sellero.

Tra le località più importanti per la presenza di incisioni si debbono ricordare Carpene, Fradel e Berco, a sinistra del torrente Re, con 23 rocce istoriate. Quest'area ha, quale sua principale caratteristica, quella di riunire in sequenza incisioni che vanno dal Neolitico al Medio Evo.

Altre aree con presenza di incisioni rupestri sono: Isù, Barnil, l'area più estesa, con circa 30 rocce istoriate; Preda Mola, Corna Sculta, Castello Grande, area questa con 5 rocce istoriate localizzata sulle propaggini del versante che sovrasta la sponda destra del torrente Re, e infine, Pià d'ort e Coren al confine di Capo di Ponte.

Il nome di Sellero compare in un documento del 927 in cui viene identificato come "vicus": non compaiono altre tracce del dominio romano.

Il paese divenne feudo del Vescovo di Brescia durante il medioevo per poi seguire le vicende storiche che accomunano i paesi della Vallecamonica nel periodo del dominio visconteo (dal 1337), sotto la reggenza di Venezia dal 1427 al 1797, a servizio della Francia di Napoleone dal 1797, fino al dominio austriaco a partire dalla seconda metà del 1800.

Risalgono a questi due ultimi periodi le prime elaborazioni cartografiche che consentono una verifica della consistenza, della proprietà e dell'uso del suolo, abitato e non, dei comuni della Vallecamonica tra cui Sellero.

Viene effettuata di seguito una lettura diacronica delle mappe catastali del Comune i cui dati, relativamente agli insediamenti, sono stati raccolti in specifico elaborato grafico.

Periodo Napoleonico (1813-1815) : la cartografia storica vede individuati per Sellero gli edifici che attualmente ritroviamo compresi nel Nucleo di antica Formazione nonché la Chiesa di S. Desiderio esterna al nucleo edificato, posta a fianco dell'attuale cimitero Comunale.

Nella frazione Novelle compaiono gli edifici compresi nel perimetro del Centro Storico ed alcuni fabbricati posti in località Paschere non compresi nel Nucleo di antica Formazione

Periodo Austriaco (1852-1898) : le nuove cartografie differiscono dall'elaborato precedente per la presenza di alcuni nuovi edifici sempre compresi nel nucleo di antica formazione.

Periodo post bellico (1900-1990): la cartografia riferita a questo periodo evidenzia per Sellero lo svilupparsi dell'edificato a corona del nucleo storico, ma, in particolare, lungo la strada che, sul pendio, conduce al fondo valle e nel fondo valle stesso.

E' infatti in questo periodo che si sviluppano gli insediamenti produttivi in prossimità del confine con il Comune di Capo di Ponte, gli edifici residenziali in località Scianica, nonché le strutture tecnologiche per la produzione e la trasformazione dell'energia elettrica che, con le realtà produttive, hanno fortemente segnato il territorio comunale.

Nella frazione di Novelle le nuove realtà edificatorie, esclusivamente residenziali, si sviluppano lungo le direttrici che dal Centro Storico portano a Sud verso il Capoluogo Sellero e a Nord verso il

comune confinante di Cedegolo. In particolare, proprio in prossimità del confine comunale, sorgono gli edifici che urbanisticamente andranno a fondersi con le realtà residenziali del comune contermino.

Dai Criteri Attuativi della L.R. n.12/05 in merito alle modalità per la pianificazione comunale (con riferimento in particolare all'Allegato A "Contenuti paesaggistici del PGT"), si evince che il paesaggio, nella sua accezione più completa, riveste un ruolo primario sia nella fase di elaborazione del quadro conoscitivo sia nella fase di previsione delle trasformazioni.

Per un territorio rurale e montano quale è quello del Comune di Sellero, inoltre, il sistema delle aree agricole e forestali costituisce l'elemento principale di qualificazione economica, paesistica ed ambientale; per tale ragione l'analisi di tale sistema ha assunto un ruolo essenziale nel processo di pianificazione e di definizione delle strategie di governo sostenibile del territorio.

L'analisi è stata condotta sia come completamento del processo di conoscenza e lettura del territorio sia con la precisa finalità di individuare le aree a maggior valenza agricolo-forestale e paesaggistico-ambientale da tutelare, valorizzare e preservare da trasformazioni improprie e spesso irreversibili.

Le informazioni raccolte attraverso opportune indagini, gli elementi significativi emersi da ricerche, studi e osservazioni sono riportati in nove carte tematiche, complessivamente definite "carte condivise del paesaggio", il cui compito è raccogliere in forma organica tutte le indicazioni attinenti alla qualità e alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti.

Le "carte condivise del paesaggio" sono costituite da due carte di inquadramento (Tavola A3.a e Tavola A3.b) che, attraverso l'analisi delle indicazioni cartografiche del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, di cui vengono riportati gli estratti, forniscono una descrizione a livello paesistico-ambientale e naturalistico non solo del territorio comunale ma anche del contesto più ampio di riferimento. Sono state elaborate ulteriori cartografie descrittive (Tavola A3.c e Tavola A3.d) indicanti gli aspetti del paesaggio fisico e naturale, del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale (corrispondenti alle componenti identificate dal P.T.C.P. di Brescia); queste approfondiscono i caratteri vegetazionali e del paesaggio agrario, descrivendo il sistema delle aree agricole e forestali, e riportano la classificazione del territorio in relazione alla capacità d'uso dei suoli (finalizzata a fornire una specifica in merito alla vocazione agricola e produttiva dei suoli stessi).

Anche il territorio urbanizzato, sia di recente edificazione che dalle connotazioni più storiche, costituisce elemento di indagine: sono state, pertanto elaborate le Tavole A3.e e Tavola A3.f, che definiscono il paesaggio urbano (edificato residente e produttivo, impegnato dal PRG vigente residente e produttivo) e storico (elementi puntuali da tutelare e conservare, sistema della viabilità e dei sentieri).

Le Tavola A3.g e Tavola A3.h sono il frutto di valutazioni effettuate a fronte del quadro conoscitivo di analisi costruito: la prima fornisce una valutazione del valore agroforestale e paesistico ambientale dei suoli, la seconda riporta gli ambiti, gli elementi ed i contesti di rilevanza dal punto di vista percettivo e storico-testimoniale.

Attraverso la prima fase conoscitiva e la seconda di valutazione sopra descritte è stato possibile passare alla definizione della Tavola A 3.i "Carta della sensibilità paesistica dei luoghi" che individua nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico. Questa carta costituisce la sintesi del percorso di lettura/valutazione del paesaggio di interesse.

L'impatto della presenza umana sul territorio

La connotazione paesistico-ambientale del territorio di Sellero, come del resto di buona parte delle prealpi lombarde, è fortemente ed indissolubilmente legata a fattori di carattere antropico, con scelte ed interventi di portata tale da confondere, e a volte far apparire di secondaria importanza, la dinamica dei fenomeni biologici naturali.

Alle attività primarie, passando dall'agricoltura, all'allevamento degli animali e allo sfruttamento del bosco, del sottobosco e del pascolo, sono riconducibili le azioni dell'uomo, tutte tese alla sussistenza delle popolazioni montane, che in passato hanno determinato il maggior impatto sul paesaggio.

In passato e in particolar modo nel dopo guerra, le normali attività legate all'economia ed alla sopravvivenza imponevano alle popolazioni (non solo di montagna) il prelievo di imponenti quantità di legnatico in ceduzione e, prima ancora, il taglio delle specie ad alto fusto, a discapito delle piante migliori, più fruibili sia dal punto di vista del rendimento sia da quello logistico. Ulteriori prelievi erano mirati al sottobosco non solo per il fogliame e strame per gli armenti a ricovero, ma anche per le specie micotiche, i frutici, i suffrutici per l'auto-provvigionamento e per le ramaglie per usi domestici. A causa di tale sfruttamento, intere associazioni vegetazionali un tempo ampiamente diffuse ed in equilibrio con i fattori ecologici e climatici stagionali, sono oggi soprafatte da altre di minor valenza ecologica.

Il legislatore, a parziale contenimento dell'elevato sfruttamento, ha introdotto nel Diritto alcune norme specifiche quali la Legge Forestale, con l'introduzione del Vincolo Idrogeologico, e le norme sugli "usi civici", finalizzate alla regolamentazione dell'imponente fenomeno che ha caratterizzato lo sfruttamento antropico delle risorse del territorio, fino a circoscriverne i limiti temporali e quantitativi.

Un tipo particolare di uso civico è lo "jus plantandi", che definisce semplici e chiare regole di convivenza nello sfruttamento e nella gestione agronomica del patrimonio boschivo, accordando

a determinate famiglie la facoltà di piantare e coltivare sul terreno comunale alberi di castagno e di godere dei frutti, del fogliame e della legna. Nonostante in Comune di Sellero la superficie interessata a tale consuetudine sia di ben 185,71 ha, l'esiguità dei vantaggi, in termini economico-sociali, che l'applicazione comporta e l'esaurimento delle risorse dovuto agli sfruttamenti passati e agli incendi avvenuti, hanno portato all'abbandono di tale pratica (come riportato dal vigente Piano di Assestamento), che sopravvive solo in rari casi legati più alla nostalgia che alla necessità.

Il paesaggio del Comune ha inoltre subito ulteriori forti alterazioni conseguenti al passaggio di imponenti incendi che nel 1990 e nel 1997 hanno interessato una vasta area di circa 500 ha con gravi danni alle diverse formazioni vegetazionali.

Negli ultimi anni le grandi quantità di materiale legnoso asportato derivano in gran parte, dai tagli di bonifica effettuati a carico delle comprese danneggiate negli incendi e dalle utilizzazioni a carico del ceduo nell'assolvimento del diritto di uso civico.

La disponibilità sul territorio di una rete viabile estesa e perlopiù efficiente, ha di fatto contribuito notevolmente allo sfruttamento delle risorse legnose comunali. Soprattutto nel recente passato sono stati registrati prelievi eccessivi a carico principalmente delle comprese cedue, che presentano attualmente una provvigione inferiore alle potenzialità stazionali.

La proprietà

Il territorio del Comune di Sellero si sviluppa su di una superficie di 1395 Ha della quale la maggior parte del territorio, che scende dal pizzo Garzeto e copre i versanti a settentrione e a mattina, è di proprietà comunale. Risultano boscati 1028 ha (indice boscosità 73,48%) dei quali 925,75 ha di proprietà comunale assoggettate ad assestamento forestale.

Le proprietà di privati sono facilmente rapportabili al fondovalle e alle prime pendici prossime agli abitati, con i segni evidenti della presenza antropica, nonché ai maggenghi di mezzo versante.

La Vegetazione

Le caratteristiche vegetazionali di un territorio sono il risultato delle sinergie tra fattori biotici quali quelli ambientali, topografici, climatici e geopedologici, e fattori biotici quali le interazioni sinecologiche tra le specie, l'evoluzione storica della flora e, come espresso nel paragrafo precedente, i mutamenti della stessa conseguenti lo sfruttamento antropico.

Il territorio di Sellero presenta una geomorfologia alquanto varia e da quota 380m s.l.m. sul confine Est, delimitato dal fiume Oglio, si porta a quota 2147m s.l.m. ad Ovest sulla cresta del monte Elto. Questo porta alla presenza di zone aventi differenti condizioni stazionali e alla conseguente presenza di diverse forme e associazioni vegetazionali.

Una prima classificazione, utile per l'inquadramento dei caratteri vegetazionali del territorio, è quella fitoclimatica proposta da Pavari, che consente di operare un confronto tra la vegetazione attuale e quella che i fattori ecologici delle diverse stazioni potrebbero potenzialmente ospitare.

Il territorio in esame può essere suddiviso nelle seguenti fasce fitoclimatiche:

Castanetum, sottozona fredda: Si caratterizza per il clima con precipitazioni annue > 700 mm, temperature medie annue da 10 a 15 ° C. È presente dal piano di fondovalle (380 m s.l.m.) fino ai 900 - 1000 m di quota. Tale fascia climatica si presenta alquanto eterogenea dal punto di vista paesaggistico ospitando un numero relativamente alto di specie arboree mesofile a foglia caduca.

Fagetum: Contraddistingue la fascia altimetrica superiore, fino ai 1500-1600 m di quota, corrispondente al limite delle formazioni arboree più chiuse in direzione dei pascoli arborati e dei lariceti più aperti afferenti alla zona delle malghe. Presenta climi temperato-freddi, con estate fresca, temperature medie annue da 6°C a 12 °C,

Picetum: è la fascia fitoclimatica dei boschi misti di abete bianco, abete rosso e larice circostanti i pascoli e le radure in via di rimboschimento spontaneo, fino al limite superiore della vegetazione arborea. Presenta climi freddi con temperature medie annue che si aggirano sui 3° - 6 ° C.

Un altro metodo di analisi vegetazionale è quello biocenotico proposto da Schmid. Questo metodo si basa su unità fondamentali della vegetazione, o "cingoli", caratterizzati da uniformi esigenze ecologiche, climatiche e pedologiche, e contraddistinti dalla presenza di un determinato corredo floristico nello strato erbaceo comprendenti le specie ad areale di diffusione uguale od affine.

La serie che interessa il territorio di Sellero comprende i seguenti tre cingoli standard:

QTA (Quercus-Tilia-Acer) nell'Orizzonte Montano Inferiore. Sono le zone più calde, non necessariamente fresche, afferenti ai settori più bassi in quota e più soleggiate.

FA (Fagus-Abies) in tutto l'Orizzonte Montano Inferiore. In corrispondenza delle stazioni più fresche, pur se ridotto in consistenza per le ripetute azioni antropiche dirette e indirette tendenti a un suo drastico ridimensionamento spaziale;

P (Picea) nell'Orizzonte Montano e Altimontano. Grossomodo corrispondente alla fascia altitudinale del Picetum, ovunque caratterizzato dalla dominanza dell'abete rosso nelle associazioni.

Riprendendo la classificazione adottata dalla "Carta dei Boschi Comunali della Valle Camonica" (Hoffman e Poda -1979), che individua per i boschi della Valle Camonica i principali tipi vegetazionali in funzione dell'altitudine, del bilancio idro-trofico e del substrato geologico, i boschi presenti nel territorio del Comune di Pian Camuno risultano compresi nei seguenti orizzonti vegetazionali e come di seguito inquadrabili:

– piano submontano (basale), che si estende fino a circa 1.000 m di altitudine, comprendente i seguenti raggruppamenti ecologico-vegetazionali:

Querceto-Betuleto e Querceto-Castaneto;

Corylo-frassineto e Castagneto a nocciolo.

– piano montano compreso tra il limite superiore del piano submontano e quota 1.500 m circa, i tipi ecologici presenti sono:

Pecceta montana xerofila;

Pecceta montana mesofila;

– piano subalpino, esteso dai 1.500 m di quota, fino al limite altitudinale superiore del territorio, posto alla quota ai 1.850 m, nel quale si ritrovano i seguenti raggruppamenti ecologici:

Lariceto subalpino fresco.

Un ulteriore e moderno sistema di inquadramento delle formazioni forestali è quello su base tipologica, recentemente adottato anche dalla Regione Lombardia con la pubblicazione de "I Tipi forestali della Lombardia" a cura di Roberto Del Favero, Cierre Edizioni.

Il sistema permette l'inquadramento delle formazioni vegetazionali seguendo una classificazione fitosociologica, alla quale si associano indicazioni di carattere tecnico e colturale appropriate. L'adeguamento a queste classificazioni, alla luce delle modificazioni dell'assetto territoriale e alla *standardizzazione del linguaggio tecnico* rendono questo elaborato un ulteriore strumento su cui basare la pianificazione territoriale.

Le diverse tipologie forestali riscontrate sono di seguito descritte partendo dall'orizzonte altitudinale inferiore:

Orizzonte submontano

La fascia del fondo valle camuno, estendibile fino ad una quota di 1.000 m.s.l.m., è la zona con le caratteristiche climatiche e pedologiche potenzialmente più favorevoli all'insediamento e allo sviluppo delle latifoglie, anche se è la più soggetta all'attività antropica.

I tipi forestali riscontrati sono quattro:

- *Querceto dei substrati silicatici dei suoli xerici variante con castagno;*

- *Castagneto dei substrati silicatici dei suoli xerici;*

- *Castagneto dei substrati silicatici dei suoli mesoxerici variante con rovere;*

- *Aceri-tiglieto.*

Le formazioni del querceto dei substrati silicatici dei suoli xerici variante con castagno sono localizzate nelle zone limitrofe alla Valle delle Fratte, nelle località Prapunsil, Pradatum, Creda, Pol, Desert, Carona e lungo la sponda orografica destra del corso mediano del torrente Re e nel versante della Valle Allione. L'aliquota della roverella e del castagno, nonché la loro distribuzione all'interno della formazione, è variabile in funzione soprattutto delle diverse condizioni edafiche e

del grado di alterazione antropica. Alle quote inferiori si rileva la tendenza a formare formazioni naturali pure di roverella, su suoli più superficiali e con tenore idrico minore, mentre nelle aree pre-climax hanno potuto instaurarsi delle varianti con betulla. La presenza del castagno, la cui diffusione è di chiara origine antropica, occupa le stazioni più favorevoli e trova spesso le condizioni ideali anche per la rinnovazione gamica.

Il castagneto dei substrati silicatici dei suoli xerici occupa la zona a monte degli abitati di Sellero e Novelle fino a livello di località Roncaif. Tutta la zona ascrivibile a tale formazione ha subito danni, più o meno gravi, nell'incendio del 1997. Le condizioni vegetative del soprassuolo, sia ceduo che d'alto fusto (castagneto da frutto), sono difformi. Il passaggio del fuoco ha condizionato pesantemente la produttività delle formazioni e ha consentito l'inserimento di specie pioniere (betulla, pioppo tremulo, salicone ecc.). Il denudamento di lembi di superficie anche estesi ha comportato l'affermazione, nel piano arbustivo, di rovi e lamponi che, costituendo uno strato pressoché continuo, impediscono in alcuni tratti l'insediamento della rinnovazione gamica.

Le formazioni del castagneto dei substrati silicatici dei suoli mesoxerici variante con rovere sono localizzate nel versante settentrionale del territorio comunale, seguendo la linea del canale sotterraneo che alimenta il bacino idrico dell'ENEL. Le caratteristiche ecologiche del soprassuolo sono facilmente inquadrabili e conformi a quelle dei castagneti più freschi. In mescolanza con i castagneti, che dominano le stazioni meno acclivi e con tenore idrico maggiore, si riscontrano formazioni del corileto, del querceto di rovere; localmente, nella parte bassa, si inseriscono il tiglio e l'acero di monte, sporadica ma significativa è la presenza del carpino nero nelle stazioni più xeriche.

L'acero tiglioeto occupa la parte basale del versante della Valle Allione; costituisce un consorzio con caratteristiche particolari, sia da un punto di vista ecologico che scientifico. La difficile orografia del versante ha consentito il mantenimento di uno status di naturalità del bosco climax. La presenza in codominanza del tiglio e dell'acero permette comunque la partecipazione di altre specie, che facilmente si adattano alle particolari condizioni dell'area, come il frassino, il nocciolo e l'ontano bianco. Queste essenze si mescolano in alternanza creando formazioni complementari e durature in funzione delle caratteristiche ecologiche e climatiche delle diverse stazioni.

Orizzonte montano

L'orizzonte montano si estende dai 1000 ai 1600 m s.l.m., comprendendo tutte le formazioni resinose del Comune ed in particolare si distinguono:

- *Pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli xerici;*
- *Pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici;*
- *Abieteto tipico dei substrati silicatici;*
- *Lariceto tipico.*

La pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli xerici occupa il comparto boscato di Piana Paghera e Tambione, le formazioni in ricostituzione lungo il torrente Re di Plendel-Ronsù e di Tambione-Emen.

La specie dominante è l'abete rosso in alternanza continua con l'abete bianco e il larice, quest'ultimo tende a colonizzare gli ex pascolivi e le stazioni peggiori, soprattutto in corrispondenza del limite altitudinale superiore dell'orizzonte. L'abete bianco è localizzato nelle stazioni più umide e che presentano terreni più ricchi di frazione argillosa.

La pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici si estende lungo il versante della Valle Allione occupando le stazioni con livelli udici maggiori. La composizione specifica rivela l'assoluta dominanza dell'abete rosso, mentre il larice e l'abete bianco partecipano con percentuali variabili a seconda delle condizioni stazionali. Le latifoglie sono presenti nel piano dominato con buona rappresentanza di nocciolo e ontano bianco, localmente faggio e sorbo degli uccellatori.

La formazione vegetazionale dell'abieteto tipico di substrati silicatici è stata riscontrata in una sola particella forestale. La sua presenza è però rilevabile anche all'interno delle peccete montane del comprensorio Piana Paghera-Tambione, anche se in piccoli gruppi. Le caratteristiche della formazione rivelano una codominanza dell'abete bianco e dell'abete rosso. Il larice è presente con percentuali ridotte e generalmente distribuito per piccoli gruppi che tendono ad aumentare in numero salendo di quota fino al limite superiore della compresa dove, viste le difficili condizioni pedologiche e climatiche, assumono caratteri di dominanza.

Il lariceto tipico è presente a quote superiori rispetto alla peccete; occupa una fascia continua di bosco con esposizione prevalentemente N-NE. La formazione si è sviluppata su terreni di difficile orografia, pur avendo un discreto bilancio idrotrofico. Il larice, dominante sulle altre specie, presenta portamento anche di buon valore economico; la presenza costante dell'abete rosso, soprattutto alle quote inferiori, è spesso associata alla compagine cedua. Il lariceto è diffuso anche in altre formazioni, sempre in piccoli gruppi o con piante sparse, confinato lungo i confini superiori, tende ad occupare le stazioni climaticamente meno favorevoli all'evoluzione dell'abete rosso. Nel sottobosco sono presenti *Vaccinium Myrtillus*, *Rhododendron ferugineum* e *Alnus viridis*, a indicare la freschezza della stazione.

Orizzonte sub-alpino

Localizzabile dai 1600 m s.l.m. fino al limite della vegetazione arborea include:

- *Lariceto tipico*;
- *Alnete di ontano verde*.

Il lariceto tipico occupa i terreni più poveri propri delle alte quote; il larice tende a costituire soprassuoli radi con caratteri vegetazionali e dendrologici scadenti. Difficilmente si rileva l'interazione di altre specie superiori. L'attitudine della formazione è da ritenersi puramente protettiva, intesa al mantenimento della stabilità del soprassuolo.

Nel piano sub-alpino si trovano anche le, che costituiscono gran parte della superficie degli incolti produttivi alle falde del Monte Elto e del Pizzo Garzeto.

La Fauna

Il territorio di Sellero risente, per gran parte della sua superficie, di un forte grado di antropizzazione che limita parzialmente la costituzione di *habitat* ideali per la presenza di ungulati.

Il capriolo ha ripreso il possesso del territorio boscato già dagli anni '60, quando era una rarità; da allora ha continuato ad incrementare la sua presenza in forma direttamente proporzionale al recupero della vegetazione ed al graduale progressivo calo di attività antropica. Il cervo, ancora più pauroso alla presenza dell'uomo e bisognoso di aree di vasta portata, lascia in zona solo le tracce osservate attraverso il rinvenimento delle sue feci e, rare volte, dei resti delle corna in periodo di muta.

Da tempo camoscio e gallo cedrone sono spariti dal territorio comunale, mentre ancora sono presenti, pur se non comuni, la pernice bianca e la lepre bianca che, con l'ermellino, hanno la caratteristica di mutare in alta quota la livrea assumendo lo straordinario mimetismo dell'ambiente invernale.

Ben distribuita è la lepre comune, dalla zona antropizzata fino ad oltre le peccete. La sua presenza è da ascrivere più agli sforzi economici ed organizzativi delle associazioni venatorie che non alla capacità autogena di ripopolamento. Nonostante la capacità degli esemplari adulti di riprodursi più volte nel corso della stagione, le popolazioni stentano a consolidare gli effettivi a causa dell'intensa attività predatoria sui giovani nati, da parte di corvidi e volpi sfuggiti al controllo di contenimento di riproduzione per scomparsa dei loro antagonisti.

Nell'orizzonte montano, fino ai cingoli subalpini, trovano gli elementi necessari di vita e di riproduzione rari voli di coturnice che, se disturbati, risalgono in autunno le zone vegetazionali del rododendro ferruginoso e dell'ontano verde, ma che, normalmente, vivono oltre i limiti superiori della pecceta prediligendo i versanti soleggiati.

Le distese di mirtillo ed i luoghi a vegetazione bassa, come i rododendri, o le radure erbate pianeggianti ai limiti dei lariceti e delle peccete (prescelte per i rituali di combattimento tra i maschi e di corteggiamento alle femmine), costituiscono l'*habitat* del gallo forcello, mentre, come precisato più sopra, è assente il gallo cedrone, specie ormai rara e protetta che, come il francolino, non gradisce alcun tipo di intrusione antropica.

I boschi offrono cibo, protezione e condizioni adeguate per la vita dello scoiattolo, del ghio, del topo quercino, dell'arvicola e di varie specie di ratti, tra i mammiferi roditori, mentre, fra i mustelidi con abitudini notturne, si trovano più frequentemente la donnola, la faina, la martora e, più raramente, il tasso.

La volpe, capace di percorrere, quasi sempre nelle ore notturne e alla caccia di cibo, notevoli distanze dalla tana di partenza, è dotata di potentissimi organi di senso per la caccia, che la indicano come causa di perdita per le popolazioni di mammiferi ed uccelli, particolarmente in tempo di nidificazione.

Le zone montuose, coperte di vegetazione e ricche di cibo, rappresentano l'habitat ideale per gli uccelli sia stanziali che migratori che a seconda delle caratteristiche specifiche abitano i versanti del territorio alle diverse altitudini tipiche della specie. Per citare i più comuni si ricordano:

- tra gli insettivori: la rondine, il rondone, il pettirosso, il codirosso, il beccafico, la capinera, il lui, il codibugnolo e molte specie di cince, oltre ai tordi, con il tordo bottaccio, il tordo sassello, il merlo, la tordela e la cesena;
- tra i granivori: nei fringillidi, il fringuello, la peppola, il verdone, il lucherino, il cardellino, il frosone;
- tra i covidi: la gazza, la ghiandaia, il gracchio, il corvo, la cornacchia grigia;
- molte specie di gufi e di civette, a volte erratiche, a volte sedentarie e moltissime altre dei falchi, poiane e astori.

Merita essere citato, tra gli stanziali, il passero d'italia. Come è pure da segnalare la risalita, lungo l'Oglio e provenienti dal lago di Iseo, delle maggiori specie di acquatici e palmipedi in viaggio di migrazione e, con spostamenti quotidiani, i gabbiani.

Esaurita una rapida panoramica dei mammiferi e degli uccelli, da considerare stanziali e caratteristici, come espressione di vita e di popolamento delle Prealpi e delle Alpi, è opportuno, citare alcuni rettili, quali la vipera, la biscia, l'orbettino e la lucertola, nei versanti soleggati, con diffusione controllata soprattutto dagli uccelli rapaci dei quali, con i piccoli roditori, costituiscono il cibo preferito. Con loro sono presenti, in corrispondenza dei numerosi corsi d'acqua e lungo tutto l'alveo del fiume Oglio e dei suoi affluenti in territorio di Pian Camuno, rappresentanti del mondo degli anfibi come la rana ed il rospo oltre alla salamandra e varie specie di molluschi nei luoghi più umidi e riparati al fondo delle valli e delle vallecole.

Infine si citano alcuni insetti in grado di incidere fortemente sugli ecosistemi forestali e quindi sul paesaggio.

Il bostrico (*Ips typographus*) è uno scolitide della misura di 4-6 mm che incontra le condizioni ideali di vita e di riproduzione in piante di abete rosso soggette a stress nutrendosi del legno ed interrompendo il flusso linfatico. Quando a seguito di particolari eventi (schianti diffusi, siccità, ecc.) si formando popolazioni numerose gli insetti sono in grado di colpire intere foreste di conifere, e possono portare le piante alla morte.

Tutto ciò, per lasciare spazio alle necessarie riflessioni e osservazioni di gestione delle peccete di Sellero, un tempo penalizzate dall'eccessiva presenza dell'uomo ed oggi mortificate dalla sua assenza.

CARTE CONDIVISE DEL PAESAGGIO

Questo capitolo tiene conto delle indicazioni dell'Art 84 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Brescia (in base alle quali lo studio paesistico di dettaglio alla scala comunale, integrativo del P.G.T., deve essere "redatto in riferimento alle componenti delle unità paesistiche evidenziate nell'analisi paesistica del P.T.C.P. ed ai loro caratteri identificativi, nonché elementi di criticità e indirizzi di tutela riportati nell'Allegato 1" delle stesse NTA) e recepisce, in particolare, i contenuti e le indicazioni dell'Allegato A dei criteri attuativi della Legge per il Governo del Territorio del dicembre 2005 "Contenuti paesaggistici del P.G.T."

Il quadro conoscitivo assume dal punto di vista del paesaggio un ruolo fondamentale nella definizione e nell'aggiornamento delle scelte di pianificazione.

La conoscenza paesaggistica attraversa le diverse componenti del territorio, naturali e antropiche, considerandone le specificità proprie e le relazioni che le legano tra loro in modo caratteristico ed unico dal punto di vista fisico-strutturale, storico-culturale, visivo, percettivo-simbolico.

Il quadro conoscitivo deve permettere sia di inquadrare la realtà locale nel contesto più ampio (i sistemi paesaggistici non seguono le suddivisioni amministrative del territorio), sia di indagare le specificità proprie dei luoghi e il valore ad essi assegnato dalle popolazioni locali; questa esigenza si traduce nell'elaborazione delle carte di inquadramento territoriale e paesistico, redatte attraverso estratti delle cartografie di riferimento provinciali, nonché nella predisposizione di cartografie che indagano nel dettaglio la realtà comunale oggetto di pianificazione.

Le informazioni raccolte e gli elementi significativi rilevati sono stati riportati nelle Carte Condivise del Paesaggio, che raccolgono in forma organica le indicazioni, acquisite nella fase ricognitiva, attinenti alla qualità e alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti. Ciò anche - e soprattutto - allo scopo di passare da una rappresentazione del paesaggio come mero "repertorio di beni" a una lettura che metta adeguatamente in evidenza le relazioni tra i beni stessi, e in particolare quelle relazioni di continuità e di contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo

specifico della dimensione paesaggistica in quanto distinta dalle dimensioni storica, naturalistica, geomorfologica ecc.

Lo studio del paesaggio a livello sovralocale e comunale è stato raccolto e descritto in nove tavole tematiche costituite dalle Carte condivise del Paesaggio:

Tavola A 3.a "carta condivisa del paesaggio: inquadramento paesistico territoriale - P.T.C.P. Tavola Paesistica-Tavola di struttura "

Tavola A 3.b "carta condivisa del paesaggio: inquadramento paesistico territoriale - P.T.C.P. Tavola Viabilità-Rete Ecologica-S.U.S.-Aree Protette "

Tavola A 3.c "carta condivisa del paesaggio: componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario e dell' antropizzazione colturale"

Tavola A 3.d "carta condivisa del paesaggio: carta della capacità d'uso dei suoli"

Tavola A 3.e "carta condivisa del paesaggio: componenti del paesaggio storico-culturale "

Tavola A 3.f "carta condivisa del paesaggio: componenti del paesaggio urbano"

Tavola A 3.g "carta condivisa del paesaggio: valore agro-forestale e paesistico-ambientale dei suoli"

Tavola A 3.h "carta condivisa del paesaggio: rilevanza percettiva e storico-testimoniale"

Tavola A 3.i "carta condivisa del paesaggio: carta delle sensibilità paesaggistiche dei luoghi"

Di seguito si descrivono le carte del paesaggio sopra elencate.

LA FASE RICOGNITIVA

La fase ricognitiva di analisi è dettagliatamente descritta all'interno delle carte condivise del paesaggio di inquadramento territoriale, di ricognizione degli aspetti legati al paesaggio fisico, naturale, agro-forestale, di interesse storico e urbano.

Inquadramento paesistico territoriale (Tavole A 3.a e A.3.b)

Nella Tavola A3.a vengono riportati due estratti del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia comprendenti una porzione di territorio circostante il Comune di Sellero.

In particolare sono stati riportati:

- l'estratto della **tavola paesistica** (in scala 1:25000);
- l'estratto della **tavola struttura di piano** (scala 1:50000).

La **tavola paesistica** illustra e descrive, in forma sintetica, le principali componenti paesistiche descritte nell' Allegato I alle N.T.A del PTCP e precisamente:

- le componenti del paesaggio fisico e naturale;
- le componenti del paesaggio agrario e dell' antropizzazione colturale;

- le componenti del paesaggio storico-culturale;
- le componenti del paesaggio urbano;
- criticità e degrado del paesaggio;
- rilevanza paesistica.

Per una descrizione esauriente delle componenti, si rimanda all'Allegato I delle N.T.A del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia.

Le componenti indicate dall'Allegato I delle NTA del PTCP riguardano aspetti paesistici specifici del territorio; per ogni componente il P.T.C.P. descrive i caratteri identificativi, gli elementi di criticità, gli indirizzi di tutela. Si preferisce, in questo ambito di inquadramento, non approfondire ulteriormente l'esame di quanto riportato nelle Tavole Paesistiche del P.T.C.P. perché, in linea con il principio di miglior definizione espresso dal P.T.P.R., argomento di più approfondita indagine delle Carte condivise del Paesaggio, alla scala locale.

La lettura del territorio a livello comunale, in chiave paesistica, non può prescindere da un'analisi di un contesto più ampio; gli elementi fisici, ambientali, o del territorio urbanizzato che distinguono e caratterizzano ambiti territoriali limitati, sono riconducibili ad ambiti geografici più ampi che presentano (per la loro posizione geografica sul territorio, per le particolari condizioni climatiche, per i tipici aspetti morfologici, per il contesto storico-culturale) caratteri peculiari ed elementi identificativi non sempre, però, di facile leggibilità.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale indica una suddivisione del territorio regionale in grandi fasce longitudinali (definite unità tipologiche di paesaggio) che si svolgono secondo una successione di "gradini" attraverso la bassa pianura a nord del Po, l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. In sostanza, si distinguono aree territoriali nelle quali si riconosce una costante di contenuti e di forme e una loro congruenza paesistica, come risultato di fattori sia naturali che antropici.

Il PTPR distingue sette unità tipologiche di paesaggio:

- fascia alpina;
- fascia prealpina;
- fascia collinare;
- fascia dell'alta pianura;
- fascia della bassa pianura;
- fascia appenninica;
- paesaggi urbanizzati.

All'interno delle fasce sopra descritte, è possibile identificare ambiti di più circoscritta definizione, territori più organici, di riconosciuta identità geografica. Essi si distinguono sia per le componenti morfologiche, sia per le nozioni storico-culturali che li qualificano e in essi si trovano piuttosto modulazioni di paesaggio, cioè variazioni dovute al mutare, brusco o progressivo, delle situazioni naturali e antropiche.

La Val Camonica, in cui si colloca anche il comune di Sellero è uno degli ambiti geografici indicati nel P.T.P.R. che presenta aspetti riconoscibili nei caratteri tipologici del paesaggio della fascia prealpina e alpina per quanto riguarda la parte più a nord; tale ambito è tra quelli indicati nella tavola D del P.T.P.R. come "Aree di particolare interesse ambientale-paesistico"; più precisamente Sellero, per la parte di territorio comunale al di sopra della linea di livello dei 1200 m, rientra tra gli "Ambiti di elevata naturalità" assoggettati alla disciplina dell'art. 17 delle N.T.A..

Il comune di Sellero, in particolare, si trova all'interno di una porzione di territorio che presenta aspetti tipologici rappresentativi sia della fascia prealpina che di quella alpina. Il P.T.P.R. indica il comune di Sellero appartenente alla fascia prealpina ed inserisce, invece, il comune di Cedegolo, con il quale confina a nord, in fascia alpina. Ciò è indicativo del fatto che la zona della media Val Camonica, qui oggetto di indagine, rappresenta la fascia di transizione in cui si possono individuare caratteri specifici sia dell'unità tipologica prealpina che di quella alpina.

Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud e trovando i loro sbocchi nella pianura.

La Val Camonica è uno tra i maggiori solchi vallivi presenti sul territorio lombardo; questi hanno origine nella fascia alpina più interna e sono occupati, nella loro sezione meridionale, da laghi, i cui bacini sono un ambito paesaggistico di netta specificazione.

In generale le valli prealpine sono molto ramificate, comprendendo valli secondarie e laterali che inducono frammentazioni territoriali spesso assai pronunciate. In particolare, poco più a nord del comune di Sellero, sono visibilmente significative le valli secondarie: la Val Savio e la Valle di Paisco Loveno. Valli e recessi vallivi sono dominati da massicci, pareti calcaree o da altopiani; attraversano fasce geo-litologiche di varia natura, connotando il paesaggio con i loro cromatismi. Le vallate presentano un fondo piatto ma rinserrato, alluvionale (la morfologia glaciale è ovunque meno conservata che nelle valli alpine), mentre le loro diramazioni si presentano spesso intagliate a V lungo il fondo delle quali scorrono torrenti affluenti del fiume principale.

Dal territorio di Sellero è altresì visibile, proprio per la posizione di transizione che Sellero occupa tra le diverse unità tipologiche, il paesaggio tipico della montagna, delle alte quote (generalmente oltre i 2000 metri sul livello del mare, anche se non si può fissare un'isoipsa valida ovunque) dove gli affioramenti rocciosi, le nevi e i ghiacciai, predominano sulla copertura vegetale. Si tratta di un paesaggio aperto, di spiccata verticalità ma dai grandi orizzonti visuali che si concentra attorno alle vette più elevate. Le vette, i crinali, le sommità, in quanto spartiacque dei bacini idrografici assumono rilevanza paesistica poiché definiscono bacini percettivi e caratterizzano il relativo paesaggio.

Si riconoscono, infatti, gli sfondi imprescindibili della fascia prealpina quali le montagne-scenari e i massicci calcareo-dolomitici che troneggiano alti, sacralizzati, del paesaggio lombardo. In particolare, non solo dalle quote più elevate ma anche dal fondovalle, da Sellero si vedono spiccare a est la cima Pizzo Badile (2434,6 m di quota), a nord nord-est la cima Pian della Regina, che raggiunge i 2627, 5 m.s.l.m. e il Pizzo Olda con i suoi 2513,2 m.s.l.m. Montagne che rappresentano la naturalità della Lombardia, anche se frequentate da un escursionismo estivo e domenicale che va considerato un po' come una fuga delle popolazioni dal caos della megalopoli padana.

Al di sotto della fascia aperta delle alte quote si profila con gradualità l'ambiente umanizzato dei territori alpini. Sono i lunghi ed i versanti declinanti che accompagnano le vallate alpine principali e secondarie, domini forestali delle resinose alle quote più elevate, delle latifoglie alle quote inferiori. A differenza delle alte quote, dove i rilievi sono facilmente isolabili e riconoscibili, qui i caratteri del paesaggio sono apparentemente più uniformi per la densità della copertura forestale, per la continuità morfologica dei versanti. Le discontinuità, vale a dire l'imboccatura delle convalli, i gradini glaciali, le fasce di terrazzo intermedie o le emergenze intercluse, i conoidi rappresentano dunque importanti chiavi per l'identificazione dei luoghi.

Percettivamente il paesaggio vallivo si può scomporre in senso altitudinale passando dal fondovalle ai versanti, dai versanti alle cime che sovrastano le valli. A questa scomposizione corrisponde un diverso grado di antropizzazione. La presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di organizzazione si attenua infatti passando dal basso all'alto. Ma esso si attenua anche passando dalle sezioni delle valli più vicine ai loro sbocchi rispetto alle loro porzioni superiori; e si attenua altresì passando dai versanti in "umbra" a quelli a "solatio".

Ma le aree poste alle quote più elevate della montagna prealpina si differenziano da quelle della fascia alpina per diversi motivi. Anzitutto vi predominano le rocce carbonatiche, da cui derivano specifiche morfologie dovute all'erosione carsica; manca ogni formazione glaciale a causa delle quote non elevate; la flora è dissimile da quella alpina anche a motivo della differente composizione dei suoli.

Anche l'alta montagna prealpina rappresenta una delle non molte porzioni del territorio lombardo ad alto grado di naturalità, benché anch'essa oggi sia molto fruita dalle popolazioni urbane che trovano qui il più ravvicinato ambito ricreativo. Il limite inferiore di questo ambito non è facilmente determinabile se ci riferiamo semplicemente a delle isoipse; esso si individua sulla base della vegetazione, nel passaggio fra le formazioni arboree controllate dall'uomo e i mugeti striscianti, poi all'arbusteto e alle praterie d'alta quota.

Sui versanti, le superfici di latifoglie forestali si presentano estese: in particolare per Sellero, si riscontra la presenza dell'antica coltura dei castagneti da frutto.

Le valli prealpine sono di antichissima occupazione umana. La presenza delle acque ne fece importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali, mentre i versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi sulle aree elevate e sugli altipiani.

Ambiente di antica industrializzazione, la montagna prealpina è caratterizzata:

- nei suoi fondi valle da produzioni mature;
- nei versanti da agricoltura marginale;
- nelle sommità da elementi a grande energia di rilievo.

Lo sviluppo di produzioni mature necessita di ampi spazi ed implica di fatto la cancellazione degli spazi agricoli di fondovalle, e l'innovazione di prodotto stenta a prender piede. E' tuttavia nel mix delle varie attività legate alle peculiarità locali, che la montagna prealpina può trovare un equilibrato sviluppo.

L'industrializzazione, a partire dal secolo scorso, ha riconvertito l'economia della valli lombarde: l'impulso industriale è stato fortissimo e derivò da iniziative endogene, con radici di antica origine, che risalgono addirittura alla stessa manualità preistorica in grado di produrre, proprio in Val Camonica, lo straordinario tesoro delle incisioni rupestri. E qui, come in altre valli bresciane, si addensarono particolarmente le attività industriali. Il fiorire delle nuove imprese creò la necessità di sistemi di trasporto più veloci e finalizzati a soddisfare le esigenze industriali: fu con questo intento che nacque la linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo che ora, secondo quanto indicato nelle Tavole B ed E del P.T.P.R., per il suo carattere di ferrovia locale e per la sua alta valenza turistica può essere annoverata fra le poche linee a valenza paesaggistica della Regione.

Industrie tessili e industrie metallurgiche, con spiccate aree di specializzazione e sotto-specializzazione (tondino di ferro per l'edilizia, acciaierie, lavorazione del ferro, produzione di carbone, cotonificio, ecc) sono alla base di un paesaggio vallivo a suo modo unico per la densità della dimensione urbanizzata e per i modi disordinati con cui essa si è esplicitata.

Un'altra attività che incide sul paesaggio prealpino è quella estrattiva, che nelle Prealpi bergamasche e bresciane ha uno dei suoi più importanti distretti ed il sito ex estrattivo di Carona, collocato sul territorio di Sellero, ne è un chiaro esempio.

Attività queste legate ad un forte dinamismo economico che però contrasta con quello montanaro che si ritrova alle quote superiori, sugli alti versanti e sulle dorsali intervallive, dove sopravvivono residualmente i generi di vita tradizionali, sia pure integrati dal pendolarismo di manodopera verso le industrie di fondovalle.

Tutto ciò risulta particolarmente vero per il territorio del comune di Sellero: sul fondovalle furono costruiti molti edifici e strutture a destinazione produttiva e artigianale quali, per esempio, la Fucinati, la riva Acciai.

La seconda Tavola relativa all'inquadramento territoriale (*tavola di struttura*) è distinta dalla sigla A3.b e descrive a livello provinciale il sistema della mobilità, il progetto definitivo della rete ecologica, la suddivisione della provincia in sistemi urbani sovracomunali la carta degli eco-mosaici, i S.I.C. e gli Habitat presenti sul territorio e infine le aree protette.

Con riferimento alla Tavola di struttura del P.T.C.P., le vocazioni d'uso del territorio, riportate sulla tavola, rappresentano le partizioni in cui possono essere riconosciute le funzioni territoriali, tenuto conto delle indicazioni espresse negli altri sistemi ambientale, paesistico, infrastrutturale, al fine di evitare commistioni e contaminazioni fra usi che tendono a ricondurre il territorio ad unico ambiente urbanizzato o semiurbanizzato con perdita di valenze, significati e qualità. Nello specifico il P.T.C.P. individua le zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio, cioè aree che presentano situazioni oggettive di rischio, di pendenza, di valore naturalistico ed ambientale, di significatività paesistica, di rispetto dei monumenti, di salvaguardia delle infrastrutture e di elementi naturali; indica inoltre le zone di controllo, vale a dire l'insieme degli ambiti specificati nelle norme dei singoli sistemi (ambientale, del paesaggio e dei beni storici, della mobilità, insediativo) nei quali la trasformabilità del suolo a scopo edilizio è fortemente condizionata dai caratteri ambientali e paesistici del sito con lo scopo di un'individuazione sintetica degli ambiti che presentano particolari problematiche circa le trasformazioni e per negativo dei siti neutri dal punto di vista ambientale paesistico. Infine, tra le vocazioni d'uso del territorio, il P.T.C.P. definisce le aree dimesse e quelle degradate.

Il comune di Sellero presenta, dal punto di vista delle vocazioni d'uso, alcune zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio in quanto rientranti in specifiche categorie derivanti dal Piano di Assetto Idrogeologico. In particolare, a mezza costa, si tratta di zone caratterizzate dalla presenza di aree di frana attiva (situate ad est, a quote poco inferiori dei versanti rocciosi, rispetto all'abitato di Sellero e a nord-est rispetto all'abitato di Novelle) mentre, sul fondovalle, le zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio coincidono con il conoide e con le zone 1 e 2 del P.A.I. (zone a rischio idrogeologico molto elevato) in corrispondenza del tratto più a valle del Torrente Re di Sellero. La parte del territorio di Sellero definita da boschi, prati e pascoli rientra in zone definite dalla tavole di struttura del P.T.C.P. quali "ambiti a statuto particolare": tali ambiti includono la quasi totalità del territorio comunale ad esclusione delle zone di fondovalle e di quelle, alle pendici del versante, occupate dagli abitati di Sellero e Novelle dove prevalgono le realtà edificate ad uso residenziale e produttivo.

La stessa omogeneità territoriale si riscontra anche per quanto riguarda le tipologie insediative che risultano essere prevalentemente di tipo residenziale e industriale (principalmente sul fondovalle), centri storici e aree agricolo-boschive.

Il centro ordinatore a cui si riferisce il comune di Sellero è il più vicino centro di Edolo.; si fa notare quale più prossimo centro ordinatore posto a sud il comune di Darfo Boario Terme.

Si precisa che Sellero gravita, per quanto riguarda soprattutto i servizi scolastici, sul comune di Breno, dal quale dista in direzione sud circa 15 km; Breno rappresenta un importante polo scolastico relativo ai corsi delle scuole secondarie.

L'estratto del P.T.C.P. recante la Classificazione della Rete Stradale Provinciale, con l'individuazione della funzione della rete nel territorio, indica quali principali e più importanti arterie di collegamento tra la Val Camonica e Brescia la Strada Statale n. 42 del Tonale e della Mendola che percorre tutta la Val Camonica da Ponte di Legno fino a Pian Camuno per poi proseguire verso Lovere e i comuni della provincia di Bergamo.

L'estratto del P.T.C.P. che descrive la rete stradale provinciale non riporta la strada Provinciale di recente costruzione, che, attualmente, percorre tutto il fondovalle camuno fino a Nadro. Sono di prossima realizzazione o ultimazione (risultano aperte le gare d'appalto per l'assegnazione dei lavori) i tratti di Provinciale che da Nadro proseguono verso Edolo. In particolare, il versante della montagna sul quale si sviluppa il territorio del comune di Sellero è attraversato dalla galleria che permetterà il collegamento tra Capo di Ponte e Forno Allione, sul comune di Berzo Demo. Il tratto di strada in galleria è interrotto attraverso un'uscita il cui imbocco è realizzato e sud-ovest rispetto all'abitato di Sellero.

Da Sellero è, inoltre, possibile raggiungere la Valle di Paisco Loveno e la Valle di Savio (valli laterali di notevole interesse paesaggistico ed ambientale) attraverso, rispettivamente, la strada provinciale ex statale n.294 e la strada provinciale n.84; dal punto di vista funzionale si tratta di strade extraurbane secondarie ad una corsia per senso di marcia e in alcuni tratti la carreggiata è definita da sezioni piuttosto strette.

Si ritiene inoltre che si possa citare, tra le vie di comunicazione che rivestono un ruolo fondamentale per la viabilità della Val Camonica, anche la linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo, sebbene oggi abbia un valore più storico-culturale e paesaggistico che di effettiva funzionalità nel sistema dei trasporti.

L'estratto dal P.T.C.P. che propone il Progetto Definitivo della Rete Ecologica Provinciale identifica gli elementi areali essenziali che costituiscono l'ossatura del progetto speciale di rete ecologica e indica il ruolo specifico di tali elementi ai fini di un riequilibrio dell'ecosistema su cui si appoggia il territorio bresciano.

Gli ambiti spaziali prefigurati dallo schema non hanno uno specifico valore amministrativo (quali ad esempio gli azzonamenti e le aree vincolate delle pianificazioni tradizionali), quanto piuttosto un valore di orientamento e di armonizzazione delle politiche in vista di un riequilibrio ecologico complessivo.

Da un punto di vista strettamente ambientale-paesaggistico, le reti ecologiche sono una proposta di gestione integrata dello spazio fisico territoriale che, tutelando le interconnessioni tra gli habitat, rappresentano un elemento indispensabile ai fini della conservazione della biodiversità e della sostenibilità, in relazione al fatto che uno dei problemi dell'attuale uso del suolo è la frammentazione del territorio.

Una rete ecologica è un insieme di aree e fasce con vegetazione naturale, spontanea o di nuovo impianto, presenza di acqua, associazioni caratteristiche, tra loro interconnesse, in modo da garantire la continuità degli habitat e del loro funzionamento. La rete ecologica, come intesa anche dal P.T.C.P., si articola in 'nodi', cioè aree naturali o semi - naturali con il ruolo di serbatoio di biodiversità, e 'corridoi ecologici', cioè elementi lineari naturali o semi - naturali che rappresentano superfici spaziali appartenenti al paesaggio naturale esistente o create appositamente attraverso interventi dell'uomo tramite processi di rinaturalizzazione e rinaturazione del territorio in grado di permettere un collegamento fisico tra gli habitat dei nodi.

La presenza di corridoi ecologici che connettono i nodi della rete è indispensabile per garantire la dispersione naturale delle specie e lo scambio del patrimonio genetico tra le popolazioni. Il tipo di vegetazione, la presenza o meno di acqua, la forma e le dimensioni sono elementi fondamentali che determinano la qualità di un corridoio ecologico. Un corridoio ecologico efficiente deve contenere un adeguato insieme di habitat. Il tipo di habitat e la qualità possono non essere uniformi in un corridoio, di solito hanno una distribuzione a "mosaico". Un alto grado di qualità ambientale favorisce inoltre la creazione di siti sicuri per la sosta di specie migratorie.

Un corridoio ecologico può, inoltre, essere considerato come una striscia di territorio differente dalla matrice (di solito agricola) in cui si colloca, aumentando in maniera rilevante il valore estetico del paesaggio.

Si possono distinguere diversi tipi di corridoi ecologici ciascuno con caratteristiche specifiche. Forse il tipo più frequente in aree antropizzate è quello caratterizzato dai sistemi ripariali a vegetazione arborea ed arbustiva, legati ai corsi d'acqua, all'interno di matrici artificializzate (ad esempio attraverso pratiche di agricoltura intensiva).

Sellero, nel sistema provinciale della rete ecologica, appartiene agli ambiti funzionali di "Matrici naturali interconnesse alpine" e all'"Ambito della ricostruzione ecologica diffusa".

La "matrice naturale interconnessa" è quell'ambito montano connotato dalla prevalenza di unità ecosistemiche naturali o paraturali che costituiscono la matrice fondamentale della porzione montana della provincia bresciana. In tali aree risulta opportuno il mantenimento delle valenze naturalistiche ed ecologiche intrinseche anche in considerazione del loro ruolo ecologico rispetto

a quelle degli ambiti confinanti favorendo azioni di sviluppo locale ecosostenibile ed un adeguato governo degli effetti ambientali delle trasformazioni.

L' "ambito urbano e periurbano della ricostruzione ecologica diffusa" attiene invece a quella parte di territorio della fascia dell'alta pianura a contatto con i rilievi e caratterizzata da una forte presenza insediativa ed infrastrutturale che determinano una elevata criticità. In questo ambito risulta necessario il recupero del territorio attraverso la conservazione, la ricostruzione e valorizzazione dei beni e dei differenti contesti territoriali in quanto potenziali risorse paesistico - ambientali; il mantenimento di un equilibrato rapporto fra aree edificate e infrastrutturate e territorio libero, il ripristino dei degradi artificiali e naturali, l'arricchimento delle componenti che possono assumere un ruolo attivo nella ricostruzione del paesaggio.

Inoltre, il fiume Oglio e le sue rive costituiscono un "corridoio fluviale principale" che si sviluppa lungo tutta la valle entrando in conflitto con le principali opere infrastrutturali in diversi punti definiti dal P.T.C.P. "principali punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali"; queste, infatti, rappresentano barriere che impediscono la continuità ecologica del territorio.

In particolare, la fauna terrestre può reagire all'isolamento, conseguenza delle barriere antropiche, in modo differente, perché diversi sono i meccanismi che hanno portata ad isolarla. L'effetto di barriera prodotto dalle opere umane può agire diversamente rispetto a quello prodotto da barriere naturali (mare, catene montuose, etc.). Considerando le barriere artificiali si può parlare di barriere localizzate (es.: infrastrutture lineari e puntuali per alcune specie a dispersione terrestre) e barriere diffuse (es.: aree urbane ed agricole per alcune specie forestali). Tali strutture antropiche possono agire interrompendo parzialmente o del tutto i naturali movimenti dispersivi di alcune specie sensibili, con conseguente riduzione della capacità di riproduzione tra le popolazioni naturali. Il concetto di barriera deve essere in ogni caso relativizzato alla specie; una stessa infrastruttura può agire da barriera per una specie e da via di dispersione per un'altra: le strade e le opere lineari (elettrodotti, canali artificiali) costituiscono una barriera parziale o totale alla dispersione di alcune specie animali e, al tempo stesso un formidabile corridoio per la diffusione di specie marginale e generaliste. Una serie di interventi sono stati ipotizzati per ridurre l'effetto barriera provocato da queste opere e ristabilire le vie naturali di dispersione (tunnel, sottopassi, etc.), tuttavia questi, oltre ad essere necessariamente specifici per le diverse esigenze delle specie, possono non risolvere le problematiche di discontinuità.

L'estratto riporta, inoltre, "le fasce di inserimento delle principali barriere infrastrutturali" che identificano le zone nelle quali si collocano (o esistono dei progetti di realizzazione) infrastrutture o manufatti che potenzialmente possono introdurre ulteriore frammentazione della rete ecologica e per i quali dovranno prevedere opere di mitigazione e di inserimento ambientale, in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica.

Le zone che si trovano alle quote più elevate e che definiscono lo scenario della montagna d'alta quota che fa da sfondo all'intero territorio di Selloero, rientrano, nello schema direttore della rete ecologica provinciale, negli ambiti definiti "core areas" ovvero delle zone centrali coincidenti con aree già sottoposte o da sottoporre a tutela, ove sono presenti biotipi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra (o di mare) che caratterizzano l'alto contenuto di naturalità; queste aree presentano dimensione sufficientemente ampie da costituire sorgente di diffusione delle specie di interesse.

Nel più ampio contesto della Val Camonica è presente, lungo tutto il fondovalle, l'ambito urbano e periurbano della ricostruzione ecologica diffusa; nel resto del territorio predominano, nella Bassa Val camonica, la "matrice naturale interconnessa" e, alle quote più elevate, le "aree principali di appoggio in ambito montano", mentre nella Media-Alta Val Camonica la "core areas" e le "aree principali di appoggio in ambito montano".

Si definiscono "aree principali di appoggio in ambito montano", principali punti di appoggio del sistema di connessioni ecologiche intra ed inter-provinciali; in ambito montano. Essi sono rappresentati da ambiti territoriali vasti, caratterizzati dalla dominanza di elementi naturali di elevato valore naturalistico ed ecologico e costituiscono dei nodi della rete. Questi nodi si appoggiano essenzialmente su aree individuate come Siti di Importanza Comunitaria, ad elevata naturalità attuale, e si collegano idealmente ad una più ampia rete ecologica di livello internazionale: Rete Natura 2000.

Il territorio comunale di Selloero non è interessato dalla presenza di Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e da Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.), ambiti derivanti dal recepimento e dalle indicazioni di direttive Comunitarie ("Direttiva Habitat" e "Direttiva Uccelli") ed individuati al fine di conservare habitat di elevato valore naturalistico e biotico e specie animali da tutelare.

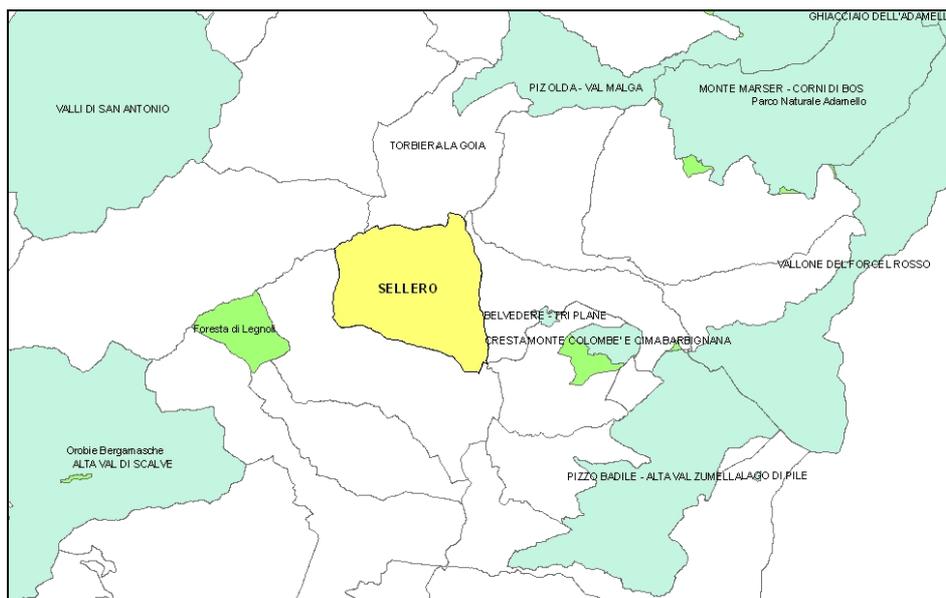
La figura a seguito rileva la posizione del territorio in esame rispetto ai più vicini siti di Natura 2000.

Come si nota l'area del Comune si trova al centro di importanti SIC quali:

- Le Valli di San Antonio (cod. IT2070017)
- Torbiera la Goia (cod. IT2070011)
- Piz Oida e Val Malga (cod. IT2070010)
- Monte Marser - Corni di Bos (cod. IT2070004)
- Vallone del Forcel Rosso (cod. IT2070007)
- Pizzo Badile – Alta Val Zumella (cod. IT2070005)
- Alta Val di Scalve (cod. IT2060004)

E vicino ad alcune ZPS quali:

- Foresta dei Legnoli (cod. IT2070301)
- Parco Naturale dell'Adamello (cod. IT2070401)



Questo a dimostrare l'alto valore ecologico del territorio montano del Comune che idealmente appoggia e interconnette le aree suddette come elemento della rete ecologica.

Una rete ecologica è un insieme di aree e fasce con vegetazione naturale, spontanea o di nuovo impianto, tra loro interconnesse, in modo da garantire la conservazione della biodiversità e la continuità degli habitat, e del loro funzionamento. La rete ecologica, come intesa anche dal PTCP, si articola in 'nodi', cioè aree naturali o semi - naturali con il ruolo di serbatoio di biodiversità, e 'corridoi ecologici', cioè elementi lineari naturali o semi - naturali che rappresentano superfici spaziali appartenenti al paesaggio naturale esistente o create appositamente attraverso interventi dell'uomo tramite processi di rinaturalizzazione e rinaturazione del territorio in grado di permettere un collegamento fisico tra gli habitat dei nodi.

La presenza di corridoi ecologici che connettono i nodi della rete è indispensabile per garantire la dispersione naturale delle specie e lo scambio del patrimonio genetico tra le popolazioni. Il tipo di vegetazione, la presenza o meno di acqua, la forma e le dimensioni sono elementi fondamentali che determinano la qualità di un corridoio ecologico. Un corridoio ecologico efficiente deve contenere un adeguato insieme di habitat. Il tipo di habitat e la qualità possono non essere uniformi in un corridoio, di solito hanno una distribuzione a "mosaico". Un alto grado di qualità ambientale favorisce inoltre la creazione di siti sicuri per la sosta di specie migratorie.

Il fiume Oglio e le sue rive costituiscono un "corridoio fluviale principale" che si sviluppa lungo tutta la valle entrando in conflitto con le principali opere infrastrutturali in diversi punti definiti dal PTCP "principali punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali"; queste, infatti, rappresentano barriere che impediscono la continuità ecologica del territorio.

La Tavola A3b riporta, inoltre, l'estratto del PTCP relativo ai sistemi urbani sovracomunali (S.U.S.) presenti sul territorio provinciale, ovvero una proposta di suddivisione della Provincia in sistemi urbani, con peso di popolazione abbastanza omogeneo e in qualche modo già strutturata attorno a centralità evidenti espresse dalla dotazione di servizi.

I sistemi urbani sovracomunali sono gli ambiti in cui si articola l'organizzazione territoriale della Provincia e sono stabiliti dal P.T.C.P. in base all'attività di concertazione con i Comuni e con le Comunità Montane avvenuta durante la formazione del P.T.C.P.. stesso.

Essi sono così suddivisi:

1. Brescia e Comuni vicini (Centro ordinatore: Brescia);
2. Val Camonica (Centro ordinatore: Darfo-Boario Terme. Centri integrativi: Breno, Edolo);
3. Franciacorta e Sebino (Centri ordinatori: Gussago, Iseo, Rovato, Palazzolo s/O);
4. Valtrompia (Centri ordinatori: Gardone Val Trompia e Lumezzane. Centri integrativi: Concesio, Sarezzo);
5. Val Sabbia (Centri integrativi: Gavardo, Vestone e Vobarno, Idro);
6. Garda Bresciano (Centri ordinatori: Salò, Desenzano);
7. Chiari (Centro ordinatore: Chiari);
8. Orzinuovi – Leno – Manerbio (Centri ordinatori: Orzinuovi, Leno e Manerbio);
9. Montichiari (Centro ordinatore: Montichiari).

L'attuale accentramento di servizi e attività del capoluogo crea disarmonie e tensioni nell'assetto territoriale che trovano espressione nei flussi pendolari, specie automobilistici, e nel fabbisogno di parcheggi del capoluogo.

I comuni appartenenti ai S.U.S. si appoggiano, nella gestione e nell'organizzazione delle attività e dei servizi, come si deduce dall'elenco sopra esposto, a "centri ordinatori" (di cui si è già spiegata la natura e la funzione più sopra); l'obiettivo è una più armonica distribuzione sul territorio degli elementi costituenti il sistema dei servizi (sanitari, assistenziali, sociali) e il sistema insediativo in generale.

Sellero appartiene all'ambito sovracomunale della Val Camonica che ha per centro ordinatore Darfo B.T., per centri integrativi Breno e Edolo ed è composto da 41 comuni:

Angolo Terme, Artogne, Berzo Demo, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveno, Ceto, Cevo, Cimbergo, Cividate Camuno, Corteno Golgi, Darfo Boario Terme, Edolo, Esine, Gianico, Incudine, Losine, Lozio, Malegno, Malonno, Monno, Niardo, Ono San Pietro, Ossimo, Paisco Lovenò, Paspardo, Pian Camuno, Ponte di Legno, Prestine, Savio dell'Adamello, Sellero, Sonico, Temù, Vezza d'Oglio, Vione, Piancogno.

L'estratto dalla Carta degli Ecomosaici identifica, ai fini della proposta di P.T.C.P., gli ambiti del territorio provinciale per cui si possa riconoscere, partendo da un'analisi tecnica delle unità ambientali presenti, un significativo livello di unitarietà dal punto di vista del funzionamento

ecologico: essa individua, al momento presente, 72 ecomosaici e tale riconoscimento è alla base delle scelte del progetto di rete ecologica provinciale.

Viceversa, ogni elemento della rete ecologica appartiene ad uno o più degli ecomosaici individuati, che ne costituiranno il contenitore naturale.

L'areale distributivo di ciascuna specie animale o vegetale viene influenzato da numerosi e complessi fattori naturali (climatici, orografici, biologici, etc). Attualmente le attività umane sono diventate un'ulteriore, a volte determinante, fattore che ne influenza la distribuzione e l'abbondanza. La frammentazione può essere definita come il processo che porta ad una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e ad un aumento del loro isolamento. Attraverso questo processo, estese superfici naturali vengono a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una "matrice" territoriale di origine antropica. Quest'ultima, a sua volta, può influenzare la fauna, la vegetazione e le condizioni ecologiche degli ambienti ora isolati.

Quando in un'area forestale si vengono a formare ambienti aperti e di margine, si assiste ad un aumento dell'eterogeneità ambientale, che può portare, dapprima ad un aumento del numero delle specie a causa dei differenti ambienti venutisi a formare (naturali, antropici, di margine) e successivamente, alla diminuzione e alla conseguente scomparsa delle specie tipiche degli ambienti preesistenti, mentre aumentano quelle comuni, opportuniste, tipiche degli ambienti di margine. Queste sono quasi sempre caratterizzate da un'alta capacità dispersiva e di colonizzazione e possono competere ed esercitare una forte pressione di predazione sulle specie originarie. L'insieme degli eventi che intervengono nelle aree marginali e di contatto fra ambienti diversi è denominato "effetto margine". In queste zone, possono instaurarsi cambiamenti microclimatici (luce, temperatura, vento), biologici ed ecologici che portano così ad amplificare le conseguenze della frammentazione sulla fauna. Questi ambienti di transizione, inoltre, possono avere caratteristiche proprie, ospitando specie e condizioni ecologiche particolari. Come conseguenza si arriva ad avere una parziale sostituzione delle specie originarie con altre generaliste ed antropofile. Con l'avanzare del processo, l'ambiente naturale comincia progressivamente a risentire della matrice circostante, fino a che, i processi ecologici vengono ad essere esclusivamente dominati dagli ambienti antropici limitrofi. Il processo di trasformazione del territorio per cause antropiche ha portato alla strutturazione di "ecomosaici", a diverso grado di eterogeneità. In un ecomosaico terrestre si possono distinguere una matrice antropica, venutasi a formare per scomparsa ed alterazione di ambienti naturali, e dei frammenti di ambiente naturale, distinguibili in base alla loro area, morfologia e qualità ambientale. Tali componenti (matrice, habitat, etc.) possono influenzare in modo differente i naturali movimenti dispersivi della fauna. Gli ambienti naturali possono così subire un isolamento forzato, venendosi a trovare in condizioni simili (anche se non identiche) a quelle esistenti nelle isole propriamente dette e ciò ha indotto ecologi

e biogeografi a tentativi di estrapolazione, in contesti terrestri, della teoria della biogeografia insulare.

Ciascun ecomosaico interessa uno o più comuni; Sellero, in particolare, è interessato dalla presenza di quattro ecomosaici: ECM 26, fondovalle della media-bassa Val Camonica; ECM 14, versanti esposti ad est della media-alta Val Camonica; ECM 16, Val di Paisco; ECM 19, versanti pascolati della Concarena esposti a nord.

Componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario e dell'antropizzazione culturale

Tavola A 3.c

La definizione degli usi del suolo e la conseguente elaborazione della carta condivisa del paesaggio "Componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario e dell'antropizzazione culturale" è stata condotta mediante foto interpretazione di ortofoto aeree digitali (voli 1998 e 2003) integrata da rilievo diretto degli usi attuali.

Per uniformità d'analisi le tipologie d'uso rilevate sono le stesse della Tavola Paesistica del P.T.C.P. della Provincia di Brescia, in particolare sono state individuate, ad una scala di maggior dettaglio, le componenti del paesaggio fisico e naturale e quelle del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale.

COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE

- Aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini e versanti rocciosi
- Pascoli, prati permanenti e non
- Vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti
- Boschi di latifoglie, macchie e frange boschive, filari alberati
- Boschi di conifere
- Crinali e loro ambiti di tutela
- Corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti, ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura e delimitate da orli di terrazzo, aree sabbiose e ghiaiose
- Ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche)

COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

- Colture specializzate: vigneti
- Colture specializzate: castagneti da frutto
- Colture specializzate: frutteti
- Colture specializzate: oliveti
- Altre colture specializzate
- Seminativi e prati in rotazione
- Seminativi arborati

- Pioppeti
- Terrazzamenti con muri a secco e gradonature
- Navigli, canali irrigui, cavi, rogge, bacini artificiali
- Aziende agricole e loro perinenze, allevamenti, maneggi, ecc.
- Malghe, baite, rustici

Pascoli e Prati permanenti

La Tavola evidenzia, oltre ai prati permanenti, del fondovalle e pedemontani, i prati-pascoli di mezza costa, posti tra gli abitati di Sellero e Novelle, e i pascoli situati in prossimità delle baite oltre 1000 m, un tempo legati all'attività della pastorizia. La superficie totale occupata da questa tipologia d'uso del suolo è di 134,45 Ha, di cui 91,53 sono di proprietà comunale.

In passato queste superfici fornivano le preziose risorse foraggere basilari per la sussistenza della popolazione, il loro utilizzo, per l'allevamento di bovini, equini ed ovini avveniva attraverso la fienagione dei prati permanenti, il pascolo di transito dei prati-pascolo di mezza costa e l'alpeggio dei pascoli.

Le superfici a prato, prato-pascolo e pascolo sono oggi in notevole riduzione e in fase di riforestazione spontanea a causa della contrazione delle attività legate alla pastorizia. La riduzione del carico di bestiame, minore per numero e per tempo di sosta, determina modifiche della fertilità, delle caratteristiche pedologiche e della composizione vegetale e il graduale avanzamento del bosco.

L'abbandono colturale di queste superfici comporta anche il venir meno delle manutenzioni territoriali diffuse e alle opere di sistemazione agraria (terrazzi, gradoni, sistemazioni idrauliche del reticolo minore) con degrado delle stesse e rischio di dissesto idrogeologico. I pianori sono interessati dall'espansione edilizia e dalle altre attività antropiche.

Aree ed accumuli detritici

Tali aree si localizzano alla base di pareti rocciose soggette a distacchi lapidei e cadute di massi.

La disgregazione di una parete rocciosa, per effetto della gravità, produce ai piedi della stessa un accumulo di inerti con pendenze che dipendono dalla forma e dalla natura del materiale.

Le falde detritiche, direttamente influenzate dalle precipitazioni, sono alimentate dalla fessurazione e dal successivo crollo delle pareti rocciose. I fenomeni di distacco si verificano per scorrimento traslazionale o per crollo, in funzione della geometria delle pareti e della disposizione delle superfici di discontinuità. Altre zone con accumuli detritici sono quelle nei pressi delle miniere come ovvio, se pur ormai poco evidente, risultato delle escavazioni.

Corpi idrici principali

Il fiume Oglio è il corso d'acqua più importante: i livelli di percorrenza del fiume Oglio di fondo valle, imbrigliato nel suo alveo, sono tali da conferirgli le caratteristiche di bacino di impluvio dell'intera Valle Camonica, complessivamente a dolce pendenza nel tratto che coincide con il confine del territorio comunale.

Diverso è il comportamento degli altri torrenti presenti sul territorio che, a causa di una maggior pendenza, sono caratterizzati da uno scorrimento veloce e tumultuoso delle acque, particolarmente in occasione di fenomeni a carattere temporalesco.

Numerosi ed importanti, per le loro caratteristiche di governo idrico, sono i ripidi percorsi dei torrenti e delle numerosissime vallecole (non solo in quota) che in essi confluiscono.

Perpendicolarmente alla linea ideale che unisce i nuclei abitati di Sellero e di Novelle scendono, in direzione Est, la valle del torrente Re di Sellero, che attraversa l'abitato omonimo ed altre valli minori, tra le quali la valle del Pollo che solca l'abitato di Novelle, la valle di Dos Bò e la valle di Castellanico. Mentre la valle del torrente Re trae origine dal Pizzo Garzeto, a oltre 1750 metri di quota, le rimanenti partono da una quota posta a circa 1000 metri, pressoché in corrispondenza del centro del territorio comunale.

Lungo il versante Nord scendono il torrente delle Fratte ed il torrente Garzeto. Il primo trae origine sempre dalla zona centrale del territorio comunale, per immettersi nella sponda destra del fiume Oglio all'altezza dell'abitato di Cedegolo; il secondo, partendo dal pizzo Garzeto, corre parallelamente al confine Ovest, in direzione Sud-Nord per immettersi nella sponda destra del torrente Allione, al confine con il Comune di Paisco.

Altri alvei e aste idriche, di minore importanza, contribuiscono a formare il quadro idrografico del territorio comunale, così come identificato e descritto nello 'Studio del Reticolo Minore del Comune di Sellero' effettuato dalla Società Cogeo s.n.c.

Lo studio citato, al quale si rimanda per maggiori dettagli, definisce tra l'altro le specifiche aree di rispetto e gli aspetti di criticità che caratterizzano ciascuna 'asta'.

Sul versante ad est, in corrispondenza della malga Tambione, si trova un piccolo laghetto artificiale, importante non solamente per l'abbeverata della mandria al pascolo, ma quale serbatoio naturale di acqua, per il rifornimento gli elicotteri, in caso di incendio.

Aree boscate

Le aree boscate occupano gran parte della superficie comunale (1028 Ha) e sono principalmente localizzate sui versanti con esposizione Est e Nord del Pizzo Garzeto.

La porzione di bosco a Nord, in sponda idrografica destra della Valle dell'Allione, è quella meno intaccata e dove la connotazione originaria delle formazioni forestali si è mantenuta grazie all'asperità del versante. Diversa è la condizione del versante a Est che, per le caratteristiche morfologiche meno acclivi, ha subito, in misura più o meno consistente, l'influenza antropica,

consolidata nelle pratiche della pastorizia, del taglio ed esbosco – sia del ceduo, sia della fustaia – della produzione in loco di carbone e della coltivazione del castagno.

Mentre ceduazione e legnatico sono finalizzate al procacciamento di legna da ardere, il taglio della fustaia è mirato all'utilizzo del legname da opera, per la realizzazione e la manutenzione delle baite di montagna, dei manufatti di governo idrico, dei ponti sui torrenti, oltre che per il commercio.

Merita ripetere che per un fronte molto vasto gran parte del territorio è stato nel recente passato (1997) interessato da incendio che ne ha fortemente compromesso l'assetto vegetazionale - forestale.

Il territorio forestale di proprietà comunale è gestito dal Consorzio Forestale Valle Allione con interventi regolati dal Piano di Assestamento delle proprietà Silvo-Pastorali del Comune di Sellero (in vigore dal 2003 al 2017), indispensabile strumento di pianificazione per la gestione ed il miglioramento del patrimonio boschivo.

Nel corso della raccolta dati è emerso come le novità del nuovo Piano di Assestamento, rispetto al precedente, siano attribuibili principalmente alle conseguenze sul territorio derivate dall'incendio del 1997 ed all'acquisizione, da parte del Comune, della particella n° 55, corrispondente alla miniera di Carona.

Con riferimento a tale particella, è in previsione una previsione di destinazione funzionale della zona a fini turistico-ricreativi, che prevede la trasformazione in ceduo turistico-ricreativo del querceto con castagno, in linea con quanto previsto dall'Art.139 del PTCP.

Crinali

La sommità del territorio è contrassegnata dalla vetta del Pizzo Garzeto, dalla quale scendono a ventaglio i crinali principali. Cime e crinali sono la massima espressione di visuale del paesaggio montano, in quanto ne indicano il profilo (sky-line) e rappresentano lo spartiacque delle valli principali e secondarie.

Il crinale che dal Pizzo Garzeto scende in direzione Nord rappresenta parte dello spartiacque principale del torrente Allione. Crinali secondari identificano il limite del bacino idrografico dei numerosi torrenti come il Re di Sellero, il torrente Dos bò, il torrente Delle Fratte e il torrente Garzeto. Tra i principali, si evidenzia pure il crinale che separa il territorio del centro storico di Sellero, sul versante Sud-Est e che arriva fino al fiume Oglio.

Vigneti

La coltura del vigneto, che nel comune di Sellero è estesa su di un totale di 5,96 Ha, è in gran parte abbinata ai terrazzamenti e costituisce uno dei principali elementi connotativi del territorio di Sellero. "La presenza diffusa di tale coltura, in particolare rispetto alle modalità di modellamento ed utilizzo del suolo, costituisce fattore d'importante caratterizzazione paesistica dei luoghi." (PTCP,

All.I II.1). Recentemente i vigneti della valle Camonica hanno ottenuto dalla Unione Europea la denominazione I.G.T. (Indicazione Geografica Tipica).

A questo proposito, merita accennare ad un'iniziativa, recentemente lanciata dall'Amministrazione Comunale, concernente l'istituzione di un "Parco della Vite". Infatti, non va sottovalutata l'importanza di questa coltivazione anche da un punto di vista paesaggistico, essendo, quello di Sellero, l'ultimo Comune - risalendo la Valle Camonica - dove è presente la vite. L'iniziativa concernente la creazione del "Parco della Vite" (area agricola di rilevanza paesaggistica) non mira solamente alla conservazione ed al miglioramento dei vitigni 'storici' quali Merlot, Marzemino, Schiave, Incrocio Terzi, Ciliegio, Buonasorte, ma pure all'introduzione di nuovi vitigni di Cabernet e Barbera che, secondo il parere di esperti, tenuto conto delle condizioni geopedologiche e climatiche, dovrebbero produrre soddisfacenti risultati.

Castagneti

I castagneti da frutto ancora gestiti si trovano ormai solo su ridotte superfici (3,42 Ha) immediatamente a ponente dell'abitato di Sellero. A Novelle si possono scorgere solo castagneti da frutto in abbandono colturale. Essi rappresentano la relitta testimonianza di una maggiore diffusione passata e di un'economia di sussistenza legata alla produzione e commercializzazione della castagna e dei suoi derivati.

Alla fase di totale abbandono delle coltivazioni, verificatasi dal secondo dopoguerra per mutate condizioni socioeconomiche e a causa del diffondersi di gravi fitopatie che hanno fortemente colpito il castagno, segue oggi un rinnovato interesse per la coltivazione dei castagneti da frutto suscitato sia dalla riscoperta delle proprietà organolettiche delle castagne e dei suoi derivati sia dal profondo legame con la cultura delle popolazioni di montagna.

Il castagneto ha rappresentato una delle principali fonti di reddito, se non l'unica, per molte zone montane grazie alla produzione di frutti e legname: ciò ha influenzato la sua diffusione in tutta la fascia sub-montana del settore alpino e prealpino della regione Lombardia, spesso ben oltre i limiti ecologici della specie.

Per la costituzione di paesaggio i castagneti da frutto in attualità di coltura costituiscono elementi di notevole pregio per caratteristiche estetico-paesaggistiche. Per tale ragione, oltre che per le pregiate produzioni di castagne, la loro coltivazione andrebbe sostenuta e incentivata.

Seminativi

I terreni ad uso agricolo sono dedicati principalmente, come citato, a vigneti o prati stabili, tuttavia nei dintorni dell'abitato di Sellero, insistono anche diversi, se pur ridotti, appezzamenti in monocoltura cerealicola (principalmente a mais) spesso contornati da qualche vecchio filare di vite o di piante da frutto. L'area totale coperta dai seminativi è di 2,06 ha, altri piccoli

appezzamenti, per un totale di 0,8 ha di superficie, sono invece interessati da colture miste destinate all'uso familiare, dove a fianco all'orto sono piantate colture frutticole o viticole.

Terrazzamenti con muri a secco

La porzione posta a Sud del territorio comunale e a Ovest della linea ferroviaria Brescia-Edolo – allargandosi a comprendere la fascia a valle della strada di mezza costa che corre in direzione Nord-Sud, congiungendo i due maggiori centri abitati di Sellero e Novelle – è caratterizzata dalla presenza di ciglioni e, più frequentemente, di terrazzamenti sostenuti da muri a secco. Si tratta di sistemazioni agronomiche un tempo utilizzate non soltanto per ragioni di stabilizzazione idrogeologica, ma soprattutto per ricavare spazio per le coltivazioni erbacee e le colture ortofrutticole, prevalentemente per un utilizzo familiare.

Queste aree risultano oggi in buona parte ricolonizzate a bosco e solo in parte ancora destinate alla coltivazione della vite.

Tale pratica, pur in via di estinzione, si può tuttora notare in adiacenza ai centri abitati, oltre che in prossimità degli edifici rurali sparsi nelle zone pianeggianti del territorio.

I terrazzamenti sono in larga misura contraddistinti dalla presenza di edifici rurali e manufatti edilizi di più recente costruzione. Questi, spesso morfologicamente e tipologicamente dissonanti dall'edificato preesistente per l'utilizzo di tecnologie e materiali non in linea con la tradizione specifica, hanno contribuito a intaccare la percezione paesistica d'insieme. Il fenomeno è stato accentuato dall'alterazione della morfologia del terreno che la realizzazione di alcuni tra questi manufatti ha implicato, a causa della sostituzione dei muri a secco con muri in calcestruzzo, aventi andamento, pendenze e altezze diverse da quelle originali.

Allevamenti e aziende agricole

A Sellero sono a tutt'oggi presenti solo tre allevamenti zootecnici. Questi sono costituiti da piccole stalle ubicate nei pressi dell'abitato e ospitano un numero di capi bovini molto ridotto che spesso nella stagione estiva viene mandato in alpeggio in malghe esterne al paese. Solo il conduttore di malga Piana di Paghera e Tambione è proprietario di una dozzina di capi che ricovera in inverno nella stalla a Novelle.

Un ulteriore ma modesta azienda agricola, è ubicata a valle nei pressi dell'incrocio tra il torrente Re ed il fiume Oglio.

La forte riduzione del numero di allevamenti nei confronti del passato è in parte dovuto alla intensa industrializzazione dell'area iniziata nei primi decenni del '900 con l'insediamento delle prime industrie (società SEFE e acciaieria Fucinati) nella piana della Scianica con notevole consumo di suolo agricolo.

Bacini artificiali (rogge, canali irrigui, navigli e cavi) .

Sul territorio comunale di Sellero è presente un grande bacino artificiale di servizio della centrale idroelettrica di San Fiorano in Scianica.

Tale vasca di accumulazione è ubicata in sponda destra del fiume Oglio ed è ricavata mediante parziale scavo e riporto nella piana alluvionale; la forma planimetrica è pressoché rettangolare con dimensioni medie di 590 x 160 m. La capacità utile è di circa 600.000 m³, compresi fra le quote 383,50 e 377,20 rispettivamente di massimo e minimo livello di esercizio normale.

Malghe e baite

Poco consistente è il patrimonio edilizio legato all'attività pastorizia in quota. Maggiore è la presenza di edifici un tempo utilizzati per il ricovero del bestiame o per la conduzione dei fondi ad oggi divenute residenze stabili o estive. Sono questi elementi espressivi e documentazione storica dell'attività antropica legata da tempo immemore al contesto naturale dei pascoli. In particolare segnaliamo l'unico complesso rimasto attivo delle malghe Tambione e Piana Paghera.

Monumenti naturali

A parte è identificato il **faggio monumentale** censito dalla Provincia di Brescia tra gli "Alberi di interesse monumentale", ai sensi dell'art 75 delle N.T.A. del P.T.C.P..

Per la descrizione si riporta un estratto del Piano di Assestamento delle Proprietà Silvo-Pastorali dei Comuni di Capo di Ponte e di Sellero redatto nel 1990: *"....particolare di interesse naturalistico, del tutto singolare, riguarda la presenza, appunto, di un faggio monumentale lungo il sentiero che dalla Malga Piana di Paghera scende verso Malga Plaberta, a livello della particella n. 31 in Comune di Sellero, a quota 1340 m. s.l.m.*

La presenza dell'albero, davvero singolare per dimensioni, tra l'altro situato in posizione poco favorevole dal punto di vista pedologico ed orografico, era già stata segnalata dalla locale Stazione Forestale di Cedegolo, quindi si è provveduto alla sua esatta collocazione topografica. Le dimensioni sono all'incirca le seguenti: circonferenza 4,80 m, fusto accorpato fino a 3,50 m da terra e poi diramatesi in 4-5 tronchi, altezza intorno ai 20 m..."

Commento

L'analisi dei caratteri identificativi del territorio ha permesso di registrare gli elementi di criticità dai quali risulta evidente l'ineluttabile tendenza ad abbandonare pratiche e attività tipicamente agricole che, alla scala locale, oggi non svolgono più la fondamentale funzione economica di un tempo.

Il progressivo decadere dell'importanza di attività agricole tipiche della zona, quali la coltura della vite e del castagno, oltre che della zootecnia, ha comportato un minor interesse nei confronti

delle aree votate all'agricoltura e alle zone boscate, inducendo un progressivo fenomeno di abbandono e, conseguentemente, di degrado.

Carta della capacità d'uso dei suoli

(Tavola A 3.d)

La "Carta della Capacità d'uso del suolo" è tratta integralmente dalla Cartografia Geoambientale alla scala 1:10.000, per la quale la valutazione della capacità d'uso dei suoli a fini agro-silvo-pastorali si riferisce al sistema di classificazione "Land Capability Classification (LCC)" largamente usato per la valutazione del territorio rurale. Tale sistema prevede la suddivisione del territorio in categorie secondo il numero e la gravità delle sue limitazioni fisiche alla crescita delle colture.

La gerarchia è costituita dalle seguenti 8 classi, indicate da un numero romano crescente in funzione dell'aumentare delle limitazioni:

Classe I: suoli con pochissimi fattori limitanti e quindi utilizzabili per tutte le colture;

Classe II: suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono pratiche per la conservazione del suolo;

Classe III: suoli con intense limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono speciali pratiche conservative;

Classe IV: suoli con limitazioni molto forti che restringono drasticamente la scelta colturale e/o richiedono pratiche di gestione accurata;

Classe V: suoli privi di rischi erosivi ma con limitazioni ineliminabili tali da restringere l'uso alle attività silvo-pastorali;

Classe VI: suoli con severe limitazioni che li rendono inadatti alle coltivazioni e limitano il loro uso al pascolo, alla forestazione e al mantenimento dell'ambiente naturale;

Classe VII: suoli con limitazioni molto severe, inadatti alle coltivazioni tali da rendere difficile anche l'attività silvo-pastorale;

Classe VIII: suoli con limitazioni che precludono il loro uso per fini agro-silvo-pastorali e restringono lo stesso a fini ricreativi, estetici e al mantenimento dell'ambiente naturale.

Oltre alle Classi si distinguono 4 sottoclassi, definite da uno o due suffissi riportati dopo il numero della classe, indicanti il tipo di limitazione con il seguente significato:

e - rischio di erosione;

w - eccesso di acqua;

s - limitazioni pedologiche all'interno dello strato di esplorazione delle radici;

c - limitazioni climatiche.

Il territorio in analisi presenta un'area, comprendente l'abitato di Sellero e la zona periferica ad Est, di classe IVs. A Nord di Sellero, fino a Novelle e in tutta l'area di versante sovrastante gli abitati i suoli sono di classe VIe, VIIs, VIIIs con severe limitazioni dovute alle caratteristiche pedologiche del suolo stesso tali da limitare fortemente lo sviluppo dell'attività agricola. Qualora coltivati, bisogna ricordare che le pratiche di conservazione del suolo sono molto difficili da applicare e mantenere. Il resto del territorio presenta suoli di classe VI-VII-VIII che non si prestano alle coltivazioni e che, stanti le limitazioni dovute al rischio di fenomeni erosivi, possono essere usati per il pascolo, la forestazione, la produzione di foraggio ed il mantenimento dell'ambiente naturale.

Componenti del paesaggio storico e culturale

(Tavola A 3.e)

La Tavola definisce i segni antropici proiettati sulle caratteristiche prominenti del territorio che disegnano il profilo del paesaggio e che di questo costituiscono lo "sfondo". Tali segni rappresentano gli elementi salienti della storia dell'uomo, che vi ha lasciato un'impronta indelebile, sotto forma di insediamenti abitativi, impostazione culturale, manufatti e infrastrutture a servizio delle esigenze di vita, lavoro, culto e riposo. Tali elementi costituiscono le componenti del paesaggio storico-culturale.

Ricollegandosi all'Allegato I del P.T.C.P., il Paesaggio storico-culturale del Comune di Sellero può essere considerato composto da quattro componenti principali:

- Rete stradale storica principale e secondaria e rete ferroviaria storica;
- Chiese, edicole e residenze storiche;
- Manufatti storici;
- Incisioni rupestri.

Rete stradale storica principale e secondaria

Della rete stradale storica principale e secondaria, la Tavola evidenzia il tracciato viario di grande valore panoramico che si innesta nel reticolo storico del sistema urbano e da qui si diparte, individuando punti di vista privilegiati senza soluzione di continuità tra nuclei insediativi storici e contesto naturale e agrario.

Entro tale scenario, si inseriscono contesti di rilevanza storica testimoniale, oltre a componenti identificative quali visuali e punti panoramici, percorsi e sentieri di valenza paesistica.

Ci si riferisce in particolare ai punti panoramici che si trovano lungo la strada che da Sellero porta alla Malga Piana di Paghera e in corrispondenza dei poggi sui quali si trovano alcune delle malghe di mezza costa, oltre che alle visuali panoramiche che caratterizzano le strade che corrono a mezza costa, parallelamente al fiume Oglio, prima tra tutte la strada che collega l'abitato di Sellero a quello di Novelle.

Tra i sentieri di valenza storica e paesistica, vanno ricordati molti dei percorsi che collegano tra loro le numerose malghe e che spesso si 'aprono' con visuali panoramiche di particolare valore che includono, tra l'altro, la vista del gruppo dell'Adamello a nord-est e del Pizzo Badile a sud-est.

Tra gli elementi di criticità, da segnalare per questa componente, sono da evidenziare il rischio di perdita del rapporto percettivo naturale, della rete viaria storica con l'ambiente circostante, dovuto a motivazioni diverse. Tra queste vanno menzionate: l'introduzione di elementi di ostacoli alla percezione del quadro paesistico, la sostituzione dei materiali di pavimentazione esistenti con asfalto o calcestruzzo, un'inadeguata manutenzione della viabilità secondaria, oltre all'abbandono dei sentieri 'storici' che collegano tra loro nuclei abitati e malghe e, non da ultimo, l'apertura di nuove strade di lottizzazione che possono contribuire a modificare irrimediabilmente il quadro morfologico.

Rete ferroviaria storica

Per quanto attiene la rete ferroviaria storica, si rileva il tracciato della ferrovia Brescia-Edolo che, nel territorio di Sellero, rappresenta una componente del paesaggio di grande valenza storico-culturale per aver contribuito in maniera determinante, come del resto è avvenuto per l'intera Valle Camonica, allo sviluppo economico e sociale. Ciò tuttavia non significa che si debbano sottacere gli inconvenienti, quando non i problemi, che la presenza della linea ferroviaria ha creato non solamente all'espansione dell'abitato di Sellero, ma pure alle attività economiche e sociali. Basti pensare che, fino a non molti anni addietro, il Comune di Sellero era interessato da ben otto passaggi a livello incustoditi.

Tra gli elementi di criticità, da segnalare per questa componente, vi è il rischio che il naturale rapporto percettivo con l'ambiente circostante venga snaturato attraverso l'interposizione di manufatti di dimensioni inappropriate o la sostituzione di manufatti di servizio o di opere stradali in totale difformità costruttiva.

Chiese ed edicole religiose

Tra le chiese e le edicole religiose nella Tavola si evidenziano:

La Parrocchiale dell'Assunzione di Maria Vergine (conosciuta come S. Maria Assunta), edificata a Sellero nel 1785 su progetto di Simone Spandri. Tommaso Pietroboni di Vione, nei primi anni del 1800, ha intagliato nel legno il pulpito e gli stalli del coro. Tra i dipinti possono essere citati una Morte di San Giuseppe, del 1600 e una Madonna del Rosario.

La Chiesa di San Desiderio, Sellero, attigua al Cimitero comunale, originariamente alle dipendenze della più antica pieve di Cemmo, fu parrocchiale fino alla fine del 1700. Il campanile è in pietra e risale al 1500. All'interno della chiesa è presente una pala del 1704 attribuita al Paglia. Due dipinti su tela sono attribuiti a Clemente Bordiga e rappresentano Santa Lucia e San Valentino.

La Cappella di San Rocco (adibita anche a sala parrocchiale) fu eretta nel 1521 a scioglimento di un voto contro la peste. E' caratterizzata da un affresco del 1600, nel quale compare la vecchia parrocchiale di San Desiderio e raffigurante la Vergine col Bambino e i Santi Rocco e Desiderio.

S. Giacomo Maggiore (Parrocchiale di Novelle), che risale al 1600. Il portale principale è in pietra di Sarnico. All'interno sono visibili alcune sculture lignee della stessa epoca. Un dipinto raffigura San Lucio Martire, protettore di lattai e pecorai. L'altare maggiore è sovrastato da una pala del 1670, raffigurante i Santi Giacomo Desiderio e Rocco, di Giacomo Borgnini detto Bate.

La Chiesa Patrocinio di Maria Vergine (conosciuta come la Chiesetta della Madonna) a Novelle, è posta su un'altura all'estremo sud dell'abitato. Fu edificata nel 1700 e contiene una pala sopra l'altar maggiore, dipinta da Vincenzo Schena verso la fine del 1700.

Per completezza di informazione, va ricordata la nuova chiesa Gesù Maestro (Chiesa Madonna del Cammino), in fase di ultimazione presso Scianica, che rappresenta una componente dell'iniziativa "Recupero area industriale dismessa 'ex Fucinati' e centro di eccellenza filiera industriale bosco-legno", cui si accenna più sotto.

L'edicola della Madonna di Caravaggio, situata a sud dell'abitato di Sellero, ai margini degli insediamenti produttivi posti a ovest della linea ferroviaria, lungo la carrareccia che sale in direzione sud-nord verso il centro storico. L'edicola di S. Marco, situata più in alto, lungo la stessa carrareccia.

L'edicola posta tra Sellero e Novelle e le tre edicole situate lungo il corso del torrente Re.

Tra le residenze storiche, vanno ricordati il Palazzo di proprietà della Famiglia Camadini e il palazzo di proprietà della famiglia Bonomelli.

Manufatti storici

Tra i più importanti manufatti storici oggi presenti sul territorio si segnalano:

- Il Ponte della Noce che, attraversando il fiume Oglio a nord dell'abitato di Novelle, unisce il comune di Sellero con quello di Cedegolo;
- Il vecchio mulino, oggi interamente ristrutturato, posto nell'alveo e sulla sponda sinistra del torrente Re di Sellero, ai margini superiori del centro storico;
- Le 'case torri' case turre, tozze, con finestre anguste, elevate e munite di robuste inferiate, concepite più per motivi di difesa che di residenza. Tali case sono pure chiamate 'dugnoni'. Tra le più note quella di via Torre, meglio conservata e quella di via Camerata, di cui rimangono solamente tracce.

Oltre ai manufatti sopra descritti, la carta condivisa del paesaggio relativa al paesaggio storico e culturale riporta ulteriori elementi puntuali storici quali fontane, sottopassi, portali che caratterizzano principalmente i nuclei di antica formazione e altre case di interesse storico. La

tavola, redatta in scala 1:2000 offre un panorama ed una mappatura degli elementi storico-architettonici puntuali presenti sul territorio comunale.

Gli elementi di criticità delle architetture e dei manufatti storici evidenziati sul territorio del Comune di Sellero non possono essere collegati al loro potenziale degrado, dovuto all'abbandono o ad un uso non compatibile. Al contrario, tali edifici storici sono oggetto di attenzione e cura da parte dell'Amministrazione Comunale e si trovano, in generale, in buone condizioni di conservazione.

Diversamente, il rischio esiste che la loro leggibilità, in relazione al contesto storico, venga in certa misura alterata, se non interamente cancellata, a causa dell'espandersi di presenze edilizie intrusive, sia per la loro localizzazione sia, soprattutto, per la loro tipologia architettonica talvolta interamente avulsa dalla realtà del paesaggio storico-culturale.

Incisioni rupestri

La componente senza dubbio più significativa, tra quelle costituenti il patrimonio storico-culturale di Sellero, è rappresentata dalle incisioni rupestri.

Come evidenziato nella Tavola, l'area interessata si estende per oltre due chilometri, coprendo località diverse ad un'altezza compresa tra 500 e 800 m slm, a partire dal confine con il Comune di Capo di Ponte fino alla zona sovrastante l'abitato di Novelle.

Il 'cuore' di tale patrimonio costituisce l'area delle Incisioni Rupestri di Sellero. Le incisioni rupestri di Sellero sono soggette a tutela, a norma dell'art.139 T.U. 490/99 (Art.85 e segg., del capo II 'La Vincolistica Preordinata' del PTCP).

Tra le località più importanti per la presenza di incisioni si debbono ricordare Carpene, Fradel e Berco, a sinistra del torrente Re, con 23 rocce istoriate. Quest'area ha, quale sua principale caratteristica, quella di riunire in sequenza incisioni che vanno dal Neolitico al Medio Evo. Altre sono: Isù, Barnil, l'area più estesa, con circa 30 rocce istoriate; Preda Mola, Corna Sculta, Castello Grande, area questa con 5 rocce istoriate localizzata sulle propaggini del versante che sovrasta la sponda destra del torrente Re, e infine, Più d'ort e Coren al confine di Capo di Ponte.

Per quanto concerne gli elementi di criticità, il problema delle incisioni rupestri si pone indubbiamente ad un livello intracomunale: non dimentichiamo infatti che il Piano di gestione del Sito UNESCO n.94 comprende anche le aree individuate sul territorio di sellero.

Componenti del paesaggio urbano

(Tavola A 3.f)

In questa Tavola sono indicate le componenti del paesaggio urbano in quanto espressione dei processi di antropizzazione e modellamento del territorio: nuclei di antica formazione, ambiti urbanizzati produttivi e residenziali, le aree impegnate dal Piano Regolatore pre-vigente.

Aree residenziali e nuclei storici

Nella Tavola si evidenziano i tre nuclei edificati costituenti il Comune di Sellero: il capoluogo (Sellero) la frazione Novelle e la località Scianica. Il primo di questi è posto sul conoide di deiezione che scende dalle pendici del monte Elto fino a lambire la sponda destra del fiume Oglio.

La Frazione di Novelle è situata più a nord, all'estremità della località Pian del Zù, poco prima dell'inizio delle pareti rocciose che sovrastano l'Oglio.

Infine, la località di Scianica si trova nella pianura posta a sud-est del territorio comunale, compresa tra la linea ferroviaria Brescia Edolo e il fiume Oglio. Questa località ha, in larga misura, origini più recenti dei due altri nuclei citati e contemporanea aree edificate produttive e residenziali in un quadro di difficile connotazione paesistica.

La sua origine, può essere identificata con la costruzione del bacino idrico (1968) che ha trasformato nell'attuale l'originario utilizzo agricolo di tutta l'area, ricoprendo i terreni circostanti con il materiale proveniente dalle opere di scavo.

Per contro, gli abitati di Sellero e di Novelle includono ciascuno un nucleo storico ben definito che presenta alcune caratteristiche, sia nella tipologia delle costruzioni, sia nei materiali utilizzati, tipiche della Valle Camonica. Con il tempo, i centri storici hanno subito un progressivo fenomeno di espansione, occupando, con nuovi edifici a destinazione abitativa, aree verdi e pertinenze di fabbricati rurali, in prossimità del nucleo. Altri edifici, hanno occupato le aree prospicienti le strade di comunicazione, alterando così l'immagine del paesaggio originario.

Nel periodo di validità del P.R.G. in essere, numerosi interventi di recupero degli edifici in Centro Storico (in particolare nel Capoluogo).

Per quanto concerne le aree di trasformazione di completamento ed espansione soggette a Piano esecutivo, numerose sono le aree non ancora attuate: tale rilevazione riguarda non solo le previsioni edificatorie ma anche le aree destinate a servizi pubblici.

Aree produttive

Anche grazie alla non trascurabile pendenza sia del cono di deiezione su cui sorge Sellero, sia del territorio sul quale si trova la Frazione di Novelle, gli edifici a destinazione produttiva dell'industria e dell'artigianato sono stati eretti, fino ad anni recenti, principalmente in fondo-valle e, in larga misura, ad est della linea ferroviaria Brescia-Edolo. Più recentemente, insediamenti artigianali e industriali hanno avuto luogo, sulla base del vigente P.R.G., nella piana compresa tra le pendici inferiori del monte Adamone e la linea ferroviaria Brescia-Edolo, oltre che lungo la linea ferroviaria e a ovest della stessa, in direzione di Novelle. Va tuttavia ricordato che in questa stessa zona esistevano già forni per la produzione della calce.

Non lontano dai forni per la produzione di calce, nell'area industriale indicata nella Tavola in fregio alla sponda sinistra del torrente Re di Sellero, sono stati costruiti recentemente alcuni edifici industriali.

Gli elementi di criticità che caratterizzano l'area antropizzata-urbanizzata possono essere indicati nell'innesto di edifici non sempre coerenti con il sistema insediativo e che non si inseriscono armoniosamente nel paesaggio agrario circostante. Ciò rende più difficile la leggibilità del contesto edilizio storico – a causa dell'inserimento di elementi impropri per tipologia di fabbricati, dimensioni ed uso dei materiali – contribuendo, in qualche caso, ad una 'banalizzazione' dell'insieme e alla variazione dell'immagine percepita.

In generale, relativamente alle aree produttive il PRG vigente ha visto il completamento di molte aree industriali e artigianali in località Scianica e la parziale attuazione di un importante progetto di recupero di un ambito produttivo dimesso: ex FUCINATI. Non risultano realizzati importanti ambiti destinati a servizi pubblici.

Ambiti delle trasformazioni condizionate

Per ambiti delle trasformazioni condizionate, l'Art. 83 delle NTA del PTCP di Brescia (Indirizzi generali e ambiti delle trasformazioni condizionate) intende "aree prevalentemente inedificate di immediato rapporto con gli ambiti urbani o di contorno a consistenti fenomeni insediativi". E ancora: "Esse comprendono aree liminari ai sistemi insediativi, sovente caratterizzate da aspetti di compromissione urbanistica, dispersione di frange urbane, infrastrutturazioni, ambiti agrari in via di dismissione e con caratteri di abbandono o di marginalità produttiva. Per tali aree la cartografia di Piano non presenta precise delimitazioni grafiche. Esse potranno essere utilizzate per localizzare le quote di fabbisogno insediativo aggiuntivo".

Nella cartografia del P.T.C.P. sono indicate le "direzioni precluse finalizzate ad evitare fenomeni di conurbazione o di eccessiva perdita di rilevanza delle componenti paesistiche interessate".

In particolare vengono evidenziate le direzioni a valle dei due insediamenti di Sellero e Novelle e per la porzione di territorio parallela al Fiume Oglio compresa tra il centro di Novelle e l'area industriale dismessa "ex Fucinati", come riportato in tavola.

Viabilità in costruzione

Un'osservazione a parte si rende necessaria per quanto riguarda la prevista bretella che permetterà di raggiungere il tunnel d'aerazione della galleria che partendo dal territorio del Comune di Capo di Ponte, sfocia in Comune di Berzo Demo, passando sotto l'intero territorio del Comune di Sellero. Infatti, all'altezza della località Gramaselli, superiormente alla centrale di teleriscaldamento (T.S.N.), non lontano dalla Frazione Novelle, la galleria sarà dotata di presa d'aria e uscita di emergenza, sotto forma di tratto di galleria ortogonale a quella primaria.

La realizzazione della bretella, già approvata ai diversi livelli istituzionali, comporterà una modificazione non di minor conto del contesto ambientale, per la quale si renderanno necessarie opportune misure di contenimento, in termini di recupero ambientale della fascia di territorio interessata.

LA FASE VALUTATIVA

Nel percorso di costruzione del piano, tra la fase ricognitiva e quella dispositiva o programmatica, è necessariamente presente un momento di interpretazione e valutazione, cioè di esplicitazione dei valori e delle qualità del paesaggio riconosciuti. Si tratta in sostanza di arrivare ad una descrizione interpretativa che ponga in evidenza i caratteri paesaggistici qualificanti e rilevanti.

Sono stati, pertanto, predisposti due elaborati che mettono in evidenza le valutazioni effettuate sulla cartografia di indagine; in particolare sono state predisposte una carta che riassume la valutazione circa il valore agro-forestale e paesistico-ambientale dei suoli ed una carta di valutazione della valenza percettiva e storico testimoniale del territorio.

Valore agro-forestale e paesistico-ambientale dei suoli

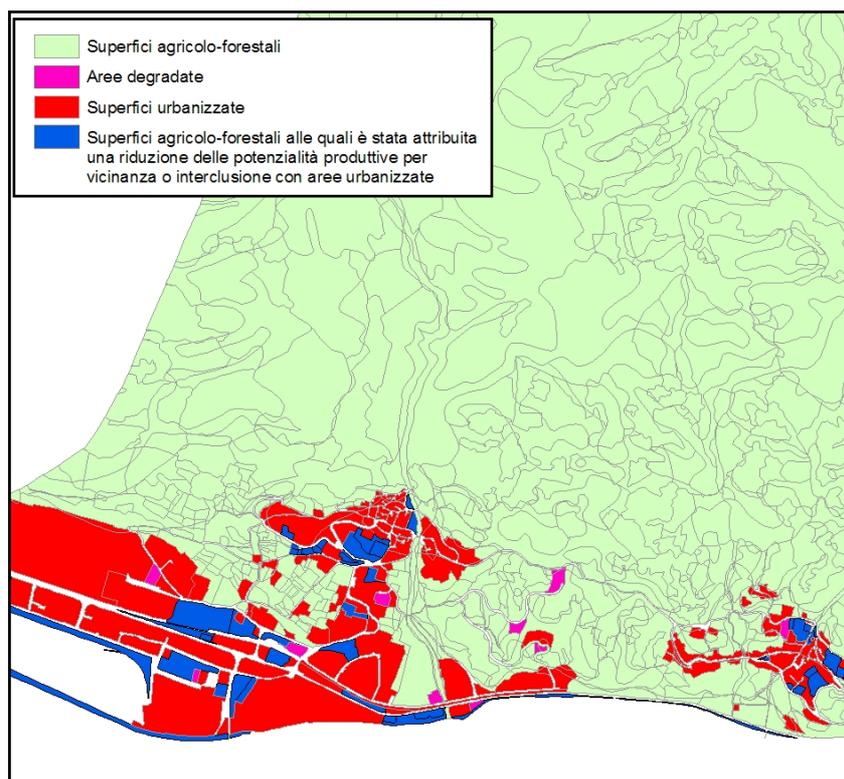
(Tavola A 3.g)

La valutazione del **valore agro-forestale** dei suoli è stata condotta seguendo l'impostazione metodologica del procedimento Metland (Metropolitan landscape planning model) basato sull'approccio parametrico della pianificazione territoriale.

Il procedimento di valutazione della produttività agricolo-forestale ha comportato la definizione, sulla base della "Carta della Capacità d'uso del suolo", della vocazione dei suoli nei confronti dell'attività agricolo-forestale e il grado di riduzione della vocazione in funzione degli usi attuali del suolo.

Alle varie tipologie di uso del suolo sono stati assegnati diversi valori di riduzione in funzione sia della compromissione della naturale potenzialità agricolo-forestale determinata dagli usi attuali sia della possibilità di riconversione all'uso agricolo dei suoli attualmente destinati ad altre attività ed usi, sia dello sforzo da sostenersi per una tale operazione, quando possibile.

Ai suoli totalmente compromessi dal punto di vista agricolo, in quanto urbanizzati od occupati da aree industriali o da infrastrutture, è stato attribuito il più alto valore di riduzione, fino a definirne il valore agro-forestale nullo, in quanto risulta socialmente ed economicamente impossibile che questi suoli siano di nuovo disponibili per l'esercizio delle attività agricole o forestali. Una riduzione è stata assegnata anche alle superfici attualmente ad uso agricolo per le quali la vicinanza o l'interclusione in aree urbanizzate e residenziali impone restrizioni alle pratiche agronomiche per ragioni igienico-sanitarie, conseguenti al traffico e all'inquinamento atmosferico e acustico determinato dall'utilizzo dei mezzi agricoli e all'impiego dei fertilizzanti e dei biocidi.



Il procedimento ha permesso di distinguere i suoli di Sellero nelle seguenti cinque classi:

Valore agro-forestale nullo. Nella classe rientrano i suoli che, indipendentemente dalla capacità d'uso, presentano un uso attuale che ne impedisce il ritorno all'esercizio dell'attività agricola.

Valore agro-forestale basso. Nella classe rientrano i suoli della IV classe di capacità d'uso per i quali si impongono limitazioni all'uso agricolo conseguenti alla vicinanza/interclusione con aree urbanizzate e residenziali.

Valore agro-forestale moderatamente basso. Alla classe sono assegnati i suoli con capacità d'uso rientranti nelle classi con notevoli limitazioni (V-VI-VII-VIII) che attualmente presentano usi agricolo-forestali. Sono inoltre inclusi suoli della III classe di capacità d'uso per i quali si impongono limitazioni all'uso agricolo conseguenti alla vicinanza/interclusione con aree urbanizzate e residenziali.

Valore agro-forestale moderatamente alto. Alla classe sono assegnati i suoli di IV classe, secondo la capacità d'uso, attualmente destinati ad attività agricola o forestale e non interclusi in aree a destinazione residenziale e/o produttiva.

Valore agro-forestale alto. Alla classe sono assegnati i suoli di III classe, secondo la capacità d'uso, attualmente destinati ad attività agricola o forestale e non interclusi in aree a destinazione residenziale e/o produttiva.

Il rilievo diretto degli usi attuali del suolo ha permesso di assegnare a ciascuna area un valore per diversi parametri di significato paesistico ed ecologico, permettendo la valutazione delle valenze paesaggistico-ambientali e l'individuazione dei seguenti ambiti di rilevanza:

Rilevanza paesaggistica degli ambiti agricoli, attribuita alle aree agricole presenti nella zona di fondovalle limitrofe all'abitato di Sellero, che risultano caratterizzate da elementi strutturali e connotativi che diversificano la struttura del paesaggio, quali vigne, terrazzi e gradinate a secco ecc. La presenza di questi elementi, associata alla fine tessitura della struttura fondiaria, oltre a essere una testimonianza del paesaggio agrario tradizionale, importante dal punto di vista storico e culturale, qualifica visivamente il paesaggio rendendolo più complesso e articolato. La rilevanza paesistica dell'ambito agricolo risulta accentuata dalla sua continuità con le superfici agro-forestali del versante fornendo un quadro percettivo di pregio.

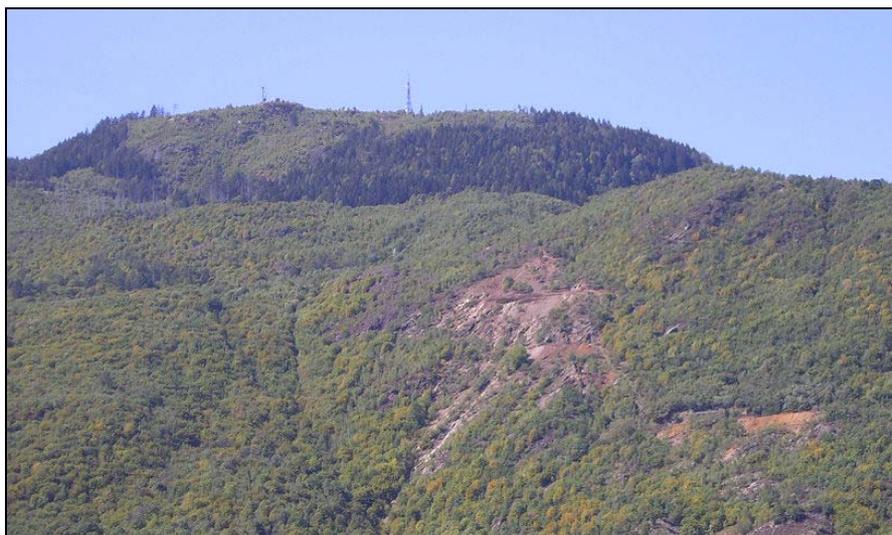


Ambito agricolo di rilevanza paesaggistica

Nel territorio di Sellero gli unici ambiti di **rilevanza ecologico-ambientale** individuati sono quelli che per posizione, usi del suolo e interconnessione con altri ambiti naturali, costituiscono elementi di reti ecologiche. Nella zona di Novelle si sono individuate le fasce boscate che permettono la continuità ecologica tra i due versanti della valle, passando per il corridoio ecologico costituito dal fiume Oglio e dalle sue aree verdi ripariali e golenali. L'intensa urbanizzazione del fondovalle ha compromesso questa continuità ecologica che oggi è limitata ad alcuni ambiti torrentizi e alle contigue aree verdi. In particolare sono stati individuati come ambiti di rilevanza ecologico-ambientale le aree verdi nei pressi del Ponte della Noce, quelle lungo il piccolo alveo del torrente Dos Bò e l'area posta a Sud del Pian del Zu. L'alveo del torrente Re e l'area di Sellero sottostante, risultano purtroppo fortemente compromessi dalle urbanizzazioni, in particolar modo quelle artigianali presenti nella parte terminale del suo corso. Al fine di garantire l'interconnessione dell'importante area agricola di rilevanza paesistica attraversata dal Torrente Re con il sistema di

reti ecologiche rappresentato dal corso del Fiume Oglio e dal versante Est della Valle, andrebbe nel futuro programmato un intervento di rinaturalizzazione del suo corso.

Gli ambiti di rilevanza **estetico-paesaggistica** individuati corrispondono ad aree in cui è riscontrabile un quadro paesistico di significativo valore percettivo costituito dalla composizione di elementi paesistici minori (vegetali, geomorfologici, idrologici). Per il territorio di Sellero questo è riferibile ai residui di castagneti da frutto in attualità di coltura, ai pascoli di quota che alternandosi alle fustaie di peccio e larice compongono quadri paesistici naturali di pregio estetico paesaggistico.



Alternanza di forma e colori create dall'incontro tra i boschi di conifere e latifoglie.

La **rilevanza naturalistica** è stata attribuita a tutte le aree boscate e a quelle con usi agricoli estensivi, più propriamente ai prati e prati-pascoli del piano montano e sub montano. Si tratta di superfici caratterizzate da un elevato grado di naturalità in cui, nonostante il disturbo dovuto allo sfruttamento antropico e ai perturbamenti pregressi (incendi), le componenti biologiche naturali trovano modo di svilupparsi e tendono a costituire ecosistemi complessi e stabili.

Rilevanza percettiva e visualità

(Tavola A 3.h)

La Tavola fornisce le indicazioni necessarie all'identificazione dei principali ambiti di elevato valore percettivo, come di seguito indicato.

Le cime sono gli elementi di massima percezione visiva e, quali componenti riferibili al monte Elto, sono rappresentate sul territorio del Comune di Sellero dal pizzo Garzeto, dal monte Adamone, nonché dal poggio sito in prossimità della malga Tambione. Tale poggio è stato utilizzato per la collocazione di antenne e ripetitori a servizio di installazioni audio-video.

Unitamente alle cime, con simile rilevanza visiva, sono da menzionare i crinali. Tra i principali figurano:

- il crinale a confine, a settentrione, che scende dal pizzo Garzeto sotto il monte Elto, con corridoio visivo di interconnessione sul versante opposto;
- il crinale di confine con il Comune di Capo di Ponte, che scende perpendicolarmente al primo, intersecando il monte Adamone, al di sopra e al disotto del quale si aprono due maggiori corridoi visivi di confine;
- il crinale principale che, da una quota intorno ai 1200 m s.l.m., idealmente taglia in diagonale gran parte del territorio comunale, separando il versante sud-est dal versante nord-ovest, confinante con i Comuni di Berzo Demo e di Paisco, sul quale si possono individuare numerosi corridoi visivi.

L'intero versante est del territorio di Sellero rappresenta un ampio quadrante di osservazione a sud-est del Pizzo Badile e a nord-est del Gruppo dell'Adamello, posizionato frontalmente al territorio boscato del Comune di Cedegolo intersecato, questo, da due condotte forzate, delle quali l'una prospiciente la Frazione di Novelle e l'altra il centro abitato di Sellero.

La località di Scianica, che si sviluppa sul fondovalle, costituisce un punto d'osservazione privilegiato per chi cerchi una visuale panoramica d'insieme del territorio comunale.

L'immagine di Sellero, che da Scianica si può cogliere percorrendo la statale n.42 del tonale e della Mendola, è modello di un quadro paesistico caratteristico della Valle Camonica. I prati di fondo valle, delimitati dalla ferrovia Brescia-Edolo rappresentano il palcoscenico sul quale si innalzano le balze inerbite e i muri a secco che sostengono le ormai poche vigne rimaste.

In particolare la tavola evidenzia nel contesto un ambito , di rilevanza paesaggistica, collocato a monte dell'area produttiva, dalle evidenti connotazioni agricole: si tratta di un versante ripido caratterizzato dalla presenza di terrazzi con murature a secco coltivati a vigneto.

La rete stradale, nello specifico le strade di valenza storica, che dalla ex S.S. 42 sale verso i centri abitati, per i particolari tracciati a mezza-costa consente di godere di visuali panoramiche verso il fondovalle ed i versanti opposti.

Si segnala il tratto di strada che collega il capoluogo alla frazione Novelle, non interessato da dense realtà edificate (si rilevano alcuni edifici residenziali e fabbricati accessori all'esercizio dell'attività agricola) che precluderebbero visuali aperte sul territorio circostante.

Da non sottovalutare, per la presenza di punti panoramici, la fitta rete di sentieri che definiscono i versanti seguendo frequentemente le curve di livello per collegare le realtà abitative e rurali distribuite sul territorio.

Nella tavola sono messi in evidenza alcuni sentieri, tra i quali quello che dall'abitato di Novelle sale parallelamente, per un tratto, alla valle di Dosbò, per svoltare poi decisamente a nord, attraversare la valle Del Pollo e continuare in direzione nord.

La tavola illustra, tra altre, la mulattiera – oggi, peraltro, in parte pavimentata – che, offrendo punti di notevole visuale panoramica, da Sellero porta alla Malga Piana di Paghera.

In alto, dove la natura del suolo e la pendenza si fanno maggiormente aspre, i colori e le forme cambiano, perdendo forse in brillantezza, ma guadagnando in corposità con il verde-bruno della massa dei castagni, segnata qua e là da linee d'ombra che lasciano indovinare valli e vallette.

La presenza dei castagneti da frutto, elemento connotativo del versante, determina ambiti di rilevanza estetico-paesaggistica, unitamente ai prati arborati di mezza e dia alta quota.

In considerazione della loro notevole valore intrinseco e percettivo, sono evidenziate nella Tavola le superfici boscate interessate dalla presenza della coltura del **castagneto da frutto**.

Tale coltura determina, infatti, un incremento del valore paesaggistico-ambientale del contesto, definendo in particolare ambiti di rilevanza estetico-paesaggistica ripresi anche nella tavola del valore agro-forestale e paesaggistico-ambientale dei suoli.

Nella tavola in esame sono inoltre puntualmente individuati alcuni ambiti del territorio comunale riconducibili a contesti di rilevanza storico testimoniale e ad ambiti di interesse storico-culturale.

I primi relativamente al sito ex estrattivo di Carona: si tratta di un'area mineraria dismessa compresa in un accordo di programma (descritti nei capitoli precedenti) facilmente visibile dal versante opposto al comune di Sellero per la particolare colorazione assunta dal terreno per la contaminazione dei materiali di escavazione e per la mancanza di vegetazione.

I secondi relativamente al Parco archeologico delle incisioni rupestri di Carpenè di prossima istituzione e delle "buffer zones": si tratta di vaste aree in cui sono state rilevate incisioni rupestri ed altre aree a rischio archeologico (dove potenzialmente è possibile effettuare ritrovamenti di medesima tipologia), comprese nel sito UNESCO n.94.

LA FASE DI SINTESI

Sulla scorta dei passaggi ricognitivi e interpretativi sopradescritti, è stato possibile passare alla definizione della carta della "sensibilità paesistica" dei luoghi, che individua nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico. Questa carta costituisce la sintesi del percorso di lettura/valutazione del paesaggio in essere.

Carta delle sensibilità paesaggistiche dei luoghi

(Tavola A 3.i)

Sulla base degli elementi emersi dalle analisi precedenti, si riassume di seguito la valutazione qualitativa sintetica della sensibilità paesistica del territorio comunale di Sellero.

Metodologia di valutazione

In conformità con quanto indicato dal P.T.C.P. e dalle Norme Tecniche del P.T.P.R. e sulla traccia delle linee guida fornite dal Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – 21 Novembre 2002 – 2° supplemento straordinario al N.47, la valutazione è stata formulata in base ai tre modi previsti: morfologico strutturale, vedutistico e simbolico.

In particolare, nelle Linee Guida per l'esame paesistico dei progetti (ai sensi dell'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale), 3. Criterio per la determinazione della classe di sensibilità paesistico del sito, si legge:

"...In definitiva, il giudizio complessivo circa la sensibilità di un paesaggio tiene conto di tre differenti modi di valutazione:

- morfologico;
- vedutistico;
- simbolico

Modo di valutazione morfologico-strutturale

Questo modo di valutazione considera la sensibilità del sito in quanto appartenente a uno o più "sistemi" che strutturano l'organizzazione di quel territorio e di quel luogo, assumendo che tale condizione implichi determinate regole o cautele per gli interventi di trasformazione....

Modo di valutazione vedutistico

...Il modo di valutazione vedutistico si applica là dove si consideri di particolare valore questo aspetto in quanto si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesistico percepito, per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi....

Modo di valutazione simbolico

Questo modo di valutazione non considera tanto le strutture materiali o le modalità di percezione, quanto il valore simbolico che le comunità locali e sovralocali attribuiscono al luogo, ad esempio, in quanto teatro di avvenimenti storici o leggendari, o in quanto oggetto di celebrazioni letterarie, pittoriche o di culto popolare..."

La Tavola, sulla base degli elementi emersi dalle Tavole precedenti e messi in luce sotto vari aspetti nella presente Relazione, riassume graficamente la valutazione qualitativa sintetica della sensibilità paesistica del territorio comunale di Sellero.

L'esame dell'intero territorio comunale ha mostrato come, per aree e zone diverse, diverse siano - nella formulazione di un giudizio, sia sintetico, sia complessivo- le opportunità di applicazione dei tre modi citati.

Sempre secondo le indicazioni previste dai documenti sopra menzionati, le classi di sensibilità paesistica utilizzate sono tre. Nell'ordine: sensibilità paesistica molto alta (5); sensibilità paesistica alta (4); sensibilità paesistica media (3). Come risulta evidente dalla lettura della Tavola, ad ogni classe è stato assegnato un diverso colore specificato in legenda.

Prima di entrare nel merito dei diversi livelli di sensibilità paesistica, dei modi di valutazione e delle chiavi di lettura adottati, va sottolineato come, in nessun caso, l'uno o l'altro di tali criteri sia sufficiente, da solo, a spiegare la complessità del fenomeno. Nella stragrande maggioranza dei casi, il giudizio complessivo è frutto di una combinazione articolata di tali elementi, formulata secondo canoni inevitabilmente soggettivi e, quindi, pur sempre opinabili.

Sensibilità Paesistica Molto Alta (5)

La porzione di territorio contraddistinta da sensibilità paesistica molto alta corrisponde di fatto alle zone interessate da creste e crinali, oltre che agli alvei dei principali torrenti tributari del fiume Oglio. In entrambi i casi, i criteri di valutazione sono stati principalmente di tipo morfologico strutturale, poiché trattasi - soprattutto per quanto riguarda i crinali e le cime - di aree partecipi di sistemi territoriali geo-morfologici e naturalistici, oltre che di tipo vedutistico.

Particolarmente nel caso delle cime e dei crinali, la chiave di lettura del paesaggio deve intendersi a livello sovralocale in quanto tali elementi rappresentano strutture morfologiche particolarmente rilevanti nella configurazione del contesto paesistico dell'intera Valle Camonica.

Per quanto riguarda gli alvei dei torrenti, pur se non frequentemente, è stato adottato tra i modi di valutazione anche il criterio simbolico, intendendo con ciò il valore che la comunità locale attribuisce soprattutto alle porzioni inferiori del corso dei torrenti, dove in passato avevano luogo alcune delle più importanti attività produttive.

Le classi di sensibilità paesistica molto bassa e sensibilità paesistica bassa non sono state utilizzate in quanto non trovano applicazione nel caso specifico del Comune di Sellero.

I torrenti, infatti, (il Ré di Sellero ne è un esempio), fornivano l'energia idraulica necessaria ad attivare mulini e magli. Non a caso, una delle località interessanti del centro storico di Sellero è il 'vecchio mulino', un piccolo edificio interamente ristrutturato e ben mantenuto, situato sulla sponda sinistra del torrente, dove è possibile rendersi conto dell'importanza che tali strutture rivestivano, per la comunità locale, fino a non molti decenni addietro.

La vulnerabilità della struttura geomorfologica dei corsi d'acqua e dei paesaggi delle fasce fluviali impone, d'altra parte, la tutela di questa componente e richiede un'interazione tra salvaguardia dei caratteri naturali e paesistici ed esigenze di difesa idraulica e uso delle acque.

Analogamente, l'area in coincidenza con il conoide di deiezione che scende dalle pendici del monte Elto fino a lambire la sponda destra del fiume Oglio è caratterizzata da vulnerabilità geomorfologica moderata e contraddistinta da sensibilità paesistica molto alta.

Infine, i centri abitati di Sellero e Novelle, in particolare, sono stati oggetto di un modo di valutazione morfologico-strutturale, oltre che simbolico, in quanto testimonianze della cultura formale e materiale dell'intera zona comprendenti significativi elementi di interesse storico-artistico.

Sensibilità Paesistica Alta (4)

L'area interessata da sensibilità paesistica alta interessa principalmente la porzione ovest e nord-ovest del territorio comunale, dove più frequenti ed estese sono le zone boscate.

In questo caso il modo di valutazione applicato è stato, principalmente, quello vedutistico. Si è infatti attribuita un'importanza rilevante alla fruizione percettiva che dal fondo valle si ha delle zone boscate sovrastanti, intese quali ambiti cromatici in costante evoluzione, posti a cornice di entità cromatiche pressoché invariabili, quali sono le cime, le creste ed i crinali.

Un'osservazione a parte merita la zona posta a sud del nucleo storico di Sellero, dove ancora sono presenti terrazzamenti relativamente ampi, coltivati a vite, esempi di un'organizzazione del paesaggio agrario-storico tipico di molta parte della Valle Camonica. In questo caso, i tre diversi modi di valutazione sono stati parallelamente applicati, in quanto trattasi di ambiti che, oltre all'importanza testimoniale, hanno una indiscutibile valenza vedutistica tanto 'attiva', quanto 'passiva', oltre ad una simbolica, in quanto rappresentano la testimonianza di pratiche e valori condivisi per secoli dalle popolazioni dell'intera valle.

Pur se in minor misura, in quanto attribuibile solamente ad una porzione del territorio interessato, è stata pure assegnata una valenza 'panoramica'. Tale valenza, è stata intesa come la possibilità di vedute che molti punti della superficie di territorio, soprattutto per la parte rivolta ad est, offrono sul Gruppo dell'Adamello, a nord-est e sul Pizzo Badile, a sud-est in particolare. Ciò è soprattutto vero nel caso dei percorsi, carrabili e pedonali, che congiungono il fondo della Valle dell'Oglio con i nuclei abitati e questi tra loro.

Il modo morfologico-strutturale è stato principalmente impiegato nella valutazione della sensibilità della striscia di territorio che costeggia la sponda destra del fiume Oglio. In questo caso, ha giocato un ruolo predominante la partecipazione di tale porzione di territorio ad un sistema naturalistico-ambientale significativo e tipico delle sponde di molta parte del tratto di fiume che va da Edolo a Pisogne.

E' opportuno sottolineare come la chiave di lettura di gran parte del territorio interessato da sensibilità paesistica alta sia, oltre che a livello locale, marcatamente a livello sovralocale.

Sensibilità paesistica alta, intesa principalmente come effetto di una particolare valenza 'panoramica' è stata assegnata alla linea ferroviaria Brescia-Edolo che corre a fondo valle. Infatti,

lungo tutto il percorso, con l'eccezione dei tratti nei quali la presenza di edifici prossimi al tracciato ne riduce il pregio vedutistico, la linea ferroviaria offre vedute, su entrambi i lati, di notevolissimo valore paesaggistico. Entro tali vedute si stagliano il gruppo dell'Adamello e il Pizzo Badile verso est e, dal lato opposto, i nuclei abitati storici, incorniciati dai boschi, sullo sfondo delle creste e dei crinali che caratterizzano le prospettive del Pizzo Garzeto e del monte Elto.

Nel caso specifico, si è pure tenuto in conto il modo di valutazione simbolico, in quanto la ferrovia Brescia-Edolo è testimonianza storica, oltre che strumento imprescindibile dello sviluppo culturale, sociale ed economico dell'intera valle.

Sensibilità Paesistica Media (3)

Pur se tutte localizzate nella porzione est del territorio comunale, diversa è la natura delle aree contraddistinte da sensibilità paesistica media. Tra queste, la più estesa è quella posta a nord e a ovest dell'abitato di Novelle, dove la natura e la pendenza dei terreni, oltre che gli effetti del disastroso incendio del 1997, hanno sensibilmente penalizzato il già modesto valore, inteso dal punto di vista morfologico-strutturale.

Quanto al valore inteso in senso vedutistico, va sottolineata la sostanziale inesistenza di percorsi consolidati che permettano la potenziale fruizione visiva dei panorami circostanti (valenza vedutistica 'attiva'). D'altro canto, le caratteristiche morfologico-strutturali, relativamente povere sotto il profilo naturalistico e geo-morfologico, oltre che inesistenti da quello storico-insediativo, ne limitano considerevolmente il valore vedutistico 'passivo'.

Pure classificate tra le zone con sensibilità paesistica media sono le aree poste a valle del centro storico di Sellero e buona parte di quelle comprese tra Sellero e la Frazione di Novelle. In questo caso, le trasformazioni indotte dalla presenza e dalle attività dell'uomo hanno irreversibilmente compromesso alcune tra le fondamentali caratteristiche naturalistico-ambientali e, in non pochi casi, pure quelle morfologiche del territorio. Ciò ha portato, nel tempo, ad una banalizzazione di buona parte dell'area, con conseguente diminuzione del valore paesaggistico in senso lato.

La tavola riporta inoltre le perimetrazioni delle aree archeologiche e minerarie caratterizzate da elementi storico-culturali-ambientali, nei confronti delle quali, le trasformazioni del territorio devono avvenire nel rispetto degli elementi connotativi in essere.

E' inoltre evidenziata la presenza delle aree agricole di rilevanza paesaggistica che caratterizzano un ambito di versante connotato da elementi strutturali e colturali che diversificano la struttura del paesaggio, quali filari di vite e terrazzamenti con muri a secco e naturali. Il mantenimento dell'immagine di quest'ambito riveste un ruolo importante al fine di conservare una connotazione

tipologico-colturale di forte caratterizzazione paesistica determinata da particolari sistemazioni e tessiture agrarie quali testimonianza visibile del rapporto uomo-territorio.

Le norme di attuazione degli atti di P.G.T. prescrivono l'obbligo di esame di impatto paesaggistico delle trasformazioni non solo rispetto ad interventi che ricadono in zone di specifica tutela (aree sottoposte a vincolo ai sensi del D.Lgs. n.42 del 2004 e del P.T.P.R.) ma anche per interventi di tipo diverso. Le indicazioni della carta della sensibilità paesistica dei luoghi e l'Allegato alle N.T.A. "Modalità per l'esame dell'impatto paesaggistico delle trasformazioni" rappresentano strumenti fondamentali per il corretto adempimento delle funzioni amministrative comunali in materia paesaggistica.

Il presente capitolo riguarda lo studio per la definizione della componente geologica, idrogeologica, sismica e acustica del Territorio del Comune di Sellero che costituisce parte integrante e sostanziale del PGT. Si rimanda agli studi specifici per un approfondimento delle tematiche trattate.

Definizione dell'assetto geologico

Si riportano di seguito alcuni estratti della Relazione Illustrativa che definiscono sommariamente lo studio specialistico.

“Il Comune di Sellero è dotato di Studio Geologico a supporto del PRG a suo tempo redatto secondo i criteri della l.r. 41/97.

Oltre allo studio geologico citato, approvato e adottato, il Comune dispone di:

- *Studio del Reticolo Idrico Minore (DGR n.VII/7868 del 25.01.2002 e DGR n.VII/13950 del 01.08.2003) redatto dal dott. Geologo Albertelli Luca.*
- *Studio Geologico di dettaglio relativa all'area a rischio idrogeologico molto elevato nella parte terminale dell'alveo del torrente Re, e sulla relativa conoide di deiezione. Lo studio è stato eseguito a seguito della realizzazione di una serie di interventi finanziati con legge 267/98, nell'ambito del "Programma 2001". La relazione di proposta di modifica di perimetrazione dell'area a rischio idrogeologico molto elevato, redatta dal dott. Geologo Zaina Gilberto recepisce le osservazioni contenute nel parere formulato dalla Regione Lombardia con nota prot. N. Z1.2006.00 – 19828 datata 8/872006 ed è stato approvato dal Comune di Sellero con delibera n. 18/2006 del 29 novembre 2006.*

Stante la situazione del quadro geologico del Comune di Sellero, si è proceduto a:

- *Aggiornare lo studio geologico per la componente sismica;*
- *Estendere la Carta di Fattibilità all'intero territorio comunale;*
- *Aggiornare le carte dei Vincoli, di Sintesi e di Fattibilità ai contenuti della pianificazione sovraordinata.*

Restano valide le cartografie dello Studio Geologico per quanto riguarda il quadro del dissesto, fatte salve le modifiche all'area di conoide del Torrente Re che sono state recepite nel presente Studio, così come approvate dal Comune di Sellero e dalla Regione Lombardia.”

“Gli altri aggiornamenti hanno riguardato:

- ✓ *estensione ed aggiornamento della Carta di Fattibilità a tutto il territorio comunale;*
- ✓ *aggiornamento della Carta di Sintesi ai contenuti della pianificazione sovraordinata;*
- ✓ *aggiornamento della Carta dei Vincoli ai contenuti della pianificazione sovraordinata.*

3.1 CARTA DI SINTESI

La carta di Sintesi è stata redatta su tutto il territorio Comunale alla scala di 1:10000 (cfr Tav. 02) definendo i diversi ambiti di pericolosità e vulnerabilità. Più specificatamente il territorio comunale è stato suddiviso in aree omogenee riferite al fenomeno che genera la pericolosità; tali aree possono essere raggruppate in:

- Aree pericolose dal punto di vista dell'instabilità dei versanti;
- Aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico;
- Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico;
- Aree che presentano scadenti caratteristiche geotecniche.

3.2 CARTA DEI VINCOLI

La carta dei Vincoli è stata redatta su tutto il territorio Comunale alla scala di 1:10000 (cfr Tav. 03) rappresentando le limitazioni d'uso del territorio derivanti da normative e piani sovraordinati in vigore di contenuto prettamente geologico con particolare riferimento a:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, approvato con d.p.c.m. 24 maggio 2001;
- Piano Stralcio delle Fasce Fluviali approvato con d.p.c.m. 24 luglio 1998;
- Quadro del Dissesto come presente nel SIT regionale.

3.3 CARTA DI FATTIBILITA'

La carta di fattibilità geologica per le azioni di piano fornisce le indicazioni in ordine alle limitazioni e destinazioni d'uso del territorio ed è stata desunta dalla carta di sintesi e dalla carta dei vincoli attribuendo i diversi valori di classe di fattibilità. Sulla carta sono state sovrapposte le aree soggette ad amplificazione sismica locale e le aree soggette ad instabilità desunte dalla carta di pericolosità sismica locale.

La carta deve essere utilizzata congiuntamente alle "norme geologiche di Piano" che ne riportano la relativa normativa d'uso.

Di seguito vengono riportate le definizioni attribuite a ciascuna classe di fattibilità:

Classe 1 Fattibilità senza particolari limitazioni

La classe comprende quelle aree che non presentano particolari limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso e per le quali deve essere direttamente applicato quanto prescritto dal d.m. 14 settembre 2005 "Norme tecniche per le costruzioni".

Classe 2 Fattibilità con modeste limitazioni

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa.

Classe 3 Fattibilità con consistenti limitazioni

La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione dell'uso per le condizioni di pericolosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari interventi specifici o opere di difesa.

Classe 4 Fattibilità con gravi limitazioni

La classe comprende le zone nelle quali l'alta pericolosità/vulnerabilità comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso. Deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti. Per gli edifici esistenti sono consentite esclusivamente le opere relative ad interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti dall'art. 27, comma 1, lettere a), b), c) delle l.r. 12/05, senza aumento di superficie o volume e senza aumento del carico insediativo. Sono consentite le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica."

Definizione dell'assetto idrico

Il Comune di Sellero è dotato di Studio del Reticolo Idrico Minore (DGR n.VII/7868 del 25.01.2002 e DGR n.VII/13950 del 01.08.2003) redatto dal dott. Geologo Albertelli Luca approvato con D.C.C. n 2/2005 del 7 gennaio 2005.

Si riportano di seguito alcuni estratti della Relazione Illustrativa e delle Norme Tecniche di Attuazione che definiscono sommariamente lo studio specialistico.

"..... le aste idriche, facenti parte del Reticolo idrico Minore del Comune di Sellero, siano delimitate:

- a nord dal Torrente Allione (BS012) e dal Fiume Oglio (BS001), corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale. Il primo mostra un andamento sud ovest – nord est fino a confluire poi nel Fiume Oglio avente un andamento ovest- est;

- a est dal Fiume Oglio (BS001) il cui percorso assume un andamento nord-sud;

- a sud (ad esclusione di un'asta torrentizia) dal Torrente Re di Sellero (BS011) anch'esso appartenente al reticolo principale, avente un andamento ovest-est.

Il territorio comunale del Comune di Sellero così come il Reticolo idrico Minore può essere distinto su base morfologico-idrologica in tre porzioni:

- la parte occidentale caratterizzata dal Torrente Allione, i cui affluenti idrografici destri, appartenenti al Reticolo Idrico Minore, presentano una significativa ramificazione e un andamento prevalente sud-nord;*
- la parte nord orientale, contraddistinta dalla presenza del Fiume Oglio i cui affluenti idrografici destri, appartenenti al Reticolo Idrico Minore, presentano un andamento rettilineo ovest-est;*
- la parte meridionale rappresentata dal Torrente Re i cui affluenti, appartenenti al Reticolo Idrico Minore, mostrano uno sviluppo breve e poco ramificato.*

Il quadro idrografico del reticolo idrico minore nel suo complesso si mostra scarsamente sviluppato e contraddistinto da alvei e aste idriche a prevalente carattere stagionale, le cui acque di ruscellamento divengono significative nel caso di persistenti e intense piogge."

"3.0 Dettaglio Reticolo Idrico Minore

Formulata e definita l'intera classificazione delle aste idriche costituenti il Reticolo Idrico Minore, si è provveduto ad analizzare in dettaglio i principali torrenti del reticolo in esame che solcano ed attraversano gli abitati di Sellero e Novelle:

- *1-01-BS001, Torrente della Valle Chegola;*
- *2-05-BS011, Torrente della Valle Readella;*
- *2-06-BS011, Torrente della Valle Pioda;*
- *3-01-BS001, Torrente della Valle di Castellanico;*
- *4-01-BS001, Torrente della Valle di Dos Bò;*
- *5-01-BS001, Torrente della Valle del Pollo.*

La descrizione seguente unita agli elementi raccolti nella Tav.04 Carta delle criticità, sono serviti per la definizione delle fasce di rispetto per ogni asta idrica del Reticolo Idrico Minore ricadente all'interno degli abitati di Sellero e Novelle. Per i torrenti esterni al nucleo abitato (inteso come porzione di territorio coperta dal volo aerofotogrammetrico) non viene riportata la fascia poiché si intende applicata la perimetrazione dei 10 m come da regolamento di Polizia Idraulica....."

"Art. 2 Fasce di rispetto e loro individuazione

La fascia di rispetto è delimitata considerando diverse distanze a seconda del corso d'acqua, dal piede arginale esterno o, in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa. Nel caso di sponde stabili, consolidate o protette, le distanze possono essere calcolate con riferimento alla linea individuata dalla piena ordinaria. La fascia di rispetto è presente su entrambe le sponde del corso d'acqua.

Nella definizione e tracciamento della fascia di tutela si è tenuto conto dei seguenti aspetti:

- aree storicamente soggette ad esondazione;*
- aree potenzialmente interessate da fenomeni erosivi e di divagazione dell'alveo;*
- necessità di garantire una fascia di rispetto sufficiente a consentire l'accessibilità al corso d'acqua ai della sua manutenzione ed eventuale riqualificazione;*
- necessita di garantire la funzionalità delle opere idrauliche e la loro manutenzione.*

L'individuazione della fascia di rispetto è relativa sia al reticolo principale che secondario.

L'individuazione sul terreno della fascia di rispetto in termini di distanza dalla sponda o dall'argine o difesa di sponda è intendersi misurata secondo le seguenti indicazioni:

La fascia di rispetto individuata cartograficamente negli elaborati allegati alle presenti norme è indicativa, all'atto della realizzazione delle opere autorizzabili previa concessione o nulla osta comunale, o dell'esatta individuazione della fascia per le opere vietate, si procederà alla misura in sito secondo gli schemi sopra riportati.

Per i corsi d'acqua del reticolo minore si sono individuate le seguenti fasce di rispetto:

- 10 metri per ogni sponda di corso d'acqua naturale esterno al centro abitato.
- 4 metri per ogni sponda di corso d'acqua naturale che non presenti problematiche di carattere idraulico
- 10 metri per ogni sponda di corso d'acqua canalizzato esterno al centro edificato.;
- 2 metri per ogni sponda di corso d'acqua intubato o tombinato.

Per i corsi d'acqua del reticolo principale vengono mantenute le fasce di rispetto di 10 m dalle sponde.

Tale fascia di rispetto può essere ridotta o annullata sentiti gli Enti competenti nelle zone appartenenti al centro edificato, come definito dall'art. 18 della Legge 22/10/1971, n. 865, ovvero le aree che al momento dell'approvazione delle presenti norme siano edificate con continuità, compresi i lotti interclusi ed escluse le aree libere di frangia, con l'obbligo, per il soggetto beneficiario della deroga, di garantire la manutenzione ordinaria del corso d'acqua. Laddove sia necessario procedere alla delimitazione del centro edificato ovvero al suo aggiornamento, l'amministrazione comunale procederà all'approvazione del relativo perimetro."

"Art. 3 Norme generali di tutela dei corsi d'acqua

Al fine di tutelare nel tempo le aree inserite nella fascia di rispetto si dovrà garantire l'attuazione delle seguenti indicazioni generali:

- vietare la tombinatura dei corsi d'acqua ai sensi del D.lgs 152/99 art. 41, fatto salvo per interventi che si rendono necessari per ragioni di pubblica incolumità o per motivi di igiene e salute pubblica, accertata la compatibilità idraulica e verificato il miglioramento dell'assetto territoriale;
- evitare l'occupazione o la riduzione delle aree di espansione e di divagazione dei corsi d'acqua al fine della moderazione delle piene;
- non si dovranno ridurre le aree appartenenti al demanio idrico;
- per gli interventi in ambito fluviale i progetti dovranno essere redatti con apposito studio di compatibilità idraulica.

Art. 4 Disciplina del reticolo idrico atti vietati e soggetti ad autorizzazione

Art. 4.1 Atti vietati

Lungo il corso d'acqua, ferme restando le disposizioni vigenti, *sono vietati*:

1. la copertura o tombinatura fatto salvo per interventi resi necessari per ragioni di incolumità, igiene e salute pubblica;
2. l'esecuzione di opere che comportino una riduzione della sezione di deflusso delle acque;
3. qualunque opera o manufatto che possa alterare lo stato, la forma, le dimensioni, la resistenza e la convenienza all'uso, a cui sono destinati gli argini e loro accessori e manufatti;
4. le piantagioni che si inoltrino dentro gli alvei dei fiumi, torrenti, rivi e canali, a costringerne la sezione normale e necessaria al libero deflusso delle acque;
5. il danneggiamento, lo sradicamento o l'incendio dei ceppi degli alberi che sostengono le ripe dei corsi d'acqua;
6. il posizionamento longitudinale in alveo di infrastrutture a rete quali gasdotti, reti fognarie, reti di acquedotti e tubazioni in genere. In ragione dell'impossibile diversa localizzazione di tali infrastrutture sarà possibile la loro realizzazione previo interramento al di sotto del livello di fondo dell'alveo oltre la quota di possibile interferenza dei fenomeni di erosione di fondo del corso d'acqua;

Nella fascia di rispetto, ferme restando le disposizioni vigenti, *sono vietati*:

1. l'esecuzione di opere che comportino o limitino l'accesso alla fascia di rispetto, comprese le recinzioni;
2. le nuove edificazioni anche totalmente interrate e qualsiasi tipo di opera che preveda l'esecuzione di strutture fondali fatto salvo le opere soggette ad autorizzazione di cui all'articolo successivo. Le

- recinzioni in muratura con opera fondale sono assimilate ai fabbricati mentre quelle infisse nel terreno sono assimilate alle piantagioni ai sensi della D.G.R. 7663 del 08/04/1986;
3. gli scavi ed i movimenti di terra che comportano una sostanziale e stabile modifica al profilo del terreno. Fanno eccezione gli interventi di recupero ambientale di bonifica e messa in sicurezza, adeguatamente motivati;
 4. il deposito anche provvisorio di materiali di qualsiasi genere. Fanno eccezione i depositi necessari per l'esecuzione delle opere di manutenzione e sistemazione idraulica;
 5. le piantagioni di alberi e siepi ad una distanza inferiore a 4 metri dal ciglio spondale (cfr. art. 2) ad eccezione degli interventi di bioingegneria, rinaturazione e mantenimento della vegetazione riparia;
 6. l'apertura di cavi, fontanili e similari;
 7. la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti fatto salvo le indicazioni e norme per quelle attività soggette ad autorizzazione e fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 29 del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) per quanto attiene le fasce fluviali;
 8. la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue fatto salvo quanto prescritto dalle norme per le attività soggette ad autorizzazione.

Art. 4.2 Atti soggetti ad autorizzazione

Tali attività sono ammesse solo a seguito di nulla osta o autorizzazione idraulica.

Lungo il corso d'acqua ferme restando le disposizioni vigenti, possono essere autorizzate le seguenti opere:

1. opere di difesa idraulica e di monitoraggio connessi al corso d'acqua;
2. la realizzazione di muri spondali verticali o ad elevata pendenza unicamente all'interno di centri abitati e comunque dove non siano possibili alternative di intervento a causa della limitata disponibilità delle aree limitrofe;
3. rampe di collegamento tra gli argini pedonali e carreggiabili;
4. la manutenzione ricostruzione e realizzazione di nuove opere di derivazione d'acqua ed opere per la captazione idrica;
5. scarico di acque industriali meteoriche e fognarie o provenienti da depuratori gestiti da enti pubblici previa verifica della capacità di smaltimento delle portate recapitate come descritto nel successivo articolo 5 al quale si rimanda;
6. opere di attraversamento aereo del corso d'acqua quali ponti, passerelle e reti infrastrutturali in genere secondo le prescrizioni ed indicazioni dell'art. 9 del presente regolamento;
7. opere di attraversamento in subalveo quali opere strutturali come sottopassi pedonali o carreggiabili e reti infrastrutturali in genere secondo le indicazioni dell'art. 9 del presente regolamento;
8. prelievi manuali di ciottoli senza taglio o asportazione della vegetazione per quantitativi non superiori a 150 mc annui;
9. la pulizia ed eliminazione della vegetazione infestante o arborea e, qualora necessario, la rimozione di accumuli di materiale in alveo allo scopo di migliorare le condizioni di deflusso delle acque;

Nella fascia di rispetto, ferme restando le disposizioni vigenti, possono essere autorizzate le seguenti opere:

1. percorsi pedonali e ciclabili e l'esecuzione di strade in genere purché non venga limitata la possibilità di accesso all'area e non vengano alterate le condizioni idrauliche;
2. la ristrutturazione e realizzazione di reti infrastrutturali lineari e a rete riferite a servizi pubblici non diversamente localizzabili e relativi impianti, previo studio di compatibilità con lo stato di dissesto esistente, validato dall'Autorità competente;
3. la realizzazione di recinzioni ad una distanza superiore ai 4 metri dal ciglio sponda purché realizzate con sostegni removibili infissi nel terreno;
4. manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo così come disciplinato dalle lettere a), b), c), dell'art. 31 della L. n. 457/1978;
5. demolizione senza ricostruzione;
6. opere e interventi di difesa e regimazione idraulica;
7. opere idrauliche connesse ad interventi di captazione d'acqua;
8. l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, già autorizzate ai sensi del D.lgs.5 febbraio 1997 n. 22 alla data di entrata in vigore delle norme di tutela del reticolo idrico minore, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definito dall'art. 6 del suddetto decreto legislativo;

9. *il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, qualora esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale.*
10. *linee aeree e relative strutture di sostegno;*
11. *la posa di cartelli pubblicitari e relativi sostegni;*
12. *rampe di collegamento agli argini pedonali o carreggiabili;*
13. *i cambi colturali che interessano esclusivamente aree già interessate da coltivazione.*

“.....Art. 6 Fabbricati e simili nella fascia di rispetto

I fabbricati e simili insistenti nella fascia di rispetto qualora costituiscano ostacolo al libero deflusso delle acque dovranno essere rimossi o messi in sicurezza con adeguate opere e lavori che l'Amministrazione comunale dovrà controllare assegnando un tempo limite per l'esecuzione dei lavori.

In generale sono consentiti, previa autorizzazione, gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo degli edifici come definito dalle lettere a), b) e c) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1987, n. 457, senza variazione di forma e posizione.

Sono inoltre consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico.

Art. 7 Corsi d'acqua coperti o tombinati

La tombinatura e copertura dei corsi d'acqua se non necessaria per ragioni di tutela della pubblica incolumità è vietata ai sensi dell'art. 41 del D.Lgs n. 152 del 11 maggio 1999.

Per i tratti di corso d'acqua coperti sarà privilegiato nel caso di interventi di sistemazione, il ripristino della sezione di deflusso a cielo aperto. Dovrà inoltre essere garantito l'accesso e l'ispezione al manufatto idraulico e, qualora non possibile per la ristrettezza della sezione, si dovranno prevedere pozzetti di ispezione a raccordo dei vari tratti tombinati.

Per i nuovi manufatti non diversamente realizzabili e solo ed esclusivamente consentiti per ragioni di sicurezza, dovranno essere prodotte le verifiche idrauliche sulla capacità di smaltimento delle acque secondo le direttive tecniche dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, allegando al progetto il fascicolo di manutenzione dell'opera con specificate modalità periodicità e tipologia dei lavori di manutenzione.

All'imboccatura dei corsi d'acqua intubati, per sezioni di deflusso superiori a 0.3 mq, dovranno essere predisposti degli elementi filtranti o griglie con lo scopo di evitare l'intasamento della tubazione. Gli elementi filtranti dovranno essere opportunamente dimensionati al fine di garantire il mantenimento di un'adeguata sezione di deflusso.

Definizione dell'assetto sismico

Si riportano di seguito alcuni estratti della Relazione Illustrativa e delle Norme Tecniche di Attuazione che definiscono sommariamente lo studio specialistico.

2.0 PREMESSA

La nuova metodologia per l'analisi sismica del territorio rappresenta la principale novità introdotta dai nuovi criteri approvati con la d.g.r. 1566/05. Questa innovazione tiene conto anche del d.m. 14 settembre 2005 "Norme tecniche sulle costruzioni" che richiede, per la definizione dell'azione sismica di progetto, la valutazione dell'influenza delle condizioni stratigrafiche, morfologiche e geotecniche locali mediante studi di risposta sismica locale (microzonazione). Il d.m. 14/2005 è entrato in vigore il 23 ottobre 2005, ma attualmente è in corso un periodo transitorio durante il quale è possibile applicare, in fase di progettazione, la normativa precedentemente in vigore (O.P.C.M. 3274/2003).

La d.g.r. 1566/05 dedica un intero allegato, il numero 5, alle procedure per l'analisi e la valutazione degli effetti sismici di sito vista la grande rilevanza assunta dalla materia nella normativa. In particolare tale metodologia si basa su 3 livelli di approfondimento successivi:

- 1^ livello: prevede l'individuazione degli scenari di pericolosità sismica locale (PSL) e la predisposizione della Carta della Pericolosità Sismica Locale.*
- 2^ livello: prevede la caratterizzazione semi-quantitativa del Fattore di amplificazione (Fa) nelle aree PSL individuate con il 1^ livello e confronto con i valori di riferimento.*
- 3^ livello: prevede la caratterizzazione quantitativa degli effetti di amplificazione tramite indagini e analisi più approfondite rispetto al 2^ livello.*

2.1 ANALISI SISMICA DEL COMUNE DI SELLERO

ASPETTI GENERALI

Il Comune di Sellero è classificato in zona sismica 4. La normativa, ed in particolare i "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio" definiscono che, per i comuni appartenenti alla zona sismica 4:

- è obbligatorio il 1^ livello in fase pianificatoria;
- è obbligatorio il 2^ livello, sempre in fase pianificatoria, nelle zone classificate nella carta di pericolosità sismica locale (PSL) come Z3 e Z4 solo per edifici strategici e rilevanti (elenco tipologico di cui al d.d.u.o. n. 19904/03);
- è necessario effettuare un'analisi di 3^ livello, solo in fase progettuale, nelle aree indagate con il 2^ livello quando Fa calcolato risulta maggiore del valore di soglia comunale e nelle zone di PSL Z1, Z2 e Z5 per edifici strategici.

La società incaricata della presente indagine, dopo aver redatto la Carta di Pericolosità Locale (PSL) e dopo aver sentito i professionisti incaricati dello studio urbanistico, ha ritenuto necessario procedere all'analisi di 2^ livello per quelle aree che risultano essere classificate come ambiti residenziali di trasformazione e ambiti industriali ed artigianali di completamento e di espansione. L'analisi di 2^ livello era finalizzata alla verifica dei fattori di soglia nell'ipotesi che in tali aree possano venire realizzati edifici strategici e rilevanti (elenco tipologico di cui al d.d.u.o. n. 19904/03). I risultati ottenuti da quest'analisi, di seguito riportati, non hanno trovato riscontro nei valori di soglia comunali.

Per completezza si riporta l'elenco tipologico definito dal d.d.u.o. 21 novembre 2003, n. 19904 che individua come:

- Edifici ed opere strategiche:
 - Edifici destinati a sedi "istituzionali" (Regione, Province, Comuni, Comunità Montane)
 - Strutture o Sale operative per la gestione delle emergenze
 - Centri funzionali di Protezione Civile
 - Edifici ed opere individuate nei Piani di Emergenza o in altre disposizioni per la gestione dell'emergenza
 - Ospedali e strutture sanitarie dotati di Pronto Soccorso o dipartimenti di emergenza, urgenza e accettazione
 - Sedi Aziende Unità Sanitarie Locali
 - Centri Operative 118

- Edifici ed opere rilevanti:
 - Asili e scuole
 - Strutture ricreative, sportive e culturali, locali di spettacolo e intrattenimento in genere
 - Edifici aperti al culto
 - Strutture sanitarie e/o socio-assistenziali con ospiti non autosufficienti (ospizi, orfanotrofi, ecc)
 - Edifici e strutture aperti al pubblico destinate alla erogazione di servizi, adibiti al commercio suscettibili di grande affollamento

Definizione dell'assetto acustico

Si riportano di seguito alcuni estratti della Relazione Illustrativa che definiscono sommariamente lo studio specialistico.

"La zonizzazione acustica fornisce il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore presenti o previsti nel territorio comunale e, quindi, la base per programmare interventi e misure di controllo o riduzione dell'inquinamento acustico.

Obiettivi fondamentali sono quelli di prevenire il deterioramento di aree non inquinate e di risanare quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale superiori ai valori limite.

La zonizzazione è inoltre un indispensabile strumento di prevenzione per una corretta pianificazione, ai fini della tutela dall'inquinamento acustico, delle nuove aree di sviluppo urbanistico o per la verifica di compatibilità dei nuovi insediamenti o infrastrutture in aree già urbanizzate.

La definizione delle zone permette di derivare per ogni punto posto nell'ambiente esterno i valori limite per il rumore da rispettare e di conseguenza risultano così determinati, già in fase di progettazione, i valori limite che ogni nuovo impianto, infrastruttura, sorgente sonora non temporanea deve rispettare.

Per gli impianti già esistenti diventa così possibile individuare esattamente i limiti cui devono conformarsi ed è quindi possibile valutare se occorre mettere in opera sistemi di bonifica dell'inquinamento acustico.

La zonizzazione è, pertanto, uno strumento necessario per poter procedere ad un "controllo" efficace, seppure graduato nel tempo, dei livelli di rumorosità ambientale.

La definizione delle classi di appartenenza determina automaticamente su tutto il territorio i limiti per il rumore indicati nelle tabelle allegate al DPCM 14/11/1997 e cioè i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione, i valori di qualità.

La determinazione della classificazione acustica comporta numerosi problemi in quanto si tratta di applicarla a Comuni ed agglomerati urbani il cui sviluppo molto spesso non ha tenuto conto dell'inquinamento acustico e del rumore ambientale.

La situazione più frequente è quella di insediamenti a diversa destinazione d'uso caratterizzati da diversa sensibilità verso il rumore e che richiedono quindi una diversa qualità acustica dell'ambiente, che sono posti in stretta contiguità.

Per l'avvio del lavoro che deve portare alla zonizzazione devono essere analizzati in dettaglio le caratteristiche della realtà insediativa così come individuata negli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti e le destinazioni d'uso previste.

Data la frequente situazione di una distribuzione casuale delle sorgenti sonore e di destinazioni urbanistiche che spesso si compenetrano le une nelle altre, negli ambiti urbani più densamente edificati può esserci incertezza nella scelta della classe da attribuire ad una determinata area. E' quindi necessario che l'attribuzione della classe sia preceduta dalla approfondita analisi ed acquisizione di dati relativi alla singola area ed a quelle immediatamente contigue.

L'inevitabile prosecuzione dell'attività di classificazione o zonizzazione acustica sarà quella di predisporre, per le sorgenti sonore e le aree dove ciò si rende necessario, piani di risanamento comunali o a cura del titolare della sorgente sonora. Per prevenire l'insorgere di nuove situazioni di inquinamento acustico si tratterà di applicare misure di carattere urbanistico ed edilizio, cioè di vincoli e criteri "acustici", che impongano ai nuovi sviluppi insediativi la conformità ai valori limite stabiliti dalla normativa vigente.

Il processo di zonizzazione non si deve limitare a "fotografare l'esistente" ma, tenendo conto della pianificazione urbanistica e degli obiettivi di risanamento ambientale, deve prevedere una classificazione in base alla quale vengano attuati tutti gli accorgimenti volti alla migliore protezione dell'ambiente abitativo dal rumore.

Va perseguita la compatibilità acustica tra i diversi tipi di insediamento tenendo conto di considerazioni economiche, della complessità tecnologica, della estensione dell'insediamento o infrastruttura rumorosa, delle necessità di interventi di risanamento, dei programmi di bonifica o di trasferimento.

La zonizzazione acustica è un processo complesso che ha rilevanti implicazioni particolarmente sulle attività e le destinazioni d'uso esistenti; ne deriva che le modifiche alla classificazione non avvengono senza rilevanti motivi né devono avvenire frequentemente.

L'Amministrazione Comunale di Selloero, osservando i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente e della salute del cittadino dall'inquinamento acustico, in attuazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1 marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno", della Legge 26 ottobre 1995 n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e della Legge Regionale 10 agosto 2001 n.13 "Norme in materia di inquinamento acustico", ha provveduto affinché il Comune di Selloero si dotasse di un piano per la classificazione acustica del territorio comunale, al fine di poter disporre di una zonizzazione del territorio comunale e quindi dell'assegnazione, a ciascuna delle "zone acustiche" individuate, di una delle sei classi indicate nella Tabella A del DPCM 14 novembre 1997."

Altre aree a rischio: aree a rischio archeologico

Le verifiche e le indagini conoscitive effettuate (descritte in modo approfondito nei paragrafi precedenti) hanno rilevato la presenza sul territorio comunale di Selloero di aree a Rischio Archeologico.

Si tratta di ampie aree collocate a monte degli abitati di Selloero e Novelle ed a confine con il Comune di Capo di Ponte in cui sono state rilevate segnalazioni di presenze archeologiche per ora sporadiche ed in cui non è ancora stata attivata una ricognizione capillare del territorio. Nello specifico gli ambiti individuati dal P.G.T. coincidono con le "buffer zone" definite dal Piano di Gestione del Sito Unesco n.94 e caratterizzano le aree a contorno del Parco Comunale delle incisioni rupestri Comunale di Selloero (in loc. Carpene) di prossima istituzione e le aree a ridosso del Parco delle incisioni rupestri di Cedolina e Seradina già istituito nel Comune di Capo di Ponte. Il Piano dei Servizi definirà specifiche norme di tutela e valorizzazione di tali ambiti.

ALTERNATIVE PER LO SVILUPPO DEL COMUNE

L'elaborazione degli obiettivi di Piano ispirati ai principi espressi nel paragrafo seguente, derivano da una valutazione preliminare di più strategie di sviluppo socio-economico-ambientale del Comune. In particolare le politiche di trasformazione del territorio di seguito descritte sono state scelte mediante l'individuazione ed il confronto tra alcune potenziali alternative.

Scenari alternativi per lo sviluppo comunale	
Scenario n.1 salvaguardia globale	Congelamento dello stato attuale di trasformazione del territorio: <ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento dell'attuale destinazione d'uso del suolo - nessuna trasformazione di tipo residenziale, produttivo, agricolo - congelamento delle previsioni del PRG pre-vigente non attuate attraverso la salvaguardia totale degli ambiti non ancora edificati
Scenario n.2 attuazione delle previsioni in essere	Attuazione complessiva delle previsioni del PRG pre-vigente: <ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento e completamento delle trasformazioni introdotte dalla pianificazione urbanistica vigente - nessun nuovo ambito di trasformazione di tipo residenziale, produttivo, agricolo
Scenario n.3 tutela e valorizzazione del territorio, ridotto consumo di suolo	Previsione di una trasformazione del territorio finalizzata alla valorizzazione delle risorse ambientali e turistiche in essere: <ul style="list-style-type: none"> - tutela e valorizzazione degli ambiti di interesse ambientale presenti: tutela di vaste aree a parco fruibili con sentieri e percorsi in essere, tutela di ambiti agricoli di pregio - potenziamento delle risorse turistiche: centri storici, archeologia industriale, siti archeologici locali e sovralocali - offerta di percorsi culturali, ambientali - contenuto consumo di suolo: sviluppo edilizio residenziale e produttivo in ambiti a ridosso dell'edificato esistente, nel rispetto delle aree oggetto di tutela

Scenario n.1 salvaguardia globale: l'attuazione di questo scenario alternativo determina la totale non trasformabilità del territorio comunale quale recepimento dell'attuale uso dei suoli.

La sua concretizzazione consente la tutela di tutti gli ambiti non ancora interessati da trasformazioni di tipo edilizio, ma al contempo:

1. non consente azioni di valorizzazione delle risorse rilevate sul territorio;
2. non consente l'attivazione di interventi volti al miglioramento ed alla risoluzione di problematiche di tipo insediativo, infrastrutturale, dei servizi;
3. impedisce ogni espansione di tipo economico;
4. risponde in modo negativo a tutte le richieste provenienti dalla cittadinanza.

Scenario n.2. Questo scenario prevede l'attuazione complessiva delle previsioni del PRG pre-vigente con il riconoscimento ed il completamento delle trasformazioni introdotte dalla pianificazione urbanistica in essere. In tale opzione è implicita una negazione delle evoluzioni socio-economiche, sociali ed ambientali avvenute sul territorio negli anni di attuazione del PRG; pertanto, tutte le analisi di ricognizione effettuate nei paragrafi precedenti, non troveranno alcun riscontro nelle programmazioni relative alle trasformazioni del territorio.

Scenario n.3 Questo scenario vede come obiettivo principale la tutela e valorizzazione del territorio, attraverso la salvaguardia di ampie aree identificate in modo specifico e suscettibili di specifici studi di analisi, promozione e valorizzazione.

Si fa riferimento nello specifico a:

- Parco comunale delle incisioni rupestri e delle relative "buffer zones" che consentono un collegamento territoriale con il parco delle incisioni rupestri di Seradina e Bedolina sul territorio comunale di Capo di Ponte;
- Area soggetta a recupero ambientale presso il sito ex estrattivo minerario di Carona;
- "Parco della vite": area nelle immediate adiacenze della "buffer zone" ai confini con Capo di Ponte, soggetta a specifica tutela paesistico-ambientale per la presenza di terrazzamenti e coltivazione a vite.
- Sito archeologico industriale "Tre Torri"

Alla luce delle analisi svolte in merito ai possibili scenari di sviluppo del territorio comunale, avendo valutato gli impatti potenzialmente generati sul territorio dagli stessi, si è optato per l'approfondimento dello scenario n. 3 finalizzato ad una valorizzazione delle risorse ambientali, storiche e culturali presenti nel Comune e negli ambiti contermini con l'intento specifico di promuovere dal punto di vista turistico il territorio comunale.

Gli obiettivi e le strategie di piano specifici per la formazione di tale scenario sono puntualmente illustrati nei paragrafi che seguono.

OBIETTIVI DI SVILUPPO, MIGLIORAMENTO E CONSERVAZIONE

Prima di introdurre l'analisi degli obiettivi di sviluppo del PGT di Sellero si ritiene opportuno puntualizzare i principi di base della Nuova Legge Regionale n.12/2005: la nuova normativa non si propone infatti come normativa urbanistica, ma come documento strategico di programmazione delle azioni politiche che possono interagire sul territorio.

Il Piano di Governo del Territorio rappresenta lo strumento pianificatore comunale per il raggiungimento di obiettivi di tipo socio-economico e ambientale attraverso alcuni fondamentali principi:

1. principio di partecipazione
2. principio di sostenibilità

3. recupero e riqualificazione urbanistica
4. trasformazione con minore consumo di suolo.

L'applicazione di tali principi costituisce l'ossatura della pianificazione finalizzata all'ottenimento di particolari finalità:

- favorire un migliore sviluppo socio economico del paese nel contesto della Vallecamonica e della Provincia di Brescia;
- conservare e valorizzare i caratteri paesistico ambientali del territorio;
- conservare e valorizzare le risorse ambientali, storiche, artistiche e architettoniche;
- migliorare e potenziare la rete viabilistica esistente;
- migliorare e potenziare le reti tecnologiche esistenti;
- migliorare e potenziare i servizi a carattere locale e sovracomunale.

IL PRINCIPIO DI PARTECIPAZIONE

In ottemperanza ai principi ispiratori della Legge Regionale richiamata (art.1 comma 2) ed a quanto previsto dall'art.2 comma 5 punto b il PGT promuove la partecipazione della cittadinanza e degli enti interessati.

Nei paragrafi precedenti è stato descritto l'iter che ha consentito la partecipazione diretta dei cittadini all'avvio al procedimento di redazione del PGT.

La fase immediatamente successiva alle conferenze di Valutazione Ambientale Strategica si caratterizza per un ulteriore confronto tra l'Amministrazione Comunale e le varie associazioni, commissioni e cittadinanza finalizzato all'illustrazione del lavoro svolto sulla base degli obiettivi espressi in sede di avvio al procedimento.

IL PRINCIPIO DI SOSTENIBILITA'

L'idea di sostenibilità rappresenta uno dei principi ispiratori della L.R. 12/05 (art.1 comma 2-3) che abbraccia un concetto più ampio finalizzato alla salvaguardia dei diritti delle generazioni future attraverso la certezza di una crescita del benessere comune uguale per tutti i cittadini.

Pertanto il concetto di sostenibilità comparirà in più livelli di studio del PGT:

Nella Valutazione ambientale Strategica del piano: è fondamentale la verifica della compatibilità ambientale di tutti i processi di trasformazione del territorio che è stata effettuata attraverso il controllo della coerenza del Documento di Piano con le problematiche presenti sul territorio nonché con le previsioni del PTCP. Il Documento di Piano del PGT è quindi redatto con la finalità di tutelare al meglio l'ambiente garantendo la salvaguardia di quelle parti del territorio particolarmente sensibili e proponendo un consumo di suolo limitato.

Nella valutazione dei costi relativi all'attuazione del Piano dei Servizi: in fase di studio del Piano dei Servizi il Comune dovrà determinare con molta attenzione l'insieme delle attrezzature da realizzare

a servizio delle funzioni già insediate e da insediare sul proprio territorio effettuando specifiche analisi in merito alla sostenibilità economica dei vari progetti. Tale verifica potrà avvenire attraverso l'elaborazione dei piani triennali delle opere pubbliche e mediante il dirottamento della realizzazione di parte degli interventi sui privati. Parte degli obiettivi di Piano di seguito riportati ritrovano completa copertura finanziaria nel Piano Triennale delle opere pubbliche 2007-2009.

Nella valutazione della compatibilità del PGT con il PTCP: in fase di stesura del PGT sarà fondamentale la verifica (sostenibilità) continua con i principi espressi dal PTCP, in particolare agli aspetti prescrittivi:

- sostenibilità ambientale delle trasformazioni del territorio;
- sostenibilità ambientale dello sviluppo socio economico;
- sostenibilità circa la collocazione di infrastrutture legate alla mobilità;
- sostenibilità circa l'individuazione delle aree agricole e delle norme di tutela e valorizzazione relative;

Nella redazione del Piano delle Regole: in seguito alla valutazione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici presenti sul territorio, il Piano delle Regole andrà ad individuare le aree vulnerabili e pericolose che saranno assoggettate a specifica normativa circa gli interventi di trasformazione. All'interno di tali ambiti saranno individuate aree da sottoporre ad eventuali interventi di demolizione e recupero urbano, ambientale e riqualificazione finalizzati ad uno sviluppo sostenibile del territorio.

RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA

Il tema proposto può essere facilmente ricompreso nei contenuti del paragrafo precedente, in particolare in merito al rapporto tra gli insediamenti esistenti di tipo tecnologico e produttivo, e l'ambiente circostante.

E' evidente l'importanza dell'argomento ancor più se riferito, in particolare, ad un contesto urbano in cui la valenza paesistica assume una forte connotazione.

La tematica è stata valutata in sede di Valutazione Ambientale Strategica degli obiettivi del Piano, successivamente all'individuazione delle varie classi di sensibilità paesistica presenti sul territorio, coerentemente a quanto espresso dagli studi geologici ed idrogeologici specifici.

Per quanto riguarda l'individuazione di eventuali nuovi ambiti di trasformazione destinati alle attività produttive, è stata in primo luogo attentamente analizzata la "vocazione" territoriale all'insediamento di tali strutture e sono state descritte le pressioni che le trasformazioni proposte porteranno sul territorio.

TRASFORMAZIONE CON MINORE CONSUMO DI SUOLO

Il tema proposto è strettamente correlato all'obiettivo volto alla salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole, delle aree verdi nonché al recupero dei nuclei di antica formazione.

In adeguamento anche alle prescrizioni del PTCP l'Amministrazione Comunale ha proposto interventi di trasformazione sul territorio limitati dal punto di vista dimensionale: ad eccezione di alcuni piccoli ambiti di espansione, le aree edificabili proposte ricalcano le previsioni del PRG pre-vigente. La verifica dimensionale del dimensionamento del nuovo PGT saranno oggetto di analisi dei paragrafi seguenti.

Si precisa inoltre che, diretta conseguenza delle indagini di rilievo sul patrimonio esistente sia abitativo che ambientale (aree verdi, aree sensibili, aree agricole), sarà lo studio e l'approfondimento di una specifica normativa di tutela, salvaguardia e valorizzazione che ritroveremo nel Piano delle Regole.

Sulla scorta delle analisi e dei principi strategici illustrati nei paragrafi precedenti sono stati formulati i seguenti obiettivi e azioni di Piano che sono stati oggetto di analisi in sede di Valutazione ambientale Strategica al fine di valutarne la sostenibilità ambientale.

Gli obiettivi e le azioni di Piano sono stati raggruppati all'interno di quattro sistemi:

- il sistema delle infrastrutture
- il sistema dei servizi
- il sistema insediativo
- il sistema paesistico-ambientale e delle aree agricole.

Questi obiettivi generali saranno approfonditi all'interno degli elaborati specifici del Piano dei servizi e del Piano delle regole e troveranno concretizzazione attraverso l'enunciazione di obiettivi specifici ed azioni di piano.

Risulta evidente che l'attuazione degli obiettivi attraverso le azioni di piano individuate in specifici sistemi porterà pressioni, positive e/o negative anche in altri settori pertanto, la tabella riportata valuta le potenziali sinergie indotte dall'attuazione di uno specifico obiettivo all'interno di sistemi paralleli.

DETERMINAZIONE DEGLI OBIETTIVI QUALITATIVI

Vengono di seguito descritti i principali obiettivi che l'Amministrazione Comunale intende trattare nel periodo di pianificazione strategica del Documento di Piano all'interno di quattro sistemi principali che si sviluppano con frequenti sovrapposizioni.

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE Obiettivi	Sinergie di sistema
<p>Migliorare e potenziare la rete viabilistica esistente ed i collegamenti fra i servizi presenti sul territorio. Particolare attenzione alla manutenzione e al recupero delle strade di montagna e sentieri.</p>	<p>sistema dei servizi: miglioramento connessione tra servizi esistenti e di progetto;</p> <p>sistema dei servizi: miglioramento connessione tra servizi esistenti e di progetto, incrementare piste pedonali e ciclo-pedonali;</p> <p>sistema insediativo: miglioramento collegamenti porzioni edificate, recupero strade di valenza storica, recupero strade in c.s. per migliore vivibilità;</p> <p>sistema insediativo: collegamento tra le numerose case sparse sul territorio;</p>

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE <i>Obiettivi</i>	<i>Sinergie di sistema</i>
	<p>sistema ambientale: recupero strade di valenza ambientale.</p> <p>sistema ambientale: recupero strade e sentieri di montagna con miglioramento sistema di presidio nei boschi e nelle aree poco raggiungibili attualmente, possibilità di fruizione di spazi ora poco accessibili con percorsi pedonali (sentieri in disuso).</p>

SISTEMA DEI SERVIZI <i>Obiettivi</i>	<i>Sinergie di sistema</i>
<p>Razionalizzazione dei servizi presenti sul territorio per aumentare la funzionalità e qualità della "città pubblica":</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potenziare attrezzature per istruzione; - Potenziare attrezzature sportive; - Potenziare servizi per popolazione anziana; 	<p>sistema insediativo: nuovi parcheggi e servizi in genere;</p> <p>sistema paesistico ambientale: aree verdi;</p> <p>sistema infrastrutture: connessione tra i vari servizi.</p>
<p>Favorire lo sviluppo turistico comunale e sovralocale</p>	<p>sistema insediativo: recupero edifici in centro storico;</p> <p>sistema paesistico ambientale: tutela e valorizzazione numerose aree;</p>
<p>Migliorare e completare le reti del sottosuolo</p>	<p>sistema insediativo: miglioramento reti sottosuolo;</p> <p>sistema paesistico ambientale: miglioramento acque corsi superficiali;</p>

SISTEMA INSEDIATIVO <i>Obiettivi</i>	<i>Sinergie di sistema</i>
Riqualificazione dei nuclei di antica formazione	sistema dei servizi: promozione turismo culturale sistema ambientale: tutela del patrimonio storico
Trasformazioni con limitato consumo di suolo: <ul style="list-style-type: none"> - incentivare il recupero del patrimonio esistente; - utilizzare per la nuova edificazione ambiti a contorno dell'edificato; - rispondere positivamente alle richieste dei cittadini; - favorire interventi sostenibili dal punto di vista ambientale 	sistema dei servizi: ottimizzazione fruizione dei servizi esistenti nell'abitato; sistema ambientale: minore consumo di suolo; tutela patrimonio storico. sistema delle infrastrutture: utilizzo infrastrutture esistenti sistema ambientale: miglioramento dell'ambiente in genere; sistema insediativo: migliore qualità delle abitazioni (valore aggiunto)
Aree artigianali – industriali – terziarie esistenti: <ul style="list-style-type: none"> - attenzione per tutela ambientale; - ampliamento e qualificazione delle attività già esistenti - prevedere piccolo ambito di trasformazione; 	sistema ambientale: controllo inquinamento acustico, aria, acqua, suolo; sistema insediativo: riorganizzazione qualificazione insediamenti esistenti.

SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE <i>Obiettivi</i>	<i>Sinergie di sistema</i>
Salvaguardare e tutelare il territorio e valorizzare le colture	<p>Sistema dei servizi: promozione turismo locale e sovralocale.</p> <p>Sistema paesistico ambientale: valorizzazione e tutela delle risorse presenti sul territorio.</p> <p>Sistema insediativo: valorizzazione patrimonio edilizio esistente.</p>
Ridurre fattori inquinanti: <ul style="list-style-type: none"> - fognatura: separazione acque + depuratore - elettrodotti: interrimento linee - acustico: controllo fonti emissione (produttivo+strada) - aria: controllo emissioni - incentivare l'uso di energie alternative 	<p>Sistema dei servizi: razionalizzazione e miglioramento reti esistenti.</p> <p>Sistema paesistico ambientale: riduzione fattori inquinanti, tutela ambientale.</p> <p>Sistema insediativo: miglioramento servizi, riduzione fattori inquinanti.</p>
Contenere il rischio idrogeologico	<p>Sistema dei servizi: miglioramento infrastrutture viarie di montagna.</p> <p>Sistema paesistico ambientale: maggiore tutela ambientale.</p> <p>Sistema insediativo: diminuzione rischio in essere.</p>

DETERMINAZIONE DEGLI OBIETTIVI QUANTITATIVI

L'intento principale dell'amministrazione comunale nella determinazione degli obiettivi di pianificazione è stato quello di rispondere positivamente alle richieste dei cittadini e delle varie associazioni. Tale finalità ha trovato una diretta mediazione con l'intento di produrre sul territorio un consumo di suolo non eccessivo, sia in base ai principi espressi dal P.T.C.P., sia perseguendo obiettivi di salvaguardia e di tutela di alcuni ambiti territoriali individuati in sede ricognitiva, sia incentivando il recupero dell'abitato esistente ed in particolare i nuclei di antica formazione.

Le analisi di seguito riportate riguardano il calcolo della potenzialità edificatoria prevista dal P.G.T. ottenuta sommando al valore degli abitanti presenti, il volume derivante dai lotti liberi e dalle nuove aree di espansione.

Le valutazioni svolte hanno trovato un diretto confronto con le analisi demografiche (crescita della popolazione, saldo naturale, saldo migratorio) e urbanistiche (territorio urbanizzato, richieste dei

cittadini) riferite all'ultimo decennio.

I risultati generali del dimensionamento sono i seguenti:

Abitanti attuali (dicembre 2006)	n. abitanti	1.496,00
Potenziale degli ambiti di trasformazione:		
ambiti residenziali soggetti a Piano Attuativo		
m ^q 11.192,60 x 0,30 x h3,0= mc 10.073,34/150mc/ab	n. abitanti	67,16
ambiti residenziali soggetti a convenzionamento		
m ^q 26.637,30 x 0,50 x h3,0= mc 39.955,95/150mc/ab	n. abitanti	266,37
potenziale dei lotti liberi zone B1		
m ^q 21.035,50 x 0,60 x h3,0= mc 37.863,90/150mc/ab	n. abitanti	252,43
potenziale dei lotti liberi zone B2		
m ^q 11.015,80 x 0,50 x h3,0= mc 16.523,70/150mc/ab	n. abitanti	110,16
<hr/>		
Abitanti teorici	n.	696,12
<hr/>		
Totale	n. abitanti	2.192,12

Il dimensionamento appare congruo in relazione a più aspetti socio-economici:

- l'incremento della popolazione;
- il saldo naturale costantemente positivo nel decennio;
- l'incremento del numero delle famiglie;
- l'incremento di nuove famiglie costituite anche da single;
- la necessità di rispondere ad una costante domanda di nuove abitazioni così come chiaramente leggibile dalle richieste dei cittadini nonché dall'analisi dell'attività edilizia dell'ultimo decennio, dovuta all'esigenza sempre più diffusa di standard abitativi più elevati;

L'analisi del potenziale teorico del P.G.T. definito dall'incremento insediativo sopra descritto è stata confrontata con gli obiettivi quantitativi di sviluppo stabiliti dall'art.141 delle N.T.A. del P.T.C.P. "Stima convenzionale di consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno".

Le valutazioni effettuate, descritte dettagliatamente negli elaborati grafici A 9.1/2.a-b-c "Dimensionamento del Piano" e relative tabelle illustrative di calcolo, prendono in esame i seguenti aspetti:

- la situazione demografica del decennio di riferimento (1997-2006): popolazione, famiglie, saldo naturale, componenti medi per famiglia;
- le aree non ancora attuate del PRG previgente;
- il suolo urbanizzato;
- il suolo urbanizzabile;

- il consumo di suolo previsto.

SISTEMA URBANO SOVRACCOMUNALE N° 2 - VALLECAMONICA

SELLERO

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R	S	T
popolazione residente 1997	popolazione residente 2006	famiglie 1997	famiglie 2006	saldo naturale	componenti per famiglia	famiglie endogene	crescita endogena	crescita endogena %	crescita esogena	crescita esogena %	crescita esogena media %	crescita esogena media	urbanizzato	consumo di suolo per famiglia PTCP	Endogeno (verifica di compatibilità con PTCP)	Esogeno (intesa con Provincia)	
					B/D	(A+E)/F	G-C (=>20)	(H/C)*100	D-G	(L/C)*100	M medio	(C*N)/100 (=>50)	stima	(P/D)	(Q+0,8%)* H	Q*O	R+S
1 468	1 496	551	597	24	2,51	595	44	8,1	2	0,3	1,2	50	881 833	1 477	66 114	73 855	139 969

SUOLO URBANIZZABILE COMPLESSIVO - T

151 322 - 139 969 = 11 353 (calcolato sui 10 anni)

suolo urbanizzabile nel 1° quinquennio (complessivo / 2) 69 985 mq

SUOLO URBANIZZABILE DA STRALCIARE PER DIMENSIONAMENTO SUI 5 ANNI

151 322 - 69 985 = 81 338 mq

Dai dati riportati si evince che le proposte di PGT risultano congrue rispetto a quanto indicato dall'art. 141 del P.T.C.P..

Si rileva comunque la consistente presenza sul territorio comunale di numerosi ambiti edificatori soggetti a P.A. previsti dal Piano Regolatore Generale previgente che nel corso degli ultimi 17 anni (il P.R.G. è stato approvato nel 1990) non hanno trovato attuazione. Tali aree sono state riproposte nel Documento di Piano come ambiti di trasformazione che, se non attivati nei prossimi 5 anni, potranno avere diversa destinazione offrendo disponibilità ad altre aree residenziali. Intento del Piano è stralciare dalle aree potenzialmente edificabili gli ambiti che, per motivi di diverso tipo, non hanno trovato conclusione edificatoria nel periodo di vigenza del P.R.G., ma al contempo, per motivi giuridici (previsioni di P.R.G.), hanno acquisito potenziali diritti edificatori che vedranno "scadenza" nel periodo di vigenza del DdP (5 anni).

Risulta inoltre consistente la richiesta di nuovi ambiti edificabili di tipo residenziale registrata in fase di analisi delle osservazioni dei cittadini cui l'Amministrazione Comunale vorrebbe rispondere in senso positivo.

E' inoltre da considerare l'obiettivo dell'Amministrazione Comunale legato all'incentivazione dell'edificazione nelle aree della frazioni di Novelle: una maggiore offerta abitativa e di servizi (verde e parcheggi) è finalizzata a stimolare il mercato immobiliare al fine di limitare l'abbandono del piccolo centro.

Il disegno della pianificazione urbanistica si articola inoltre attraverso diverse tipologie: oltre all'individuazione degli ambiti di trasformazione e di completamento il Piano interviene proponendo ed incentivando il recupero del patrimonio edilizio in essere in particolare nei nuclei di antica formazione.

La verifica circa il rapporto tra il potenziale teorico proposto dal Documento di Piano e l'individuazione di servizi per la residenza è stata effettuata all'interno del piano dei servizi cui si rimanda per un approfondimento del tema.

Relativamente agli ambiti produttivi il Piano propone il completamento degli ambiti esistenti riconfermando le previsioni del P.R.G. precedente secondo le seguenti quantità:

Superficie territoriale in essere	mq 403.444,75
Superficie territoriale di nuovo impianto	mq 16.242,00
<hr/>	
Superficie Territoriale produttiva complessiva	mq 419.686,75

Nello specifico le modalità attuative degli ambiti produttivi non ancora edificati e di nuovo impianto si distinguono come segue:

ambiti produttivi soggetti a Piano Attuativo	mq 17.120,10
ambiti produttivi soggetti a Convenzionamento	mq 15.590,10

La verifica circa il rapporto tra le aree produttive ed i servizi di competenza è stata effettuata all'interno del piano dei servizi cui si rimanda per un approfondimento del tema.

PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI: CRITERI DI PRIORITA'

In riferimento a quanto previsto dall'art.8 comma 2 punto d) della L.R. n.12/2005 ed alle "Modalità per la Pianificazione Comunale" cap.2.1.3, gli interventi previsti dal DdP devono essere delineati e valutati anche rispetto ad una scala di priorità da definire tenendo conto delle risorse economiche disponibili e programmabili.

In rapporto a tale principio all'interno del Piano dei Servizi vengono effettuate valutazioni dettagliate circa la sostenibilità economica degli interventi pubblici programmati dall'Amministrazione Comunale attraverso un'analisi del Programma Triennale delle Opere Pubbliche e di potenziali finanziamenti/contributi da attivare.

La programmazione temporale di questi interventi risulta strettamente correlata con l'attuazione degli ambiti di trasformazione, in particolare quelli assoggettati a Piano Attuativo, in cui si prevedono servizi ed attrezzature pubbliche (strade, parcheggi, verde) strategicamente importanti.

La presente analisi definisce i criteri attraverso i quali è stata stabilita una scala di priorità nella realizzazione degli interventi edificatori.

La programmazione degli interventi sul territorio deve principalmente ispirarsi ad un criterio di sviluppo urbanistico che garantisca la continuità degli ambiti urbanizzati: in generale non devono essere attivati interventi di trasformazione del suolo in ambiti isolati e separati dall'attuale contesto urbano. Secondo tale filosofia risulta essere condizione indispensabile per l'attuazione di un Piano Attuativo o un ambito convenzionato, l'adiacenza dello stesso ad aree del territorio già urbanizzate o in fase di urbanizzazione: tale presupposto offrirà nel tempo uno sviluppo omogeneo e non frammentato del territorio e garantirà la presenza di servizi, infrastrutture, reti tecnologiche nelle aree adiacenti ai nuovi ambiti di sviluppo.

In base a questi criteri strategici di sviluppo la programmazione edificatoria nel periodo di validità del Documento di Piano prevede l'attuazione di:

- **lotti liberi** (in quanto aree di completamento) identificati e definiti nei parametri urbanistico edilizi, all'interno del Piano delle Regole: si tratta di aree edificabili con Intervento edilizio diretto (il PdR. produce infatti effetti diretti sul regime giuridico dei suoli) che completano l'edificazione del territorio urbanizzato consolidato;
- **aree per servizi ed attrezzature pubbliche** individuate nel Programma triennale delle Opere Pubbliche ed individuate nel PdS: si tratta di aree che definiscono la città pubblica la cui priorità di attuazione è dichiarata e definita all'interno del P.OO.P;
- **aree per i servizi ed attrezzature pubbliche** identificate nel Piano dei Servizi e nel Piano delle Regole in quanto aree edificabili con Intervento edilizio diretto (il PdS. ed il PdR producono infatti effetti diretti sul regime giuridico dei suoli): si tratta di aree che definiscono la città

pubblica, non ancora individuate nel Programma triennale delle Opere Pubbliche, ma ritenuti dal Piano indispensabili per una corretta dotazione;

- **ambiti residenziali e produttivi a Volumetria Definita** in quanto ambiti già convenzionati e quindi edificabili con intervento edilizio diretto;

Relativamente agli ambiti di trasformazione individuati nelle Tavole del Documento di Piano i criteri di priorità attuativa sono così definiti:

- è condizione indispensabile, per l'attuazione di un ambito di trasformazione, l'adiacenza dello stesso al territorio già urbanizzato;
- viene data priorità a Piani Attuativi e ad Ambiti Convenzionati residenziali e produttivi adiacenti ad attrezzature e servizi pubblici in fase di attuazione o per i quali l'A.C. abbia attivato le procedure di attuazione (Programma triennale OO.PP.);
- viene data priorità a Piani Attuativi e ad Ambiti Convenzionati residenziali e produttivi la cui attuazione preveda la realizzazione di urbanizzazioni primarie, secondarie, infrastrutture indispensabili per i futuri sviluppi urbanistici;

La programmazione degli interventi sarà inoltre effettuata sulla base della tipologia delle proposte edificatorie suggerite dagli operatori sul territorio comunale; sarà quindi effettuata una valutazione delle caratteristiche dell'intervento in particolar modo riferita ai contenuti ambientali dello stesso secondo la seguente graduatoria:

1. utilizzo di fonti rinnovabili di energia in percentuali maggiori rispetto a quanto previsto dalla normativa Nazionale e Regionale in materia;
2. contenimento dei consumi energetici (classe energetica dell'edificio);
3. realizzazione di servizi pubblici in quantità maggiori rispetto a quanto previsto dalla normativa;
4. quote di edilizia convenzionata.

La dimensione programmatica dei servizi sul territorio implica chiaramente una certa flessibilità nell'attuazione delle previsioni del piano stesso: in base alla variazione della programmazione delle Opere Pubbliche effettuata annualmente dall'Amministrazione Comunale, sarà quindi possibile effettuare delle modifiche all'interno della scala delle priorità degli interventi edificatori.

CONFRONTO FRA LE CRITICITA' E LE POTENZIALITA' EMERSE

I principi/obiettivi guida sopra descritti si devono direttamente confrontare con le criticità e con le potenzialità che sono scaturite dall'analisi del quadro conoscitivo del territorio.

Questo confronto diretto fra obiettivi e criticità non deve necessariamente concludersi con la risoluzione delle problematiche emerse: il PGT dichiara apertamente le problematiche rilevate in sede programmatica e non risolte, le problematiche derivanti dalla nuova trasformazione del suolo e oggetto di risoluzione nel tempo.

Il Piano di Governo del Territorio è quindi costituito da una serie di strumenti non rigidi, fine a se stessi, ma elementi dinamici in continua evoluzione con la trasformazione del territorio e con le problematiche che in esso emergono: il PGT evolve con l'evoluzione, la modifica, la conclusione e la nascita delle varie problematiche.

Il Processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) analizza le potenziali ricadute di ogni singolo obiettivo dell'Amministrazione Comunale sulle varie componenti ambientali attivando al contempo un sistema di monitoraggio che consenta un periodico controllo di quanto sta avvenendo sul territorio comunale in fase di attuazione dei singoli obiettivi.

In particolare, in sede di analisi delle richieste di trasformazione del suolo portate avanti dai singoli cittadini, attraverso la VAS è stato possibile ponderare le potenziali problematiche che l'accoglimento delle stesse avrebbe portato sul territorio. Da queste valutazioni e dall'analisi dei vincoli presenti è stata effettuata una selezione delle richieste stesse ed è venuta a crearsi l'ossatura di base per la proposta di trasformazione del territorio.

La VAS costituisce quindi uno strumento non solo di valutazione preliminare dei programmi strategici, ma rende anche possibile una verifica costante delle strategie messe in atto dal PGT.

Per un'analisi approfondita delle tematiche di cui sopra si rimanda agli elaborati grafici e testuali che costituiscono la VAS ed in particolare al Rapporto Ambientale quale documento che racchiude le diverse fasi di lavoro e consultazione svolte.

Indirizzi per il Piano Dei Servizi

Infrastrutture:

- limitare il traffico all'interno dei nuclei di antica formazione attraverso:
 1. la realizzazione di zone a parcheggio a corona dei nuclei stessi
 2. la realizzazione di parcheggi interrati
- potenziare il sistema del trasporto pubblico mediante:
 1. il potenziamento e la realizzazione di nuove fermate per il trasporto pubblico
 2. la realizzazione di bus navetta per la stazione ferroviaria

Ambito insediativo:

- migliorare la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica attraverso:
 1. la migliore manutenzione ed utilizzo delle aree e delle proprietà pubbliche;
 2. l'utilizzo di occasioni come il recupero di aree dismesse o l'attuazione di Piani Esecutivi per attuare progetti di riqualificazione urbana;
 3. la migliore connessione attraverso il sistema della mobilità dei servizi presenti sul territorio: ad esempio rendere accessibili i servizi con percorsi ciclo-pedonali;
- creare ambiti con una migliore distribuzione dei servizi mediante la realizzazione e distribuzione su tutto il territorio di servizi di tipo culturale, per il tempo libero, per il trasporto pubblico
- recepire le richieste degli operatori e dei cittadini
- rinnovare, recuperare e valorizzare le realtà commerciali urbane esistenti
- migliorare l'inserimento ambientale-paesistico delle trasformazioni attraverso l'analisi della carta del paesaggio allegata alla presente programmazione: la carta consente di individuare i valori naturalistici e del paesaggio che sono da tutelare
- operare per il massimo contenimento del consumo di suolo attraverso:
 1. la tutela delle aree agricole
 2. consentire un migliore utilizzo delle aree già urbanizzate e dei servizi esistenti
- favorire interventi di recupero sia residenziale che produttivo
- tutelare il patrimonio storico architettonico

Ambito naturale:

- operare per la diminuzione del rischio di esondazione delle aree limitrofe ai corsi d'acqua attraverso la realizzazione dei sistemi di arginatura mancanti, il miglioramento degli esistenti e la corretta manutenzione, pulizia degli alvei;

- operare per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi attraverso:
 1. la salvaguardia dei varchi non edificati e la realizzazione dei corridoi ecologici;
 2. la creazione di connessioni tra le aree verdi interne agli abitati;
- mantenere e migliorare le aree boscate
- individuare e censire le aree ad elevato valore naturalistico: attraverso la promozione di progetti per la valorizzazione di tali aree
- tutelare, recuperare e valorizzare il patrimonio paesistico ambientale
- tutelare, recuperare e valorizzare il patrimonio storico artistico e architettonico

Indirizzi per il Piano delle Regole

Infrastrutture:

- contenere il traffico nei nuclei di antica formazione
- promuovere la formulazione di indicatori per l'analisi progettuale dei nuovi interventi per garantire un corretto inserimento ambientale degli stessi

Ambito insediativo:

- favorire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica
 1. dando priorità a tutti gli interventi di trasformazione con recupero del caratteri ambientali
 2. tutelando e favorendo l'utilizzo delle aree non edificate
- favorire l'immissione sul mercato di edilizia economico-popolare attraverso l'individuazione urbanistica di aree di trasformazione con tale tipologia edificatoria
- tutelare e favorire lo sviluppo dei sistemi commerciali urbani di vicinato promuovendo il recupero urbanistico dei contesti urbani
- garantire un corretto inserimento paesistico delle trasformazioni
- favorire la riconversione delle aree dismesse
- favorire le ricuciture del tessuto urbanistico evitando la realizzazione di fabbricati isolati non in relazione con il contesto urbano e promuovendo realizzazione di infrastrutture che consentano di ridisegnare l'ambito edificato
- tutelare e valorizzare il patrimonio storico artistico architettonico mediante il censimento del patrimonio stesso e un'attenta regolamentazione degli interventi a suo carico

Ambito naturale:

- favorire il diffondersi di tecnologie innovative per il riscaldamento degli edifici promuovendo l'utilizzo di fonti rinnovabili (pannelli solari)

- migliorare la rete degli elettrodotti e di altri impianti attraverso l'interramento delle reti che interagiscono negativamente con l'ambiente urbano o con ambienti di particolare valenza naturalistica e paesaggistica
- controllare e contenere i rischi derivanti da aree industriali a rischio mediante la verifica della compatibilità ambientale l'introduzione di norme restrittive per l'insediamento di industrie nocive e a rischio di incidente rilevante
- ridurre l'esposizione a fattori inquinanti atmosferici, acustici e da campi elettromagnetici mediante:
 1. l'aggiornamento costante della zonizzazione acustica e la verifica dei parametri inquinanti a livello edilizio;
 2. promuovere piani di risanamento acustico nelle aree critiche;
 3. promuovere i controlli per la riduzione degli agenti inquinanti in atmosfera;
 4. regolamentare l'installazione di fonti produttrici di onde elettromagnetiche (antenne radio);
- migliorare la gestione dei rifiuti e la loro raccolta attraverso l'educazione ambientale e la sensibilizzazione cittadina alla minore produzione di rifiuti;
- migliorare la gestione dei rifiuti pericolosi e/o ingombranti mediante l'ampliamento e la realizzazione di piattaforme ecologiche;
- contenere il rischio di esondazione attraverso l'applicazione delle norme di cui allo studio del reticolo idrico. E fondamentale contenere il processo di impermeabilizzazione del suolo;
- contenere il rischio geologico;
- valorizzare gli ambiti fluviali e torrentizi come corridoi naturalistici.

Indirizzi per Piani Attuativi

Ambito insediativo:

- favorire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica
 3. dando priorità a tutti gli interventi di trasformazione con recupero del caratteri ambientali
 4. tutelando e favorendo l'utilizzo delle aree non edificate non avulse dal contesto urbanizzato
- favorire l'immissione sul mercato di edilizia economico-popolare attraverso l'individuazione urbanistica di aree di trasformazione con tale tipologia edificatoria
- favorire lo sviluppo dei sistemi commerciali urbani di vicinato
- garantire un corretto inserimento paesistico delle trasformazioni:
 1. avendo cura nella dotazione di aree verdi e nella loro connessione reciproca e con altri servizi

2. prestando attenzione nell'inserimento del nuovo edificato nel contesto urbano (altezza edifici, densità edilizia)
 3. creando luoghi polifunzionali: residenza, attrezzature collettive, commerciali, tempo libero
- favorire la riconversione delle aree dismesse
 - favorire le ricuciture del tessuto urbanistico evitando la realizzazione di fabbricati isolati non in relazione con il contesto urbano e promuovendo la realizzazione di infrastrutture che consentano di ridisegnare l'ambito edificato
 - contenere il consumo di suolo libero attraverso la riqualificazione degli ambiti urbani non costruiti a contorno dell'edificato, piantumazione delle aree residuali, miglioramento della fruizione degli spazi liberi

Ambito naturale:

- favorire il diffondersi di tecnologie innovative per il riscaldamento degli edifici promuovendo l'utilizzo di fonti rinnovabili (pannelli solari)
- migliorare la rete degli elettrodotti e di altri impianti attraverso l'interramento delle reti che interagiscono negativamente con l'ambiente urbano o con ambienti di particolare valenza naturalistica e paesaggistica
- ridurre l'esposizione a fattori inquinanti atmosferici, acustici, da campi elettromagnetici mediante la promozione di una corretta progettazione architettonica dei nuovi edifici
- favorire la creazione di un sistema continuo di aree verdi attraverso il recupero di elementi visivi propri del paesaggio agrario locale (filari, siepi, macchie boscate, terrazzamenti)

Dalla trattazione è effettuata risulta evidente che le politiche di Governo del Territorio richiedono interventi molto complessi che necessitano della sinergia di più figure amministrative: l'attuazione del programma riguarda infatti il settore economico, sociale, urbanistico, ambiente, sport e tempo libero, agricoltura.

Molti interventi richiedono inoltre la collaborazione dei vari enti e delle varie amministrazioni a livello sovracomunale e intercomunale.

L'attuazione di tali politiche avverrà a breve e medio termine secondo gli schemi espressi dall'Amministrazione pubblica mediante eventuali accordi di programma, progetti sovracomunali e anche attraverso l'approvazione dei Piani triennali e quinquennali delle opere pubbliche.

CRITERI DI PEREQUAZIONE ED INCENTIVAZIONE

L'applicazione dei principi del presente articolo avviene ai sensi dell'art.11 della L.R. 12/2005 (per le parti non in contrasto con le norme nazionali e comunitarie vigenti).

Principio di perequazione: tale strumento trova applicazione all'interno di ambiti residenziali o produttivi soggetti a piano attuativo attraverso l'applicazione dello stesso indice edificatorio all'intera area definita da specifica perimetrazione. Le volumetrie derivanti dall'applicazione di detto indice verranno realizzate sulle aree effettivamente edificabili definite in sede di pianificazione esecutiva.

Principio di incentivazione: tale strumento trova applicazione negli interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, manutenzione degli edifici nonché in sede di attuazione dei Piani Attuativi ed è identificabile nelle seguenti tipologie:

- a. Agevolazioni per la realizzazione di impianti di riscaldamento, in caso di nuova edificazione e ristrutturazione, con prestazioni superiori (in termini di efficienza energetica) rispetto a quanto richiesto dalla normativa nazionale vigente;
- b. Altri tipi di agevolazioni legate all'utilizzo di energie alternative, mitigazione di edifici fortemente impattanti con l'ambiente ecc;
- c. Incentivi legati alla diversa classificazione energetica degli edifici;
- d. In sede di convenzionamento dei Piani Attuativi è consentita l'applicazione del principio di incentivazione secondo le modalità di seguito riportate:

un incremento massimo edificatorio pari al 10% del volume ammissibile qualora il proponente, in aggiunta agli oneri concessori dovuti, proponga all'Amministrazione Comunale la realizzazione diretta o la partecipazione alla realizzazione di servizi aggiuntivi supplementari sia primari che secondari da individuarsi all'esterno del perimetro del Piano Attuativo in esame. Tale proposta può riguardare la realizzazione sia di servizi che di attrezzature, anche comprese nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche, in conformità alle vigenti normative nazionali e comunitarie in termini di lavori pubblici e appalti. Le proposte di realizzazione di nuovi servizi e attrezzature dovranno trovare riscontro nei programmi e nelle effettive intenzioni dell'A.C.. Nell'ambito della convenzione urbanistica da stipulare ai sensi dell'art.46 della L.R. 12/2005 e s.m.i. l'A.C. potrà proporre ulteriori accordi a garanzia dell'ottimale realizzazione e fruibilità del servizio e delle pubbliche attrezzature.

CONTENUTI

La tavola **A8 "Previsioni di Piano"** rappresenta graficamente le politiche di sviluppo che l'Amministrazione Comunale intende attuare sul proprio territorio attraverso la trasformazione dei suoli.

In particolare sulla tavola in esame vengono analizzate le seguenti tematiche:

IL CONFINE COMUNALE: al fine di individuare chiaramente l'ambito territoriale oggetto di pianificazione viene evidenziato con una campitura specifica il confine comunale.

GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE: si rappresentano sulla tavola gli ambiti soggetti a trasformazione urbanistica di tipo residenziale e produttivo.

Sellero. Il DdP non individua nuove aree di trasformazione: vengono infatti confermati solo alcuni ambiti residenziali soggetti a Piano Attuativo.

Ad una rappresentazione generica che individua, nelle tavole di Documento di Piano, il solo perimetro degli ambiti di trasformazione, corrisponderà, all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione, specifica e puntuale trattazione: ogni Piano attuativo sarà oggetto di approfondimento attraverso una scheda di analisi che ne definirà i parametri urbanistico edilizi, prescrizioni per la progettazione, raccomandazioni di carattere paesistico ambientale.

Relativamente alle aree di trasformazione di tipo produttivo viene confermato e ridisegnato nella definizione delle aree standard oggetto di cessione, un Piano attuativo in adiacenza all'ambito della centrale Idroelettrica.

Novelle. L'ambito di trasformazione che caratterizza la programmazione urbanistica nella frazione di fondovalle è collocato in adiacenza ad un'ampia area standard di proprietà pubblica. Il nuovo ambito andrà in parte ad allacciarsi all'attuale tessuto urbanizzato ed all'area pubblica riqualificando l'area a contorno.

IL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO: I NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE, GLI AMBITI RESIDENZIALI, GLI AMBITI PRODUTTIVI. Attento e dettagliato è stato il lavoro di rilievo e schedatura delle realtà edificate e non presenti nei nuclei di antica formazione. Il Piano delle Regole utilizzerà tale rilievo per valutare ed analizzare la consistenza del patrimonio abitativo storico proponendo specifiche Norme Tecniche di Attuazione finalizzate alla tutela, alla valorizzazione ed alla promozione del recupero degli edifici.

Gli ambiti residenziali che si articolano a corona dei nuclei di antica formazione sono caratterizzati dalla presenza di non pochi lotti non ancora edificati ma oggetto di trasformazione in base alle

previsioni del PRG precedente. Il PGT conferma in parte tale previsione e propone nuove aree di completamento per un ridisegno urbanistico dell'edificato esistente.

Dal punto di vista produttivo non sono stati individuati sul territorio nuovi interventi: il PGT propone conferma le previsioni del PRG precedente al fine di consentire il completamento delle attività produttive consolidate.

LE AREE ADIBITE E SERVIZI ED IMPIANTI TECNOLOGICI. La tavola di riferimento rappresenta nel complesso le aree esistenti e di progetto destinate a servizi. Le realtà attualmente in essere nel comune sono state dettagliatamente rilevate e catalogate in specifiche schede dal Piano dei Servizi che ne valuterà la consistenza non solo in merito agli aspetti dimensionali ma, anche e soprattutto, il peso qualitativo. Detta analisi costituisce l'ossatura per la valutazione fatta dal Piano stesso circa le carenze e le future necessità di servizi da individuare sul territorio.

Non modesti sono gli interventi sulla viabilità previsti dal Piano:

1. La realizzazione di una finestra (uscita di sicurezza) lungo la nuova S.S. n.42 di prossima realizzazione (completamente in galleria nel tratto di attraversamento del comune di Sellero);
2. La realizzazione di una strada di collegamento tra la finestra di cui al punto 1) con la strada comunale (via Glere);
3. Realizzazione di percorso alternativo Sellero Novelle con formazione di by-pass e collegamento a bretella di emergenza di cui al punto 2).

Di ampio respiro sono anche gli obiettivi relativi all'individuazione sul territorio di vaste aree da tutelare e valorizzare per la presenza di un importante patrimonio storico e culturale:

1. Riqualficazione e bonifica dell'area mineraria dismessa di Carona: il progetto prevede l'individuazione cartografica del sito e l'introduzione di particolari norme di tutela e valorizzazione;
2. Realizzazione del Parco comunale delle incisioni rupestri che raggruppa le località di Carpenè-Fradel-Berco -, Preda Mola-Castello, con la sistemazione di percorsi, la realizzazione di apparati didattici e di fruizione. Il progetto è compreso all'interno di un più ampio obiettivo (sovralocale) di valorizzazione e tutela del Sito Unesco n.94.

La realizzazione del Parco delle Miniere di Carona e del Parco delle incisioni rupestri costituiranno inoltre parte integrante di un importante programma di promozione turistica comunale descritto nel Piano dei Servizi.

LE AREE DESTINATE ALL'AGRICOLTURA e AREE AGRICOLE DI RILEVANZA PAESAGGISTICA

La definizione delle aree destinate all'agricoltura e delle aree agricole di rilevanza paesistica è stata effettuata analizzando più aspetti:

i caratteri fisici dei suoli, i caratteri ambientali e paesaggistici nonché il valore agroforestale degli stessi.

Il sistema agricolo forestale comunale interessa la maggior parte del territorio, ed è caratterizzato dalla rilevanza delle superfici forestali .

Tra le superfici forestali spiccano per valenza estetico-paesaggistica i castagneti da frutto che costituiscono elementi di pregio del paesaggio della fascia pedemontana e montana.

I pascoli occupano una parte molto ridotta del territorio comunale ed infatti risulta poco diffusa l'attività pastorizia.

Durante il lavoro ricognitivo di analisi degli ambiti agricoli è stata rilevata la presenza di un ambito di particolare interesse ambientale. Si tratta di una delle poche aree di versante rimaste in valle Camonica caratterizzate da elementi di notevole rilevanza paesistica sia dal punto di vista morfologico sia dal punto di vista vedutistico - percettivo. L'ambito è caratterizzato da un versante molto ripido, di elevato valore percettivo, definito da numerosi terrazzi coltivati a vigneto. L'area è raggiungibile salendo dalla via Molinazzo per poi proseguire lungo un percorso meno agevole, con pavimentazione in selciato e muretti perimetrali con merlature.

Il Piano definisce cartograficamente l'area agricola di interesse paesistico: il Piano delle Regole definirà particolari norme di tutela, conservazione, mantenimento e valorizzazione.

Si rimanda alla "Carta della Capacità d'uso del suolo" per un'analisi dettagliata della valore agro-forestale del suolo comunale.

I VINCOLI E LE CLASSI DI FATTIBILITÀ GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA: la tavola di sintesi recepisce la vincolistica derivante dallo studio geologico idrogeologico e sismico rappresentando i limiti delle classi di fattibilità geologica, le aree di rispetto del reticolo idrico principale e minore, le classi di fattibilità sismica, e ne verifica la coerenza con la programmazione urbanistica del Piano.

LE AREE A RISCHIO DI COMPROMISSIONE E DEGRADO, A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE ED A RISCHIO ARCHEOLOGICO: non si rilevano sul territorio comunale aree a rischio di compromissione e degrado. In fase di ricognizione sono stati individuati ambiti in situazioni di degrado che sono risultati coincidenti con cantieri edili aperti. Lo stato di degrado è risultato quindi di tipo temporaneo.

Il Piano non ha rilevato inoltre la presenza di attività a Rischio di incidente Rilevante.

Sono invece puntualmente rappresentate le aree a Rischio Archeologico che caratterizzano fortemente il territorio comunale.

VISUALIZZAZIONE SINTETICA E FUNZIONALE DELLE PRINCIPALI AZIONI STRATEGICHE DI PIANO.

La tavola delle previsioni di piano identifica le principali azioni strategiche del PGT: all'interno del Piano dei servizi e del Piano delle Regole, gli elaborati grafici e testuali focalizzeranno la propria attenzione sugli obiettivi generali enunciati dal Documento di Piano proponendo obiettivi ed azioni specifici per il proprio ambito di analisi. Si rimanda quindi a detti elaborati per un approfondimento delle previsioni trattate in modo macroscopico nella tavola delle previsioni di piano contenuta nel Documento di Piano.

esine, marzo 2008

Allegato tavola A 8.2
Dimensionamento del Piano: superfici e dimensionamento ambiti

CIRCOLARE DEI CRITERI E DELLE DIRETTIVE RELATIVI AL P.T.C.P. DI BRESCIA

AMBITI DI RECUPERO (C.S.)		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	435,30	Sellero
2	1.410,25	Sellero
3	1.027,40	Sellero
4	269,25	Sellero
5	818,30	Sellero
6	1.283,85	Sellero
7	3.442,50	Sellero
8	121,40	Sellero
9	920,65	Sellero
10	889,75	Sellero
11	1.062,25	Sellero
12	381,20	Sellero
13	780,35	Sellero
14	607,45	Sellero
15	1.161,95	Sellero
16	2.718,85	Sellero
17	1.859,60	Sellero
18	1.481,95	Novelle
19	824,95	Novelle
20	6.067,00	Novelle
21	575,85	Novelle
22	376,25	Novelle
TOT.	28.516,30	

AMBITI CONSOLIDATI RESIDENZIALI B1 (compresi lotti liberi)		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	6.760,00	Sellero
2	14.119,95	Sellero
3	27.624,65	Sellero
4	4.249,45	Sellero
5	1.677,15	Sellero
6	3.522,45	Sellero
7	3.804,10	Sellero
8	19.344,40	Sellero
9	3.186,35	Sellero
10	3.953,10	Sellero
11	768,40	Sellero
12	1.747,15	Sellero
13	1.137,45	Sellero
14	1.190,50	Sellero
15	3.641,65	Sellero
16	4.143,20	Sellero
17	2.057,60	Sellero
18	6.208,45	Sellero
19	3.182,15	Sellero
20	466,80	Sellero
21	570,00	Sellero
22	3.306,25	Sellero
23	2.091,50	Sellero
24	6.401,00	Sellero
25	868,75	Sellero
26	1.984,00	Sellero
27	12.538,35	Sellero
28	5.441,15	Sellero
29	11.880,30	Sellero
30	1.065,50	Sellero
31	1.137,15	Sellero
32	2.602,50	Sellero
33	1.145,15	Sellero
34	4.438,90	Sellero
35	1.664,30	Novelle
36	3.512,80	Novelle
37	8.673,50	Novelle
38	5.421,60	Novelle
39	3.793,65	Novelle
T.par.	191.321,30	

AMBITI CONSOLIDATI RESIDENZIALI B1 (compresi lotti liberi)		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
40	1.849,20	Novelle
41	2.153,40	Novelle
42	4.329,85	Novelle
43	2.480,35	Novelle
44	2.298,75	Novelle
45	2.772,10	Novelle
46	1.645,50	Novelle
47	1.439,80	Novelle
48	2.091,45	Novelle
49	1.856,70	Novelle
50	3.440,75	Novelle
51	5.279,95	Novelle
52	3.214,20	Novelle
53	10.444,50	Novelle
54	1.398,20	Novelle
55	838,45	Novelle
T.par.	47.533,15	
TOT.	238.854,45	

AMBITI CONSOLIDATI RESIDENZIALI B2 (compresi lotti liberi)		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	642,10	Sellero
2	858,95	Sellero
3	1.873,55	Sellero
4	1.705,75	Sellero
5	2.812,45	Sellero
6	2.045,35	Sellero
7	1.519,80	Sellero
8	3.840,75	Novelle
9	2.362,00	Novelle
10	1.796,45	Novelle
11	1.906,10	Novelle
TOT.	21.363,25	

AMBITI CONSOLIDATI PRODUTTIVI D1 (compresi lotti liberi)		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	3.937,90	Sellero
2	115.242,80	Sellero
3		Sellero
4	18.348,20	Sellero
5	2.115,15	Sellero
6	8.732,50	Sellero
7	7.909,40	Sellero
8	4.726,75	Sellero
9	14.957,65	Sellero
10	11.340,75	Sellero
11	9.585,15	Sellero
TOT.	196.896,25	

AMBITI CONSOLIDATI PRODUTTIVI D2 (compresi lotti liberi)		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	16.685,45	Sellero
2	167,25	Sellero
3	459,15	Sellero
4	335,55	Sellero
5	8.550,35	Sellero
6	1.660,45	Sellero
7	1.813,55	Sellero
TOT.	29.671,75	

AMBITI CONSOLIDATI PRODUTTIVI D3 (compresi lotti liberi)		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	152.770,35	Sellero
2	1.336,45	Sellero
3	6.301,75	Sellero
TOT.	160.408,55	

AMBITI A SERVIZI		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	560,30	produttivo S
2	537,10	produttivo S
3	21.403,55	produttivo S
4	132,45	residenziale S
5	396,85	residenziale S
6	276,50	residenziale S
7	66,90	residenziale S
8	676,50	residenziale S
9	95,35	residenziale S
10	1.632,15	residenziale S
11	279,80	residenziale S
12	66,95	residenziale S
13	61,75	residenziale S
14	191,90	residenziale S
15	2.930,10	C.S./resid. S
16	1.134,85	C.S. Sellero
17	755,10	C.S. Sellero
18	275,55	C.S. Sellero
19	47,65	C.S./resid. S
20	91,45	residenziale S
21	30,40	C.S. Sellero
22	186,90	residenziale S
23	60,55	residenziale S
24	37,40	residenziale S
25	593,55	residenziale S
26	1.270,80	residenziale S
27	116,40	residenziale S
28	345,95	residenziale S
29	255,30	produttivo S
30	8.532,60	produttivo S
31	4.328,45	produttivo S
32	3.327,60	produttivo S
33	357,75	produttivo S
34	9,70	produttivo S
35	156,70	produttivo S
36	349,70	produttivo S
37	254,15	produttivo S
38	872,35	produttivo S
39	94,90	produttivo S
40	112,50	produttivo S
T.par.	52.906,40	

AMBITI A SERVIZI		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
41	187,50	produttivo S
42	100,00	produttivo S
43	86,20	produttivo S
44	2.508,40	produttivo S
45	1.782,95	produttivo S
46	510,10	produttivo S
47	362,40	produttivo S
48	509,85	residenziale S
49	2.724,75	residenziale S
50	1.599,90	produttivo S
51	561,80	residenziale S
52	1.576,25	residenziale N
53	694,50	residenziale N
54	252,40	residenziale N
55	544,95	residenziale N
56	2.002,30	residenziale N
57	127,30	residenziale N
58	307,65	residenziale N
59	1.538,75	residenziale N
60	1.599,90	residenziale N
61	1.107,45	C.S. Novelle
62	75,15	residenziale N
63	210,70	residenziale N
64	117,23	produttivo S
T.par.	21.088,38	
TOT.	73.994,78	

AMBITI DI TRASFORMAZIONE A SERVIZI		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	2.190,50	residenziale S
2	1.158,55	produttivo S
3	2.133,95	produttivo S
4	1.141,75	residenziale S
5	1.238,10	residenziale N
6	9.334,80	residenziale N
7	3.352,70	residenziale N
8	1.269,10	residenziale N
9	10.283,65	residenziale N
TOT.	32.103,10	

AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALI SOGGETTI A CONVENZIONAMENTO		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	1.618,85	Sellero
2	1.271,15	Sellero
3		Sellero
4	899,45	Sellero
5	1.629,60	Sellero
6	2.456,95	Sellero
7	1.251,00	Sellero
8	2.068,55	Sellero
9	1.106,25	Sellero
10	2.315,10	Novelle
11	2.324,55	Novelle
12	1.836,60	Novelle
13	2.855,00	Novelle
14	1.665,00	Novelle
15	3.339,25	Novelle
16		Novelle
TOT.	26.637,30	

AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALI SOGGETTI A P.A.		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	3.296,65	Sellero
2	4.456,05	Sellero
3	3.439,90	Sellero
4		Novelle
TOT.	11.192,60	

AMBITI DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVI SOGGETTI A CONVENZIONAMENTO		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	7.391,60	Sellero
2	1.359,45	Sellero
3		Sellero
4	6.839,05	Sellero
TOT.	15.590,10	

AMBITI DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVI SOGGETTI A P.A.		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE</i>	
1	10.591,60	Sellero
2	6.528,50	Sellero
TOT.	17.120,10	